Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In seconda pagina un altro servizio sulle vacanze degli italiani di Antonio Perria:

"Sulla Riviera adriatica passa un quarto di tutti i villeggianti italiani e stranieri,,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In ottava pagina

Krusciov scrive ad Eisenhower sull'incontro al vertice

(Il testo della lettera inviata recentemente dal premier sovietico al presidente americano)

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 175 ★ MERCOLEDI' 25 GIUGNO 1958

Le frontiere del socialismo

Il direttore del *Giorno* ha scritto recentemente che è stato un gesto avventato quello di richiamare, all'indomani della sentenza Nagy, il ministro d'Italia a Budapest e si è augurato che il nuovo ministro degli Esteri mostri di avere vedute più larghe dei suoi predecessori muovendosi in modo più sciolto tra le taglienti pastoie dello atlantismo. Diamo atto a Baldacci del timido vagito di saggezza che affiora dalle sue parole. Ma ahimè quanto esso è flebile e aleatorio, privo com'è di un richiamo alle radici, che sono profonde e stagionate. Gesto avventato, certo. Ma nel fondo indicativo di tutta una politica, che il governo clericale italiano ha solo il torto di esprimere nelle forme più rozze e nervose mentre il Dipartimento di Stato la teorizza sistematicamente e la inquadra nel contesto più vasto dei rapporti tra il mondo socialista e quello capitalista, facendone il perno attorno al quale ruota da più di dieci anni la sua azione diplomatica, e non soltanto diplomatica. Le rivelazioni contenute nella ultima lettera di Krusciov ai capi di governo delle potenze occidentali sono a tale proposito *illuminanti*. Da esse emerge che ciò che ha impedito e tuttora impedisce un accordo di distensione è la pervicace pretesa americana di rimettere in questione l'assetto politico e sociale di paesi dell'est europeo. E se si guarda, in effetti, al modo come la trattativa diplomatica tra l'est e l'ovest si è sviluppata in questi ultimi anni — a partire dalla Conferenza di Berlino del gennaio-febbraio 1954 — ci si accorge che ciò che sta al fondo di essa, viziandola e rendendola in larga misura sterile in partenza, è proprio questa dichiarata tendenza dei gruppi dirigenti americani a condizionare qualsiasi accordo all'apertura di un processo di restaurazione capitalistica nelle democrazie popolari. Tale fu il vizio di fondo della Conferenza di Ginevra tra i capi di governo e di quella successiva dei ministri degli Esteri: tale il significato degli ostacoli frapposti da Foster Dulles alla convocazione di una conferenza al vertice.

In un'altra epoca storica tutto ciò sarebbe probabilmente passato senza che l'intera umanità corresse il rischio di esserne tragicamente coinvolta. Oggi, purtroppo, le cose sono profondamente diverse. Tutti sanno, infatti, che ogni giorno che passa senza un accordo tra le grandi potenze, nuove, terribili armi di sterminio vengono prodotte e accumulate mentre aumentano nel mondo le zone di tensione, sicchè il rischio di una guerra catastrofica diventa sempre più grande. Sta precisamente in questo la enorme responsabilità dei dirigenti di Washington, pienamente condivisa da tutte quelle forze che hanno fatto e continuano a far propria la politica americana. I clericali sono in prima linea, e non da soli.

E non parliamo solo delle forze dichiaratamente conservatrici.

Il miraggio di una modificazione della situazione nel centro e nell'est dell'Europa ha, infatti a tal punto abbacinato le socialdemocrazie e i gruppi borghesi di opposizione di occidente da portarli praticamente a non distinguere minimamente la loro posizione da quella del Dipartimento di Stato e dei governi clericali dell'Europa occidentale. Ciò s'è visto molte volte dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ma è diventato d'una evidenza palmare al momento dei fatti ungheresi dell'autunno del 1956. Che cosa volevano ottenere i Saragat, i Mollet e i loro amici vecchi e nuovi in quel momento? Che l'Ungheria e altri paesi dell'Europa orientale potessero essere svincolati dagli obblighi derivanti dalla loro appartenenza al Patto di Varsavia? Ebbene non avrebbero dovuto fare altro che preparare da tempo le condizioni perchè si raggiungesse un accordo di graduale smilitarizzazione della Germania e dei paesi vicini. La strada era stata aperta: questo, infatti, era il senso profondo della firma del trattato di pace con l'Austria e delle successive iniziative diplomatiche del governo della Unione sovietica, ivi compresa la visita di Bulganin e Krusciov a Belgrado. Non lo hanno fatto, e hanno preferito avallare il sinistro e assurdo disegno americano di sovvertimento.

Non diversamente in sostanza sono andate le cose quando il governo polacco ha *presentato il suo piano* di disatomizzazione di una serie di paesi europei. E' vero, ci sono stati dei platonici mormorii di approvazione da parte di alcuni partiti socialdemocratici e di alcuni gruppi borghesi d'opposizione europei. Ma quale capo di questi partiti, quale autorevole rappresentante di questi gruppi ha fatto della accettazione del «piano Rapacki» una condizione per l'ulteriore collaborazione con Washington? Quale capo socialdemocratico o di gruppi borghesi di opposizione ha cercato l'unità senza pregiudiziali con tutte le forze disposte a ingaggiare una grande battaglia politica per imporre la trattativa sulla base delle proposte polacche? Mollet è andato al governo con De Gaulle con la benedizione del Comisco, Spaak è sempre più il teorico e al tempo stesso il giullare della NATO, i socialdemocratici scandinavi hanno perso a Copenaghen un'altra occasione per differenziare la loro posizione da quella di Foster Dulles, Saragat va al governo con Fanfani... Pure, bisogna essere completamente ciechi per non vedere quali possibilità di giuoco politico offra il «piano Rapacki» in una Europa finalmente liberata dall'incubo delle armi atomiche e nella quale gli eserciti dei campi avversi non si fronteggino a tiro di fucile. Ma Washington dice di no — e lo dice perchè non sono le soluzioni politiche che da quella parte si cercano, non il libero «confronto tra i due sistemi ma il puro e decisivo vantaggio strategico per continuare in condizioni migliori l'azione aggressiva — e i socialdemocratici e i loro amici si accucciano e abbaiano, questa volta confortati da Tito e non solo da Tito, contro il «ritorno allo stalinismo», facendo finta di ignorare che se da una parte erano stati compiuti gesti nuovi per dare un diverso avvio alla situazione internazionale dall'altra parte, invece, da ciò si è preso insensatamente spunto per buttarsi a capofitto nel vecchio e fallito tentativo di costringere la storia a marciare per traverso. Il risultato è davanti agli occhi di tutti: la trattativa internazionale si è arenata e il mondo torna a vivere giornate di angoscia.

Ma tutto questo potrà essere superato se domani, quando da Mosca verranno — come è indubitabile — nuove sollecitazioni al dialogo e alla trattativa, tutte le forze interessate alla pace e alla ricerca di oneste soluzioni politiche sapranno ben valutare i fatti e adoperarsi fermamente perchè Washington non trovi più alleati nella sua pretesa di spingere indietro le frontiere del socialismo. Perchè questa è la chiave della situazione. Comprenderlo, e trarne le conseguenze indispensabili, vuol dire risparmiare all'umanità giorni ancora più oscuri e forse sbocchi catastrofici.

ALBERTO JACOVIELLO

TRA I SOCIALDEMOCRATICI E I CLERICALI

Primi dissensi per le poltrone

La D.C. osteggia Preti, il PSDI pone il veto a Togni, Andreotti e Del Bo - Fanfani sollecita la benevolenza del PRI e del PNM

L'on. Fanfani è stato in questi anni un governante-ombra. Ora sta per fare il governante in carne ed ossa. Ci provò già quattro anni or sono, ma non fece bella figura. In quella occasione chiese voti a destra e a sinistra, e non li ebbe. Ora punta di nuovo sull'appoggio contemporaneo o alterno dei socialdemocratici, dentro il governo, e dei repubblicani e dei monarchici (e dei fascisti) fuori, e sembra sicuro di averlo.

Questo clima di trasformismo nel quale il governo Fanfani-Saragat sta nascendo è già molto eloquente. Esso corrisponde perfettamente all'annunciato programma di governo, che si fonda sui 48 punti elettorali della DC. Esso mira infatti ad escludere l'ordinamento regionale, la riforma agraria, ogni forma di organico intervento statale diretto a riformare le strutture economiche e sociali. Esso maschera in pari tempo questa sostanza con un «attivismo» generico, con un accentuato corporativismo, con uno spirito di regime. Ciò non solo non spaventa, ma evidentemente attira la Confindustria e le destre. Socialdemocratici e repubblicani, tuttavia, vi si sottomettono. E del tutto ridicoli appaiono gli sforzi della Giustizia per cercar di far credere che la benevolenza delle destre sarebbe del tutto «gratuita», occasionale e machiavellica.

La risultante della formula Fanfani-Saragat diventa allora evidente: non è affatto un «immobilismo», ma un accentuato, scatenato monopolio clericale del potere, col governo e col sottogoverno, il primo serio passo verso un regime che tenta di decomporre e soffocare la vita democratica con l'assorbimento e la corruzione di tutte le forze minori, la discriminazione della sinistra, la distorsione delle aspirazioni delle grandi masse popolari.

Non è però male che l'on. Fanfani si scopra personalmente in questo gioco, tanto torbido quanto ambizioso, e che le false «alternative» o «aperture» di «centro-sinistra» naufraghino in questa miseria. E' una occasione che si offre per una rinnovata unità della sinistra, per sgombrare il campo di molti equivoci che hanno inceppato il movimento popolare, per un'azione di lotta e una alternativa unitaria che si allarghi fino alle masse cattoliche, ingannate dal loro stesso leader.

l. pi.

Stamane l'incarico

Stamane l'on. Fanfani dovrebbe essere convocato al Quirinale e ricevere l'incarico di formare il nuovo governo. Non si vede quale motivo potrebbe indurre il Capo dello Stato a ritardare la scelta di altre 24 ore. L'on.le Fanfani si è già autoinvestito presidente del Consiglio (ed ha pregustato questa rivincita fin dal 1954, quando cadde miseramente alla Camera il suo monocolore aperto a destra), e lo appoggio subito ottenuto da Saragat ha garantito questa investitura. Quando si presenterà al Quirinale per accettare l'incarico, sia pure con la consueta «riserva», il capo clericale avrà già in tasca più o meno completa la lista dei ministri (tutti clericali, meno quattro sparuti socialdemocratici e forse un «indipendente») nonchè il «programma».

Ieri sera tuttavia sono insorte alcune difficoltà sul terreno della divisione delle poltrone. Le ha messe in luce, alla riunione della direzione socialdemocratica, il vice segretario del partito, Lanassi. Facendo il punto sulle trattative con la DC, e rivelando che da entrambe le parti ci sono preclusioni verso determinati uomini. Per esempio, da parte dc sarebbe stato posto il veto nei confronti di Preti, e da parte socialdemocratica verso Togni, Andreotti e altri vecchi santoni, come gli intoccabili Cassiani, Mattarella e il neofita Del Bo.

Lanassi ha dichiarato che per i nomi dei nuovi ministri si è ancora in alto mare ed è stato su sua proposta che la direzione ha nominato una commissione presieduta da Saragat e composta, oltre che da lui stesso, anche da Simonini, Preti e Vigliani, per condurre, a partire da oggi, le trattative in forma ufficiale con la DC.

La direzione si sarebbe molto pronunciata contro l'accettazione dei ministeri delle Finanze e del Lavoro, dopo l'esperienza negativa fatta nei di-

(Continua in 7. pag. 5 col.)

CLAMOROSI SVILUPPI DELLO SCANDALO CHE COINVOLGE LA D.C.

Perquisizione a Paese Sera per i documenti Italcasse

In casa del giornalista Chilanti è stato sequestrato un esplosivo rapporto di un funzionario della Banca d'Italia - L'azione promossa dalla Banca stessa - Le nuove rivelazioni

Il giornalista Felice Chilanti

Alle sedici e trenta di ieri, sette agenti di polizia si sono presentati alla sede del quotidiano «Paese-sera». Erano muniti di un mandato di perquisizione a firma del sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonucci. Cercavano un esplosivo documento che da qualche tempo è nelle mani di un redattore del giornale, Felice Chilanti, il quale su questa base ha riaperto da una settimana la sua inchiesta sullo scandalo dell'Italcasse. Si tratta della relazione del dott. Girolamo Castello, funzionario del Servizio Vigilanza della Banca d'Italia e presidente del collegio dei sindaci dell'Italcasse, che documenta in maniera inoppugnabile e con l'autorità della sua carica lo scandaloso andamento degli affari del grande istituto di credito.

Nello stesso momento, altri agenti, accompagnati da due ispettori della Banca d'Italia, si recavano in casa del collega Chilanti, in via Frattina, con lo stesso mandato. Il documento che essi cercavano era nelle sue mani, ed egli, preso atto della regolarità del mandato, non aveva difficoltà a consegnarlo. Poco dopo, una telefonata metteva termine alla scena che si stava svolgendo nella redazione del giornale, dove persino gli agenti si mostravano assai imbarazzati dell'incarico ricevuto e non sapevano più come comportarsi dopo che i redattori avevano dichiarato di non avere il documento in sede.

Fin qui i fatti. Ma per il modo come si sono verificati e per il loro retroscena essi assumono una eccezionale gravità. Prima di tutto, non si ricordano episodi di un procedimento giudiziario che investisse direttamente, nella forma brutale della perquisizione domiciliare, un giornalista e tanto meno la sede di un giornale: in casi del genere, tutt'al più si convoca la persona implicata e gli si chiede la consegna del documento, e non si ricorre alla polizia. Soltanto in caso di rifiuto, la perquisizione domiciliare può essere giustificata, in questo modo, invece, si è partiti da una presunzione di reato da parte di Chilanti e del giornale, e si è con ciò stesso attuata una forma di intimidazione contro la coraggiosa inchiesta intrapresa da «Paese-sera» sullo scandaloso affare dell'Italcasse.

Il mandato è stato spiccato in effetti sulla base di un procedimento istruttorio in corso per furto di documenti riservati, violazione di segreto d'ufficio e concorso nella violazione stessa da parte del giornale. A quanto ci risulta, l'istruttoria ha preso le mosse da una denuncia della Banca d'Italia. Ma era d'accordo con questa azione l'Italcasse? A favore di tale ipotesi sta il fatto che pochi giorni fa l'ex on. Arcaini, attuale presidente dell'Italcasse, riunì d'urgenza il collegio legale dello istituto. In quella riunione, evidentemente, potrebbe essere stato elaborato il piano per agire immediatamente e non risparmiare alcun mezzo pur di far tacere lo scandalo.

Che cosa aveva rivelato finora Chilanti dall'esplosivo documento in suo possesso? I nostri lettori sono in parte informati delle precedenti rivelazioni fatte alla vigilia e nel corso della campagna elettorale, e alle quali nessuno dei numerosi interessati credette doveroso opporre la benchè minima smentita. Si trattava, in sostanza, della allegra (a dir poco) gestione del pubblico denaro attuata dagli amministratori clericali dell'Italcasse, la quale aveva portato l'Istituto ad un passivo di almeno dieci miliardi: a tanto ammontavano infatti i finanziamenti irrecuperabili o — come si dice in gergo bancario — di dubbio realizzo. Tra gli affari più scandalosi, un finanziamento di oltre 850 milioni concesso in varie riprese alle casse del partito clericale (mascherate sotto la sigla di un «conto Attività sviluppo Italia») e mai rimborsato, oltre a varie e notevoli somme affidate con lo stesso sistema e con la stessa sorte a personalità della stessa DC agenti per conto del Partito e ad altre iniziative clericali. In margine, ma non meno significativo e scandaloso, l'affare della Cassa di Risparmio di Latina, nel cui favoloso sviluppo prima e fallimento poi l'Italcasse si era trovata esposta fino ai capelli.

Ne veniva già fuori un quadro impressionante del maneggio di pubblico denaro da parte attuato dalla DC e dai suoi uomini coi fondi dell'Italcasse, che è — non si dimentichi — l'Istituto centrale di credito di tutte le Casse di Risparmio d'Italia, e al quale affluiscono quindi i denari dei risparmiatori più poveri, rastrellati nel modo più capillare e che dovrebbero sempre essere impiegati nel modo più cauto e sicuro, al di fuori del terreno scivoloso delle speculazioni. Sotto la gestione di Tessarolo, era uscita invece una situazione tale che l'Istituto non poteva più far fronte ai suoi obblighi di fronte alle Casse consociate che ad essa debbono potersi rivolgere ogni qualvolta abbiano bisogno di fondi.

L'inchiesta di Chilanti, interrotta nel periodo intorno al 25 maggio proprio al dichiarato scopo di non farsi sommergere dall'atmosfera elettorale, riprese una settimana fa, con la pubblicazione di ulteriori rivelazioni tratte dal citato rapporto del dott. Castello. Esso reca la data del 15 marzo 1957. Vi si legge la conferma dettagliata di tutte le precedenti notizie. «Mentre i dubbi sul-

UN'ENERGICA NOTA DELLA TASS DIFFUSA IERI SERA NELLA CAPITALE SOVIETICA

L'URSS denuncia i preparativi anglo-americani per intervenire nel Libano sotto lo scudo dell'ONU

Ridda di voci al Cairo: Nasser ha accettato il ruolo di mediatore? - Si parla di un piano Hammarskjoeld per porre fine alla crisi - Sarebbe imminente un'offensiva degli insorti - Chamoun rinnova la richiesta di truppe alle Nazioni Unite

BEIRUT — Un posto di blocco della polizia in funzione. A destra sullo sfondo un autobus danneggiato nel corso di un'azione di patrioti nella piazza De Canon (Telefoto)

MOSCA, 24 — *L'URSS ha denunciato oggi, con grande forza, i preparativi anglo-americani per un intervento armato nel Libano. Sulla minaccia imperialista nel Medio Oriente, la TASS ha diffuso un'energica nota, di cui pubblichiamo i passi essenziali.*

«Sempre più frequenti — dice la nota — sono le notizie di preparativi compiuti dai circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per dare inizio a un intervento armato negli affari interni del Libano. A questo scopo si progetta, in particolare, di trasformare il gruppo degli osservatori delle Nazioni Unite inviati nel Libano in una forza di polizia dell'ONU. Si progetta di aumentare considerevolmente il numero di questi osservatori. Pericolosi piani vengono tramati per un intervento armato straniero negli affari interni del Libano.

«E' noto — prosegue la TASS — che questi piani sono stati proclamati apertamente dagli statisti che dirigono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Per esempio,

(Continua in 7. pag. 7 col.)

Il ritorno di Hammarskjoeld a Beirut

IL CAIRO, 24 — Il segretario generale dell'ONU, sorridente, ma riservatissimo, ha fatto ritorno oggi a Beirut dal Cairo. Le uniche parole che i giornalisti sono riusciti a strappargli di bocca al suo arrivo nella capitale libanese sono state: «Viaggio magnifico, tempo splendido. Come vedo la situazione? Ebbene, mi avete mai visto pessimista? Si, ho avuto stamane, prima di partire, un ultimo colloquio con il ministro degli esteri della RAU Fawzi. E' sempre interessante e gradevole, per me, un colloquio con il signor Fawzi».

Nemmeno l'esplosione di una bomba a pochi metri dall'ingresso della sede degli osservatori dell'ONU, esplosione avvenuta proprio mentre Hammarskjoeld vi metteva piede, ha turbato la diplomatica tranquillità del segretario generale, il quale — riferiscono i presenti — non è apparso affatto turbato dallo scoppio e ha continuato a conversare e a sorridere con quanti gli erano a fianco.

Non si può assolutamente affermare — tuttavia — che lo apparente ottimismo di Hammarskjoeld sia giustificato dall'evolversi della situazione libanese, che anzi permane grave, oscura e aperta a tutte le più pericolose prospettive.

Il groviglio di voci, di supposizioni, di insinuazioni che corrono nelle capitali del Medio Oriente e che affluiscono al Cairo è così intricato che riesce estremamente difficile estrarne l'essenziale per fare il punto sullo evolversi degli avvenimenti. Un fatto solo si sottrae a materia di discussione: gli anglo-americani continuano a preparare «tecnicamente» l'intervento armato, in attesa delle decisioni «politiche» che fissino le forme e i limiti dell'intervento. Un'intervista del presidente libanese Chamoun (che riferiamo ampiamente più avanti) ed una nota della TASS (che pubblichiamo in altra parte del giornale) ci richiamano anche oggi, sia pure con opposti intenti, a questo dato fondamentale della situazione.

Colpisce la contraddittorietà delle voci. In alcuni ambienti del Cairo, per esempio, si afferma che Hammarskjoeld avrebbe proposto a Nasser, e Nasser avrebbe accettato, di intervenire come mediatore nella crisi

(Continua in 7. pag. 8 col.)

Il Partito socialdemocratico francese potrebbe scindersi nei due tronconi dei "filogollisti,, e degli "antigollisti,,

Una pubblicazione della SFIO contro l'anticomunismo di Mollet - Confusa conferenza stampa di Malraux - De Gaulle a colloquio con i capi atlantici

PARIGI, 24 — Le gravi divergenze che oppongono i socialisti «gollisti» ai socialisti «antigollisti» e che potrebbero condurre ad una scissione della SFIO, sembrano aggravarsi sempre più. Le tendenze «minoritarie» del partito (che nelle circostanze presenti è divenuta «maggioritaria») è in effetti in procinto di creare una segreteria provvisoria, la cui presidenza potrebbe essere affidata al deputato della Senna, Depreux.

I «minoritari», cioè gli antigollisti, tra i quali figurano lo ex senatore Hauriou, i consiglieri dell'Unione francese Rosenfeld e Robert Blum, figlio di Leon Blum, intenderebbero mettere ordine alle loro organizzazioni. «Comitati d'azione locali e dipartimentali» per la difesa della Repubblica e delle istituzioni democratiche. Da notare, a tale proposito che la *Tribuna del Socialismo*, organo dei «minoritari» della *SFIO* si è elevata nel suo ultimo numero, contro «la paura paralizzante del comunismo», sottolineando che se la direzione del Partito non si fosse opposta, in provincia, «al raggruppamento di tutte le forze operaie e repubblicane, vietando ogni contatto con i sindacati della CGT e con i comunisti, il minimo tentativo fascista sarebbe stato immediatamente soffocato».

La minoranza socialista che si oppone a Guy Mollet riunisce attualmente coloro che un tempo si opponevano alla politica algerina della SFIO, simbolizzata da Robert Lacoste, e tutti coloro che hanno votato contro l'investitura di De Gaulle, ovvero la maggioranza dei deputati socialisti.

Lo scontro fra le due correnti potrebbe aversi in pubblico fin da domenica prossima in occasione della «conferenza nazionale d'informazione» organizzata dalla SFIO a Issy-Les-Moulineaux.

La conferenza stampa di Malraux

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24 — André Malraux doveva illustrare alla stampa, questo pomeriggio, le grandi linee del programma governativo del generale De Gaulle: Algeri, riforma costituzionale, referendum. Trattandosi di una «prima» eccezionale — dato che sino ad ora il generale si era ben guardato dal precisare le sue intenzioni — oltre 500 giornalisti francesi e stranieri si erano raccolti nella sala della Federation du batiment poco distante da quell'Hotel Laperouse dove De Gaulle aveva installato il suo quartier generale nei giorni delle «grandi manovre» che dovevano portarlo al potere.

André Malraux non ha però detto niente di più di quanto non fosse già stato scritto dalla propaganda ufficiale od ufficiosa del governo: e cioè che il generale vuole trasformare la Francia da «nazione paralitica in nazione che cammina», da repubblica antiquata in uno Stato all'altezza del XX secolo; che la «fraternizzazione» franco-musulmana è diventata «spontanea», che la Francia e l'Algeria unite sapranno ritrovare un posto adeguato nel mondo, e così via.

Si potrebbe liquidare in poche righe l'episodio, se dalla conferenza stampa non fosse uscito un aspetto interessante preoccupante e chiarificatore del gollismo: André Malraux, compianto autore della «Condition humaine» (e diciamo compianto perchè non riusciamo a stabilire un rapporto fra quel Malraux, lucido testimone degli anni di una grande rivoluzione moderna, e questo esagitato personaggio che ci stava davanti in atteggiamenti dannunziani), si è presentato di fatto come il teorico e il profeta del gollismo, mescolando la scarsa informazione ad affermazioni improntate ad un nazionalismo a volte esasperato, a volte piattamente propagandistico. E, in fondo, ci è sembrato di poter cogliere in lui, come del resto è facilmente rilevabile anche in De Gaulle, l'incarnazione stessa della Francia borghese, che non vuole rinunciare ai miti della sua passata grandezza e che si attarda a rivestire il colonialismo d'Algeria con gli abiti più seducenti, per illudersi di aver trovato una «missione».

Malraux, infatti, ha lungamente parlato di «missione». «La Francia — ha detto — soffre di non avere una missione. Ci sono paesi come l'Inghilterra che realizzano pienamente la loro grandezza stando ripiegati in se stessi. Per noi è diverso. Per il mondo intero la Francia più grande non è quella di Luigi XIV, ma quella delle crociate e della rivoluzione. Da quando la Francia ha lasciato agli Stati Uniti il compito di esprimere la potenza e ai russi, non molto tempo fa, quello di esprimere la giustizia, il nostro paese vive nel malessere, perchè i francesi non perdonano nè agli altri, nè a se stessi, di essere diventati un popolo senza missione. Perfettamente e prudentemente, noi proponiamo una missione nuova per dare alla Francia la possibilità di avere un significato».

E poi, dalle vette dell'assurdo nazionalismo, Malraux cade nella propaganda spicciola del «Maculpop»: «Noi non abbiamo grandi mezzi. Non abbiamo i mezzi per fare ciò che hanno fatto America e Russia. Ma la Francia è pur sempre il

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 7. pag. 8 col.)

Il dito nell'occhio

L'abito e il monaco

Il prete Sturzo si lamenta perchè in Italia «l'autorità è vista nella veste dell'esattore e del poliziotto».

La modestia gli vieta di dire che, in realtà, l'autorità è vista nella veste dell'esattore, del poliziotto, e del prete.

Coraggio

Parlando al Consiglio Nazionale monarchico Covelli ha detto: «Il simbolo del partito ha resistito in tutta la sua pienezza, e di questo dobbiamo dare atto prima di tutto ai [illegible] *con noi a darci coraggio e vigore».*

Certo, raramente un partito [illegible] *coraggioso gruppo* [illegible] *Considerando* [illegible] *anche le sterminate masse dei* [illegible] *iscritti, il partito monarchico appare tra i più* [illegible] *d'Italia.*

Il fesso del giorno

«Lo scopo dei comunisti è sempre uno, cioè quello di mettere in ginocchio la nostra economia nel campo industriale con progressive nazionalizzazioni, nel campo agricolo con la estensione della riforma agraria». Dal Globo.

ASMODEO

lizzi e le perdite — scriveva fra l'altro il dott. Castello — calcolate pari a lire 7.985 milioni della attività configurate in situazione, risultavano ripianabili attingendo alle riserve interne e quindi senza vulnerare il patrimonio facciale dell'Istituto, gli immobilizzi presunti in lire 40 miliardi superavano da soli l'intero patrimonio aziendale comprese le riserve interne». In effetti, con un capitale sociale di 89 milioni, una riserva di 3 miliardi e mezzo e un movimento di 250 miliardi, l'Italcasse si trovò alla fine del 1956 con 550 milioni in cassa, di fronte a 26 miliardi di assegni in circolazione e a un portafoglio (l'insieme dei crediti concessi) di ben 53 miliardi e mezzo!

Era stato, cioè, intaccato persino il fondo di liquidazione dei dipendenti, che corrisponde a 687 milioni e rotti e che era finito anche esso nel calderone, in violazione alle norme più elementari. Fu a questo punto — ha rivelato Chilanti — che l'Istituto chiese ed ottenne in due rate successive, nel corso del dicembre 1956, un prestito di ben 5 miliardi dalla FIAT con l'interesse del 5,5 per cento, e potè così far fronte alle più impellenti necessità di tesoreria.

Ma la relazione Castello era veramente esplosiva per quanto riguardava le sovvenzioni a fondo perduto. «Non mancavano nei rinnovi delle cambiali — vi si legge a chiare lettere — sovvenzioni di comodo nel senso che esse erano state accordate per pura sorte». Questi rinnovi venivano effettuati addirittura a matita! L'importo di queste cambiali irregolari superava i 17 miliardi; i creditori erano 148 e tra loro figuravano la TETI, l'ENIC, la Romana Costruzioni Appalti, ecc. ecc. Tra i conti ormai registrati a perdita c'erano naturalmente le 856.339.675 lire dell'Attività Sviluppo Italia (leggi partito DC), un senatore d.c., un deputato d.c., le ACLI di Bologna, una non meglio identificata Civiltà Romana, il giornale clericale l'«Avvenire d'Italia», varie congregazioni di suore, ecc.

Questi i fatti essenziali finora rivelati dall'inchiesta, che — assicura «Paese-sera» — continuerà nonostante il tentativo di intimidazione messo in atto. E' chiaro che gli stessi sviluppi dell'azione giudiziaria promossa dalla Banca d'Italia — e cioè dal governo — non fanno che confermare l'esattezza delle rivelazioni, e giustificare la richiesta che sul colossale scandalo sia fatta piena luce.

Forse, interessando la magistratura alla vicenda, i personaggi che ne muovono i fili non hanno compiuto la mossa più abile; la magistratura ha infatti oggi nelle sue mani un materiale tale che ne devono uscire ben altre imputazioni da quelle che hanno consentito la perquisizione di ieri: e a carico non già di chi ha rivelato gli scandalosi abusi, ma di chi li ha commessi.

REGISTRATO DAI SISMOGRAFI IERI MATTINA POCO DOPO LE 7

Scene di panico in Abruzzo e Molise per una violenta scossa di terremoto

Case lesionate e cornicioni caduti all'Aquila - Nessuna vittima - L'epicentro si è trovato nei pressi del Gran Sasso - La scossa ha sviluppato un'energia pari a quella della bomba atomica di Hiroshima

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita ieri mattina poco dopo le 7 in quasi tutte le località dell'Abruzzo e del Molise. Il fenomeno è stato sentito anche a Roma. Dagli apparecchi dell'Istituto nazionale di geofisica è risultato che lo epicentro della scossa sismica si è trovato a circa 100 chilometri dalla Capitale, con direzione di provenienza nord-nord est. La zona epicentrale è stata tra il Gran Sasso e i monti della Laga, zona già recentemente interessata da altri notevoli movimenti sismici a nord della Aquila. L'intensità dell'epicentro è risultata di circa 10, un po' inferiore di quella sviluppata dalla bomba atomica esplosa a Hiroshima.

La località dove il terremoto ha destato maggior panico è stata l'Aquila. Due scosse sono state avvertite dalla popolazione; la prima molto blanda e avvenuta alle ore 5,32, la seconda alle 7,12, ed è stata di lunga durata (circa 16 secondi). Molte case sono state lesionate, molti cornicioni sono caduti fortunatamente senza fare vittime. La popolazione colta dal panico si è riversata nelle strade. I vigili del fuoco, la polizia e tecnici del Genio civile si sono recati nelle zone maggiormente colpite per rilevare i danni.

Il terremoto è stato avvertito anche ad Avezzano; ma la scossa è stata piuttosto leggera tanto è vero che molte persone che si trovavano nei pianterreni degli edifici nulla hanno avvertito. Per il ricordo di precedenti, tragici terremoti, fra cui quello del 1915, la paura è stata grande: si sono viste donne correre spaventate per le vie della città. La calma però non ha tardato a tornare.

Segnalazioni del movimento sismico sono pervenute da Castelli, Isola del Gran Sasso e da quasi tutti i comuni montani della provincia di Teramo, da Loreto, Aprutino, Penne, Manoppello, Cugnoli Alanno, nella provincia di Pescara; da Chieti e territori limitrofi, da Castel di Sangro, Revisondoli, Roccaraso e Sulmona.

In provincia di Aquila ed a Pescara capoluogo la scossa è stata pure avvertita, ma molto debolmente. Dovunque molto panico fra le popolazioni, ma nessun danno.

Due scosse di terremoto, molto leggere sono state avvertite anche a Rieti: la prima alle 7,14, la seconda dopo 5 o 6 secondi.

Non si registrano danni alle cose e alle persone: c'è stato anche qui un po' di panico, specialmente nei quartieri popolari, dove si trovano le abitazioni più vecchie e meno stabili.

Sulla scossa di terremoto di ieri mattina, l'osservatorio Bendandi di Faenza ha emesso un comunicato dove si dice, fra l'altro, che «il risveglio dell'attività sismica per il mese di giugno, previsto fin dal gennaio scorso, è cominciato. Dal preciso angolo di emergenza — prosegue il comunicato — della prima onda sismica avvenuta ieri mattina, si è potuto calcolare la profondità del focolaio endogeno che si rivela assai profondo. Si può quindi facilmente dedurre che questa manifestazione non sarà isolata, ma sarà seguita da altre, più lievi, in diverse regioni della Penisola, specie nel prossimo mese di luglio»

Moneta d'oro dentro una patata

VENEZIA, 24. — Un Napoleone d'oro è stato trovato in una patata novella. Qualche giorno fa il colono Vincenzo De Pieri di 45 anni abitante a Mogliano Veneto, aveva raccolto delle patate primaticce in un suo campo e sua moglie ieri mattina ne tagliava alcune a fette per friggerle, quando a un certo momento sentiva la lama del coltello urtare contro qualcosa di duro. Spaccata la patata ebbe la sorpresa di rinvenirvi un Napoleone d'oro. Il fatto si è spiegato nel senso che il tubero, crescendo, abbia incontrato sotto la terra la moneta sepolta ed aumentando di volume l'abbia incorporata senza che nessuna traccia ne apparisse sulla buccia saldatasi perfettamente con la crescita.

Lati oscuri nell'assassinio della bimba di Bari

BARI, 24. — Vita Santoro, la bambina di 6 anni strangolata nella sua povera casa e poi nascosta sotto il letto, ieri mattina non era andata a scuola. Lo hanno accertato oggi i carabinieri interrogando la maestra e le compagne di classe della piccola. Tuttavia il delitto non è stato commesso in mattinata; difatti una donna ha dichiarato ai carabinieri di aver visto la piccola Vita aggirarsi nei pressi della sua abitazione in via Villafranca.

Questa dichiarazione ha fatto sorgere altri interrogativi per gli inquirenti, che non riescono a spiegarsi vari lati oscuri del delitto. Un ladro — si osserva in particolare — che, sorpreso dalla bambina l'avesse uccisa avrebbe pensato innanzitutto alla fuga, e non avrebbe perso tempo a nasconderne il cadavere sotto il letto.

Intanto si apprende che delle quattro persone fermate questa notte, due sono state rilasciate, una è ancora sottoposta ad interrogatorio e la quarta, il pregiudicato Emanuele D'Amico di 20 anni, trovato in possesso di un orologio di provenienza furtiva, è stata associata alle carceri.

UN PRIMO SUCCESSO DEI MINATORI

Imposte dalla lotta a Perticara le trattative sui licenziamenti

La Montecatini trasforma i licenziamenti in sospensioni - I lavoratori rimangono vigilanti perchè la questione non è definitivamente risolta

PERTICARA, 24. — Il compattissimo sciopero generale unitario e la vivace protesta espressa dalla popolazione nel corso di varie manifestazioni protrattesi per l'intera giornata di ieri hanno avuto un primo significativo successo. A seguito di un accordo raggiunto alle ore 21 circa di ieri sera fra la Montecatini e i sindacati, nel corso di una riunione cui ha preso parte anche il compagno on.le Giuseppe Angelini, i 447 licenziamenti sono stati tramutati in sospensioni temporanee.

I lavoratori interessati, pertanto, mentre gli altri torneranno al lavoro nella giornata di domani, verranno considerati in ferie in attesa degli sviluppi e delle conclusioni delle trattative che inizieranno probabilmente giovedì a Pesaro su scala provinciale. Oggi la miniera è rimasta chiusa e ai lavoratori è stata accordata una giornata di ferie pagate.

Il primo risultato raggiunto in seguito alla lotta unitaria dei minatori e dell'appoggio loro accordato, senza eccezioni, dall'intera cittadinanza, è stato accolto con soddisfazione anche se nessuno si fa illusioni circa le vere intenzioni della Montecatini al riguardo dell'avvenire della miniera di Perticara.

Anche ieri mattina, infatti, nonostante la completa riuscita dello sciopero generale e le massicce manifestazioni popolari cui hanno partecipato anche molte donne, i dirigenti della Montecatini aveva riconfermato alla Commissione interna che i licenziamenti dovevano considerarsi irrevocabili.

Nuove proposte dei lavoratori del vercellese

VERCELLI, 24. — Lo sciopero generale per il patto monda e l'assistenza, proclamato dalla federbraccianti, ha registrato anche oggi l'adesione compatta dei lavoratori come dimostrano le percentuali di scioperanti che sono state dal 97 al 100 per cento ad Asigliano, Carisio, Rive, Pertengo, Arborio, Lignana, Quinto Casanova, S. Germano, Sali, Pezzana, Olcenengo, Bianze, Crova, Vercelli e Trino.

La grave situazione determinatasi nelle province risicole dalle agitazioni in corso è oggetto di una nota commento apparsa stamane sul giornale degli agricoltori.

I rappresentanti dei lavoratori hanno proposto agli agrari di migliorare i salari della monda con un compenso forfettario e di stipulare immediatamente il contratto per il taglio del riso; in questo modo tutti e due i contratti sarebbero validi per la campagna del '59, provvedendo soltanto agli aggiornamenti della scala mobile.

Concluso lo sciopero delle linee aeree

Il Comitato intersindacale gente dell'Aria protesta — con un comunicato emesso ieri — contro il licenziamento di un impiegato dell'Alitalia operato dalla direzione dell'azienda con la motivazione, che il colpito raccoglieva adesioni, sul posto di lavoro, allo sciopero.

Questo provvedimento — è detto nel telegramma inviato all'Intersindacale dell'IRI — ha maggiormente inasprito i lavoratori sia gli operai che gli impiegati per cui, se verrà mantenuto, darà luogo ad altre forme di lotta. Perciò le tre organizzazioni hanno chiesto un urgente incontro al fine di commutare il licenziamento in una punizione adeguata alla colpa qualora essa esista.

Lo sciopero del personale operato dell'Alitalia si conclude, secondo quanto previsto, questa mattina alle 6, quando riprenderà il traffico aereo. Lo sciopero ha determinato ieri la sospensione dei seguenti voli internazionali: Parigi-Torino-Roma; Madrid-Roma; Teheran-Damasco-Beyrouth-Roma; Bruxelles-Roma, Londra-Parigi-Roma. Le linee nazionali sono rimaste ancora totalmente sospese.

Morto il rettore nell'Ateneo triestino

TRIESTE, 24. — E' morto stamani, per infarto cardiaco, il magnifico rettore dell'Università degli studi di Trieste prof. Rodolfo Ambrosino.

Ordinario di Istituzioni di Diritto romano, autore di molte opere scientifiche, il professor Ambrosino — che aveva 48 anni — era stato eletto Rettore dell'Ateneo triestino sei anni fa.

PER L'AUMENTO DEI SALARI

Oggi in sciopero i lanifici Marzotto

VICENZA, 24. — Domani mercoledì i lavoratori del complesso dei lanifici Marzotto di Valdagno scenderanno in sciopero un'ora alla fine di ogni turno per sostenere gli aumenti salariali e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Le organizzazioni sindacali CGIL e CISL hanno unitariamente proclamato lo sciopero dopo che erano state respinte dalla direzione le rivendicazioni avanzate dalle Commissioni interne. La lotta ai lanifici Marzotto è una battaglia aziendale che si affianca a quelle recenti degli altri complessi lanieri della provincia, il Lanerossi e il cotonificio Rossi.

Contadini di Acerra sequestrati dai banditi

NAPOLI, 24 — Al calar della sera, due banditi si sono presentati armi alla mano in una masseria e hanno «rastrellato», costringendoli a riunirsi in gruppo, una ventina di contadini e braccianti, intimando loro di consegnare una percentuale per ogni quintale di grano trebbiato. L'episodio, di pretto stile gangsteristico, si è verificato in una masseria ad una quindicina di chilometri da Acerra.

Quando i carabinieri del luogo, avvertiti da un giovane che sfuggito al «rastrellamento», aveva raggiunto di corsa il paese, sono arrivati sul posto, i contadini erano distesi con la faccia a terra mentre i banditi, identificati per Giovanni De Rosa, di 40 anni, e Antonio Di Fiore, di 38 anni, li sorveghavano minacciosi. Alla vista dei carabinieri, i «gangsters» si sono arresi senza opporre resistenza. Essi sono due noti pregiudicati della zona la cui attività consisteva nell'imporre «protezione» a contadini di quelle sperdute masserie esigendo 100 lire per ogni quintale di grano mietuto.

Ferisce una donna con una lancia rudimentale

TRIESTE, 24. — Una donna è stata ridotta in fin di vita da un individuo che le ha squarciato il ventre con un coltello fissato, con del filo di ferro, in cima al manico di una scopa. Il fatto è accaduto stamani in via Madonnina, in un quartiere popolare triestino, e ne è rimasta vittima la signora Francesca Battisti, di 45 anni.

La donna si apprestava ad aprire la latteria a lei affidata in gestione quando è stata affrontata dall'individuo il quale, dopo averla colpita, s'è dato alla fuga. Trasportata all'Ospedale Maggiore, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

«LE VACANZE DEGLI ITALIANI»: INCHIESTA DI ANTONIO PERRIA

Sulla Riviera adriatica passa un quarto di tutti i villeggianti italiani e stranieri

Meno di 4 milioni di connazionali in ferie nelle località climatiche — Un primo esempio di turismo di massa; ma dall'anno scorso, gli stranieri superano gli italiani, attirati anch'essi dai bassi prezzi

(Dal nostro inviato speciale)

RICCIONE, giugno. — *Qualche sera fa, in compagnia di due amici romagnoli, salimmo fino a Gabicce per bere un grappino. Dalla terrazza dell'«Eden Rock», un localino alla moda dai prezzi tutt'altro che enalistici, si scorgeva la curva dolcissima della riviera adriatica, disegnata dal brillio delle luci: oltre il picco roccioso che separa il territorio della provincia di Pesaro dal Forlivese, apparivano netti i profili di Cattolica e di Riccione, Rimini, Viserba, Bellaria, Igea e, lontanissima, Cervia si intravvederano appena. Ci tornarono alla mente, in quel momento, i dati statistici raccolti nel pomeriggio, dati che assegnano, in media, a ogni italiano meno di un giorno di villeggiatura all'anno: 22 ore e mezzo per amore di precisione.*

Intendiamoci, non è che ogni italiano ogni anno si assenti da casa per un periodo così ridicolmente breve (si sa che cosa significano le medie, le quali, in questo caso, mettono in un taschino chi trascorre due mesi spensierati a Capri o a Cortina e chi, invece, le ferie non le conosce nemmeno). Gli stessi dati, infatti, dicono che solo un italiano su dieci va in vacanza per un periodo più o meno lungo. Una delle ultime rilevazioni, relativa al 1956, documenta che 4.021.798 cittadini hanno trascorso 39 532 305 giorni di riposo al mare, sui monti o in qualsiasi altra località di interesse turistico.

Sono cifre bassissime, addirittura avvilenti se rapportate a quelle degli altri paesi civili o anche soltanto a quelle riguardanti gli stranieri che scelgono l'Italia per la loro villeggiatura (che sono stati, sempre nel 1956, 3 034 860 e che nel '58 sfioreranno certamente i quattro milioni). Ma questo è un discorso lungo, che ci ripromettiamo di continuare in altra occasione. Dinanzi al meraviglioso spettacolo della riviera illuminata, rammentammo un altro dato, vale a dire che un villeggiante, sia italiano che straniero, su quattro viene a trascorrere le sue vacanze qui, lungo i quarantotto chilometri della spiaggia forlivese, compresa tra Cattolica e Cesenatico.

I motivi di questo straordinario successo — le sole stazioni balneari della provincia di Forlì superano, per numero di presenze, la intiera riviera ligure — non risiedono nelle particolari condizioni del clima. «Abbiamo una buona spiaggia, lunga sei chilometri e larga in certi punti duecento metri — ci diceva un dirigente dell'azienda di soggiorno — ma non è tutto. Qui stiamo cominciando a risolvere i vari problemi connessi alla villeggiatura di massa, pur tra mille ostacoli e incertezze». *Riccione è uno degli esempi più interessanti di ciò che si può fare per dare un grande incremento all'industria ricettiva e, allo stesso tempo, permettere a un numero sempre più elevato di cittadini di trascorrere serenamente le vacanze.*

Una veduta panoramica del lungomare di Riccione

I nuovi villeggianti

Un tempo la spiaggia era frequentata da una clientela selezionata e di elevate possibilità economiche, che si radunava nei pochi grandi alberghi allora esistenti, al «Des Bains», al «Grand Hotel», al «Savioli», al «Vienna». I prezzi erano di gran lunga sproporzionati al bilancio di un impiegato, di un funzionario o di un modesto professionista. Gli stessi stranieri che da giugno a ottobre facevano la season, appartenevano ai ceti abbienti.

Nel dopoguerra si abbattè su Riccione, come del resto su tutta la riviera adriatica, l'ondata dei nuovi villeggianti, provenienti dalle regioni più progredite d'Italia. Giunsero impiegati, operai specializzati, qualche mezzadro emiliano o toscano, funzionari di banca. Cominciarono ad affacciarsi sull'Adriatico uomini e donne che intendevano affermare il loro diritto a godere qualche giorno di benessere.

I prezzi delle pensioni

Gli abitanti di Riccione, incoraggiati e sollecitati dall'amministrazione comunale, diretta dai socialcomunisti, che dal canto suo provvedeva ad abbellire la città e a farla diventare veramente, come si legge nei pieghevoli pubblicitari, la perla verde dell'Adriatico, compresero che occorreva in ogni modo favorire la trasformazione della stazione balneare da spiaggia di lusso raffinato in spiaggia per le vacanze di tutti. Sorsero centinaia di pensioni a conduzione familiare. Vennero moltiplicate le iniziative tendenti a rendere più spedita e confortevole l'accoglienza per i forestieri.

Oggi Riccione è ancora, forse, la spiaggia più «signorile» della riviera adriatica. All'«Eden Rock» e al «Savioli», un Courvoisier o un caffè costano quanto in un night romano di media levatura. Al «Beaurivage», al «Grand Hotel» e negli altri grandi alberghi la pensione completa, in alta stagione va da un minimo di 2.090 lire a un massimo di 3 520, al netto della percentuale per il servizio e delle tasse. Il calendario delle manifestazioni prevede per quest'anno sfilate di modelli d'alta moda al «Florida», un carosello automobilistico, un festival dell'acconciatura femminile, un torneo internazionale di tennis e altri spettacoli destinati alla vecchia clientela spendacciona.

Ma accanto ai grandi alberghi e alle manifestazioni costose, chi non vuole allargare i cordoni della borsa può trovare egualmente da divertirsi e da stare bene. Non staremo a riportare lo elenco completo delle pensioni e degli alberghi adatti per chi non ha grandi possibilità finanziarie: basterà citare qualche prezzo praticato. A Riccione si può trascorrere una confortevole villeggiatura spendendo durante la bassa stagione (giugno e settembre) dalle 1.200 alle 1.400 lire e durante i mesi di luglio e agosto dalle 1.400 alle 2.000 lire.

Detto questo, occorre gettare l'occhio su chi frequenta la spiaggia. E il discorso diventa insoddisfacente.

Arrivano gli stranieri

«Nel '57 — ci ricordava un dirigente del turismo — sono giunti a Riccione 29 980 tedeschi, 10.091 svizzeri, 9 253 inglesi, 5 711 austriaci, 4 694 francesi, 1 200 svedesi, 1.139 belgi, 922 statunitensi, 354 olandesi e 1.045 altri stranieri provenienti dall'Europa e da paesi extraeuropei, per un totale di 64.425 unità. L'anno scorso, cioè, gli stranieri hanno superato gli italiani che sono stati 63 mila; e questo è accaduto per la prima volta nella storia della nostra spiaggia. Nel 1948, vennero a Riccione 16 387 italiani e appena 1.593 stranieri».

Sarebbe sbagliato spiegare il fortissimo incremento straniero con motivi di carattere turistico (bellezza dell'Italia, sole, «moda» delle vacanze al Sud, e via discorrendo). La verità è che l'incremento si spiega unicamente con motivi di carattere economico. Il fortissimo aumento delle presenze tedesche è dovuto al boom economico della Germania Occidentale. Il lento incremento dei villeggianti italiani trova la sua logica spiegazione nelle condizio- berghi e nei locali costosi.

Leggermente distanziate, vengono le categorie dei ni economiche che ancora non permettono a centinaia di migliaia di cittadini di spendere quelle 1.200 lire al giorno necessarie per godere un periodo di meritato riposo. La composizione sociale della massa dei villeggianti italiani di Riccione (non esistono rilievi statistici esatti e dobbiamo quindi riferire il parere di alcuni tecnici) vede ancora al primo posto come numero e come giornate di presenza i ceti più abbienti, professionisti, commercianti, industriali medi (gli straricchi snobbano ormai Riccione, diventata ai loro occhi troppo popolare, e preferiscono la Costa Azzurra). Questo fatto determina la presenza di molti italiani nei grandi al- ceto medio, soprattutto di quello impiegatizio, provenienti da Bologna, Ferrara, Milano, Piacenza, Parma, Cremona. Poi, ancora più distaccate, le altre categorie lavoratrici, operai specializzati, tecnici d'officina, qualche mezzadro romagnolo ed emiliano, qualche dattilografa, qualche pensionato. La loro presenza, oltre che al fenomeno assai sensibile nelle regioni settentrionali di spinta verso il turismo e la villeggiatura, si deve all'azione svolta dagli istituti confederali di assistenza di Milano, Bologna, Modena, Reggio, Alessandria e così via che da qualche anno hanno cominciato a organizzare soggiorni confortevoli e a basso costo per i lavoratori. La iniziativa ha avuto un grande successo. Ma il freno alla sua espansione sta sempre lì, nelle paghe basse degli italiani, nell'inesistenza di provvidenze governative a favore dei meno abbienti, nell'arretratezza che domina ancora anche le regioni più evolute del nostro paese.

ANTONIO PERRIA

Gli agrari senesi rifiutano le trebbiatrici ai mezzadri

Un grave documento — Il provvedimento mira a costringere i proprietari terrieri a sostenere l'assurda e intransigente posizione della Confida

SIENA, 24. — I grandi agrari senesi hanno adottato un grave e provocatorio provvedimento attraverso la Associazione provinciale esercenti macchine agricole (già consorzio dei trebbiatori), organizzazione da essi praticamente controllata e diretta. Con la circolare n. 392/6583, firmata dal direttore, l'Associazione ha infatti invitato gli esercenti macchine agricole a lasciare nelle rimesse le trebbiatrici a partire dal giorno 20, ossia da sabato prossimo, in coincidenza con la prima giornata nazionale di lotta dei mezzadri per il nuovo patto colonico e, sopratutto per la divisione dei prodotti al 60 per cento.

La manovra è stata scopertamente organizzata al fine di costringere tutti i proprietari a seguire l'indirizzo reazionario ed intransigente dei grandi agrari. «Non ci resterebbe — afferma il gravissimo documento dopo aver ricordato che il 28 inizia l'agitazione dei mezzadri — che consigliare di trattenere le macchine nelle loro rimesse sino al giorno che ci fosse garantito nel modo più assoluto il regolare svolgersi dei lavori di trebbiatura. Ma sicuri interpreti della volontà di alcune categorie e sopratutto non potendo contare sulla compattezza, non ci resta che segnalare tempestivamente la cosa al fine che ognuno regoli il proprio programma in modo di avere il minor danno possibile».

Impedendo la trebbiatura in tutte le aziende gli agrari senesi tentano di evitare che alcuni proprietari come accadde altre volte, firmino accordi separati tali che dimostrino l'assurdità della posizione assurda dalla Confida la quale ha deliberatamente rotto le trattative in corso sulla ripartizione dei prodotti e delle spese per la meccanizzazione. Va notato che il grave gesto degli agrari senesi, oltre che a creare uno stato di maggiore tensione nelle campagne, spinge i proprietari a violare la legge, la quale, com'è noto, stabilisce che la proprietà terriera è tenuta a fornire ai mezzadri i mezzi per assicurare la trebbiatura. D'altro canto l'Associazione agricoltori non può certamente illudersi di far desistere i mezzadri dal sostenere con la lotta i loro diritti, così come si apprestano a fare tutti i mezzadri italiani con la prima manifestazione di sabato prossimo, la quale in Toscana è stata proclamata anche dalla CISL e dalla UIL.

Domani a Milano il direttivo della FILC

Domani si terrà a Milano la riunione del Comitato direttivo nazionale della FILC convocato per discutere il seguente ordine del giorno: «Esame della situazione e dell'azione sindacale da svolgere in relazione al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro».

La riunione del Comitato direttivo della FILC riveste particolare importanza in seguito agli ultimi sviluppi delle vertenze per il rinnovo dei contratti della chimica, farmaceutica, delle fibre tessili artificiali, del cellofan e della gomma.

Per quest'ultimo settore, come è noto, un nuovo incontro avrà luogo a Milano domani 25 giugno fra le Segreterie dei tre Sindacati nazionali dei lavoratori e la segreteria dell'Assogomma.

Data la importanza della riunione del Comitato direttivo, sono stati invitati ad esso i rappresentanti dei più importanti sindacati provinciali.

Oggi le trattative per i ceramisti

Oggi, dopo la definizione della parte normativa del contratto, avranno inizio tra i rappresentanti degli industriali della ceramica e i Sindacati le trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale salariale. L'aumento richiesto va dall'11 al 12 per cento delle attuali retribuzioni a seconda del settore.

Mistero a Stresa

Mancano ormai pochi giorni alla conferenza dei paesi aderenti al MEC convocata per il 3 luglio a Stresa e nessuno sa da chi sarà rappresentata la Italia nè quale sarà l'ordine del giorno. La discussione sulle prime misure per coordinare la politica agraria dei paesi aderenti al trattato è circondata dal più profondo mistero e nè le categorie interessate, almeno quelle contadine, nè la stampa sono state informate sulla linea concreta che i rappresentanti italiani intendono seguire, in merito ai gravi problemi che gli stessi studi preparatori alla conferenza condotti dalle commissioni ministeriali hanno messo in luce.

Tutto lascia quindi prevedere che, nell'interesse dei grandi agrari e dei monopoli, si voglia far trovare l'opinione pubblica di fronte al fatto compiuto con provvedimenti che aggravino ancor di più la situazione della nostra agricoltura, proprio nel momento in cui grandi lotte sono in corso nelle campagne. E' un'altra responsabilità che il governo vuole prendersi per essere conseguente con l'accordo sempre più chiaro tra la DC gli agrari e i monopoli.

SI E' PRESENTATO CON UN ABITO IMPECCABILE IN CORTE D'ASSISE

Il "mostro di Bari" racconta a mezza voce ai giudici come fuggì dopo aver ucciso i genitori e il fratello

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 24. — Dopo l'udienza di ieri, risultata piuttosto scialba per l'assenza dell'imputato che non intendeva alimentare, con la sua presenza, la morbosa curiosità del pubblico l'udienza di oggi è stata di un certo interesse in quanto Franco Percoco è venuto a rendere conto, nell'aula della Corte di Assise, dell'uccisione dei genitori e del fratricidio, delitti commessi la notte del 27 maggio 1956. Come è noto, il giovane criminale, amante di una vita facile e insofferente dei richiami dei genitori che lo esortavano a dedicarsi con maggiore assiduità agli studi, li soppresse nel sonno colpendo la madre con sette coltellate e il padre con 13.

Successivamente, richiamato alla realtà dalle grida del fratello (affetto da idiozia mongoloide) che lo aveva visto entrare nella stanza tutto lordo di sangue, il feroce criminale colpì a morte anche lui, trasportando poi il cadavere nella camera da letto dei genitori. Quindi, Franco Percoco, dopo essersi impadronito dei risparmi paterni (100 000 lire in contanti e Buoni del tesoro per due milioni) rinchiuse il cadavere del padre in un armadio a muro e ricoprì i corpi sanguinanti della madre e del fratello con delle coperte.

Il «mostro di Bari» che aveva trascorso i giorni successivi al delitto intrattenendosi in casa con donne e amici, ritenne giunto il momento di scappare: partì per Napoli e di lì per Ischia dove fu raggiunto dalla polizia e tratto in arresto.

Questa mattina il criminale è stato invitato a chiarire alcune circostanze inerenti la sua condotta prima e dopo il delitto. Franco Percoco si è presentato davanti ai giudici elegantemente vestito: indossava un «fresco» color penicillina, camicia bianca, cravatta a fiorellini su fondo scuro e mocassini neri. All'occhiello della giacca un leggero segno di lutto.

Il suo non è stato un interrogatorio nel vero senso della parola, ma un bisbiglio di cui il presidente, dott. Traversa, si sforzava di afferrare le parti essenziali. Lo imputato ha recitato la parte del pazzo, ma non ha avuto molto successo perchè non ha potuto rimangiarsi quanto ebbe a dire al momento dell'arresto, e durante l'istruttoria. Al presidente, che lo invitava a narrare le fasi del turpe episodio, il criminale ha bisbigliato: «Mi è molto penoso ricordare tutto...». Egli ha tenuto testa, per più di un'ora, alle domande che gli venivano rivolte dall'accusa, dalla difesa e dalla P.C. con risposte che a fatica si potevano comprendere ma che non hanno mutato sostanzialmente le prime deposizioni in sede di istruttoria e di primo dibattimento. Si è potuto così apprendere che Percoco, a suo dire, ebbe coscienza dell'enormità del delitto compiuto solamente dopo l'arresto, quando ebbe un incontro con il cappellano del carcere.

Su domanda della parte civile che gli chiedeva come mai fosse rimasto tanti giorni nella casa ove aveva compiuto il duplice parricidio e il fratricidio, il criminale ha risposto: «Perchè non riuscivo a prendere nessuna decisione». Aderiva così alle richieste degli amici e delle amiche che gli chiedevano di andarlo a trovare a casa sua.

In seguito venivano ascoltati due testi: il dott. Chiaia, coinquilino del Percoco nell'abitazione di via Celentano, e poi l'universitario Enzo Di Ventura.

L'udienza si era aperta con una schermaglia fra il P. M. e la difesa a causa della modificazione del capo di imputazione secondo cui Percoco non è più chiamato a rispondere di omicidio continuato, ma di duplice parricidio e di fratricidio, reato, quest'ultimo, commesso allo scopo di assicurarsi il profitto della rapina e l'impunità nell'assassinio dei genitori, togliendo di mezzo l'unico testimone. In pratica, la cosa significa che nell'eventualità che la Corte condividesse il parere dei periti — che si sono pronunciati per la semi infermità mentale dell'imputato — costui sarebbe egualmente condannato all'ergastolo.

ITALO PALASCIANO

SCIENZIATI E STREGONI INTORNO AL PENTAGONO

Dal progetto "Raggio di Sole,, alla lotta per l'arma assoluta

Con un poetico nome viene definito il lavoro di un gruppo incaricato di osservare gli effetti di diffusione della radioattività nelle bombe "pulite,, - La vera discriminante: una scelta tra pace e guerra - Attività mostruosa di Teller

III

Quelle che Strauss aveva definito « umanitarie », erano state in realtà prove di potentissime bombe, ognuna capace di radere al suolo città come New York, Mosca o Roma. I tecnici avevano preso soltanto alcune precauzioni in più per evitare il ripetersi di incidenti come quelli del '54, a danno dei pescatori giapponesi e degli indigeni dell'isolotto di Rongelap. In sostanza, la precauzione principale fu quella di far scoppiare gli ordigni a una considerevole altezza. Quanto al resto, si trattava di accorgimenti un po' dubbi, la cui validità venne subito contestata. Il 21 maggio 1956, per esempio, nel quadro dell'Operazione Redwing, fu fatta esplodere una bomba a idrogeno di una potenza pari a circa 18 milioni di tonnellate di tritolo. Venne sganciata da un « B 52 » ed esplose a 15 mila piedi di altezza. Bomba umanitaria, quella!

Negli ambienti scientifici americani, spuntarono molti sorrisetti ironici. Ralph E. Lapp prese la penna fra i primi, mentre ancora era in corso — secondo i comunicati ufficiali — il lavoro dei tecnici del Progetto Raggio di Sole. Con questo poetico nome veniva definito il lavoro di un gruppo di scienziati, incaricati di osservare gli effetti di diffusione della radioattività, durante l'Operazione Ala Rossa. Il Lapp scrisse sul « Bulletin » un caustico articolo, prendendo le mosse appunto dalla precipitazione con cui l'ammiraglio Strauss aveva anticipato i risultati del lavoro della commissione di esperti. « Prima ancora di aver potuto stabilire quanta polvere radioattiva si sia diffusa, Strauss ha fatto sorgere la nube della polemica sulle bombe "pulite" e "sporche". Così il presidente dell'AEC ha potuto procedere all'invenzione delle bombe "H" umanitarie ».

Stadio « pulito »

Proseguendo, Ralph Lapp poneva l'avversario di fronte a precise contestazioni di carattere tecnico.

Il fondo della questione era questo. Strauss e i suoi sostenevano che facendo esplodere le bombe a una certa altezza dal suolo si evitava il formarsi di una gran massa di detriti radioattivi che in forma di pulviscolo il vento avrebbe poi sparso in giro per il mondo, e in secondo luogo, che nel processo esplosivo della bomba « H » (a tre stadi) solo due stadi — il primo e il terzo — provocano il diffondersi di radioattività (cioè sono « sporchi ») perchè liberano i prodotti di fissione dell'uranio; lo stadio intermedio coi suoi prodotti di fusione si può invece considerare, da questo punto di vista, « pulito ». Da ciò, Strauss e i suoi scienziati (Libby in testa) traevano la conclusione che bastava mutare il rapporto fra i tre stadi, per ottenere bombe più o meno « sporche », più o meno « pulite ». Ma Ralph Lapp prese Libby per il bavero: era stato lui ad affermare una volta che la « principale radioattività è prodotta dall'arma nucleare in sè stessa e non dagli elementi circostanti ». Dunque, come la mettiamo con la faccenda dei detriti e delle esplosioni a grande altezza? Quanto alle pretese differenze tra le bombe all'uranio e quelle a idrogeno, le obiezioni da farsi erano parecchie.

Innanzitutto, nella prima bomba H, quella del '54, il rapporto fissione - fusione era a tutto vantaggio della fissione e solo per questo era una bomba così potente. Comunque, quanto a pulizia, quella bomba era da considerarsi sporchissima. Per la bomba del 21 maggio '56 la questione era una altra: certo la caduta di radioattività era stata limitatissima rispetto al [illegible] da [illegible] era avvenuta l'esplosione. Ma le bombe di classe « megaton » (al di sopra di 1 milione di tonnellate), si sa che sono capaci di portare a grandi [illegible] altezza — [illegible] a centinaia [illegible] piedi — i prodotti di fissione radioattivi sprigionati dall'esplosione. Perciò, la sua « pulizia » può esser garantita solo entro brevi limiti di spazio e di tempo. E così, di contestazione in contestazione, Ralph Lapp demoliva nel suo articolo le tesi dei falsi profeti [illegible]. La conclusione non lasciava in piedi neppure un pezzetto di quell'edificio di cartapesta: si potrebbe fare — diceva Lapp — una bomba relativamente pulita diminuendone la potenza. Ma che interesse avrebbero a far questo i teorici del « deterrent atomico », i sostenitori dell'equilibrio fondato sul terrore reciproco? La superbomba più pulita non ci sarà mai, concluderà Lapp: la guerra è un affare sporco, non pulito.

La vera alternativa

Questo è il problema. Si poteva discutere e dibattere, di tecnologia nucleare e di strategia atomica. Ma la vera linea discriminante tra le due parti non solo in America ma nel mondo, non era di carattere tecnico: era una questione di scelta tra la pace e la guerra, tra il progresso civile dell'umanità e l'anticomunismo che lo rende impossibile. Molti altri si schierarono contro Strauss: Holifield, uno dei membri della Commissione per l'Energia Atomica, si espresse in questi termini: due anni di [illegible] circolazione dell'ammiraglio: « Una bomba atomica o una bomba all'idrogeno ci potrà esplodere su un obiettivo militare senza una parziale diffusione di radioattività sarebbe un miracolo. Un simile miracolo non si è ancora realizzato ».

E. Rabinowitch, direttore del « Bulletin of the Atomic Scientists », scrisse sul numero di settembre di quell'anno della sua rivista: « Non c'è nessun motivo di sperare che le "umane" bombe all'uranio vengano soppiantate dalle "umane" [illegible] tale, quanto possono i centri relativi [illegible] tributi i bombe all'idrogeno ». In realtà le prove americane, [illegible] per motivi di spesa (le bombe H a tre stadi costano molto di più di quelle A) sono per rapporto [illegible] e hanno costantemente puntato all'uranio come base fondamentale. Queste ragioni evidentemente rendevano dunque più sottile a poco a poco la posizione di chi si era tenuto staccato dalla ristretta ragione militare. Si rafforzava anche la polemica politica di chi mirava agli accordi internazionali. Ma senza risultato. Gli esponenti militaristi [illegible] nelle sporche e sulle bombe pulite avevano [illegible] convincere di una cosa la amministrazione: l'andare avanti che bisognava ad ogni costo tirare, sempre tirare avanti sull'Unione Sovietica in fatto di tecnologia militare.

Il fisico David Inglis e il colonnello Richard Leghorn scandalizzarono con acuti ragionamenti, sul « Bulletin », gli aspetti di conseguenza di un'iniziativa americana per la cessazione degli esperimenti. Ma invano, perchè essi si scontravano proprio con una tesi che era opposta alla loro. Essi pretendevano che si dovesse impedire l'approdo all'arma assoluta [illegible] intercontinentale con ogni termonucleare, mentre Teller e Strauss sostenevano che gli Stati Uniti dovevano arrivare per primi proprio al possesso di tale arma. I primi tenevano in grande conto le possibilità [illegible] che [illegible] secondi avevano una [illegible] fiducia nelle proprie [illegible] a un supremo dispregio per ogni scrupolo umanitario.

Il filo del terrore

Un'altra obiezione dei militaristi era che l'Unione Sovietica non avrebbe mai accettato il sistema dei controlli necessario per un accordo sulla sospensione. Al che David R. Inglis scrisse sul « Bulletin »: « Bulganin aveva proposto fin dal '55 ed ha spesso ripetuto la proposta di creare dei punti di osservazione internazionali presso ogni importante nodo di comunicazione ferroviaria [illegible] e presso i grandi aeroporti di tutti i paesi. Appare vergognoso che il nostro governo non abbia semplicemente accettato questa proposta ».

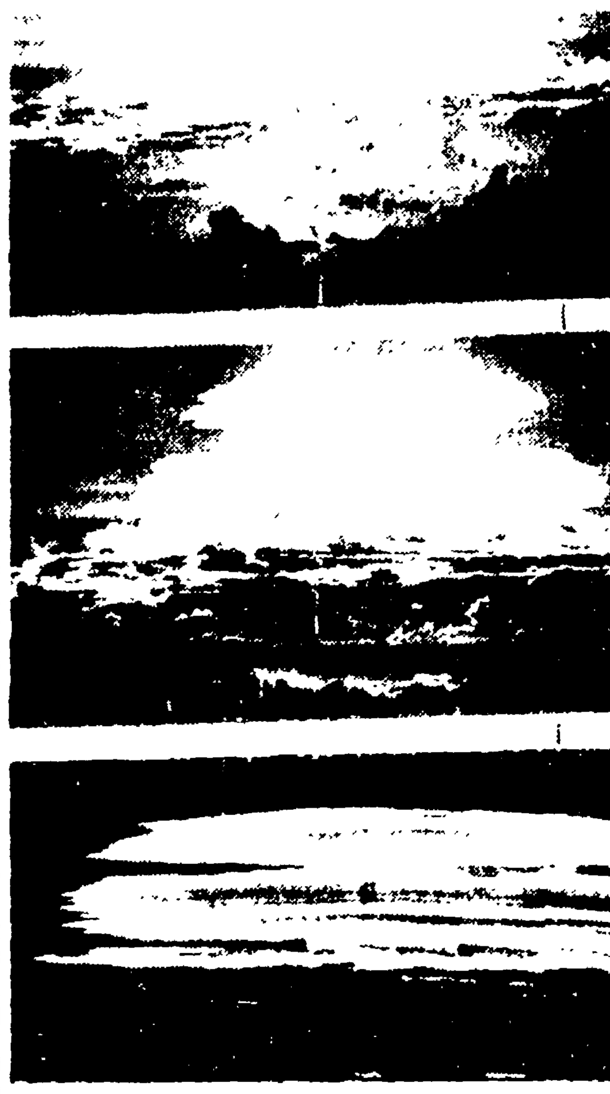
A questo punto siamo nel '57. La politica dell'equilibrio sul filo del reciproco terrore, nonostante le rovinate di dissenso, sembra trionfare in tutta la linea della politica estera americana. Edward Teller, il cerebro e con alcune colonne alle ali di un irriducibile fanatismo che i tecnici avranno mai, per un uomo come lui, le idee degli avversari. Oramai, egli domina in tutti gli ambienti da quelli scientifici a quelli militari. Degli uni e degli altri ha fatto un unico grande laboratorio per le proprie esperienze. Sente di avere nelle proprie mani un robusto filo di collegamento con le sorti di tutta l'umanità. E questo lo esalta, lo stimola all'invenzione, alla ricerca. Il 14 febbraio 1957, Edward Teller presenta al Sottocomitato governativo per la difesa civile un vero e proprio piano quinquennale: è il piano quinquennale per tornire di ricovero contro la guerra termonucleare tutta la ricchezza materiale e umana degli Stati Uniti. Sette miliardi e mezzo basteranno.

Il 24 giugno, Teller, Lawrence e Mark Mills sono ricevuti dal Presidente Eisenhower in persona. La conversazione dura quaranta minuti. I tre « stregoni » si dicono capaci di creare superbombe per il 95 per cento pulite, nonchè piccole bombe all'idrogeno delle dimensioni della uma bomba atomica.

Oppenheimer sembra dimenticato. Alla luce mostruosa dell'attività di Teller i suoi dubbi appaiono poco meno che degni di una corte marziale. Così, quando la stampa annuncia che il premio annuale per la scienza dell'Università Dreier è stato attribuito a Robert Oppenheimer, direttore dell'Istituto per gli Studi Superiori di Princeton, qualche voce si leva anche nel l'ha[illegible]. La motivazione del premio ricorda l'alto contributo dato da Oppenheimer nel campo della fisica teorica e nell'organizzazione e amministrazione della ricerca scientifica, e definisce esplicitamente il premio un « apprezzamento della preziosa opera da lui data al mondo nell'usare la scienza allo scopo di favorire il miglioramento — non la distruzione — dell'umanità ». E chiaramente una motivazione polemica. Qualcuno, però, si muove subito dietro le quinte e il risultato è questo: poche settimane più tardi viene annunciato che un altro premio — il premio Piccard per ricerche e scoperte benefiche per l'umanità — è stato attribuito a Edward Teller.

Non basta. Alcuni mesi dopo un altro premio analogo, finanziato dalla stessa Commissione dell'Energia Atomica verrà concesso al socio di Teller, Ernest O. Lawrence, quello che aveva impiegato diversi anni a far brillare le polveri fossili radioattive. In quel tempo, intanto, aveva di sorpresa mostrato [illegible] e il monumento costruito su qualcosa di [illegible] della [illegible] esplode il 4 ottobre la notizia del lancio trionfale del primo Sputnik sovietico.

SAVERIO TUTINO



L'esplosione della prima effettiva bomba H americana il 21 maggio 1956, nei pressi dell'isola Namu, nel Pacifico. La bomba fu sganciata da un aereo B 52. La sua potenza era pari a quella, terrificante, di 18 milioni di tonnellate di tritolo

Un volto più noto del nome: è quella di Anna Pettenella, « la ragazza copertina ». Appare da tempo sulle colonne di tutti i giornali femminili come indossatrice. Ora ha deciso, oltreché di darsi alla pesca, come si può desumere agevolmente dalla foto, di fare del cinema. Partecipa intanto al concorso per « La donna ideale » del nostro anno. Auguri

IL GRANDE SUCCESSO DEL TEATRO MILANESE A BRUXELLES

La Scala all'Expo ha riabilitato l'Italia

Una indicazione per il futuro ministro delle Finanze italiane - Da Le Corbusier a Cimarosa
Musica e fantascienza - Un boccale di birra in cima all'Atomium - I limiti di una tradizione

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, giugno. — Se il contributo dell'Italia all'Esposizione Universale non è stato molto brillante, l'arrivo della Scala ha rialzato notevolmente le nostre azioni. L'entusiasmo è stato addirittura frenetico. I belgi, abitualmente piuttosto freddi e compassati, si sono spellati le mani senza risparmio. L'unico dispiacere è che gli spettacoli siano stati troppo pochi, e non siano stati ripetuti per dare ai tanti che avrebbero voluto, ma non hanno potuto, la possibilità di assistervi.

Notiamo il successo a beneficio del futuro ministro delle Finanze, colla speranza che questo lo convinca a non lesinare il danaro al teatro come il suo predecessore. E lo notiamo come una conferma che la musica ha ancora un valore, anche in un ambiente che sembra essere assai più propizio a tutt'altre sollecitazioni. Non si fa una scoperta rivelando che il mondo dell'Esposizione è in realtà quello di domani: un mondo di vetro, d'alluminio di plastica, mosso dall'energia atomica, regolato da antomi pensanti. E' l'immagine di un universo geometrico, razionale, asettico, in cui viviamo i nostri figli e che — mi dice il maestro Gavazzeni tornando dall'aver diretto la *Tosca* — per fortuna noi non vedremo.

Cimarosa

Se sia davvero una fortuna non so. La logica architettonica dei palazzi della Esposizione ha un fascino a cui è difficile sottrarsi. E' in fondo la logica delle architetture moderne, come l'ha ben sentita Le Corbusier che ha voluto trasformare la sua concezione in un messaggio vivo e sonoro. Egli ha costruito un padiglione come un diagramma d'argento, con le tre punte che concludono una infinita serie di curve intersecantesi. La forma e la soluzione di un ardito problema di matematica trascendentale. Ma all'interno una macchina cinematografica proietta una serie di immagini e pitture su tutte le pareti: figure della preistoria e dell'oggi, mammuth, statue, opere d'arte e fumetti, storici quadri, campi di concentramento e volti di bimbi. La musica elettronica di Edgar Varèse commenta con suono lacerante il mostruoso affresco figurato.

Di qui, alla sala dorata e barocca del teatro reale «de La Monnaie», dove si rappresenta il *Matrimonio segreto*, il salto è breve. Lì pure l'uso sonoro di Cimarosa nel loro n[illegible] settecentesco, ha una dolcezza e una malinconia che sembrano agli antipodi dell'apparato possente di Le Corbusier, affinchè l'uomo con sè la tregua con la scienza che egli stesso ha creato. E più lontana ancora è la *Tosca* di Puccini, con le sue passioni travolgenti, le sue emozioni irrazionali e le romanticherie [illegible]. Eppure questa lontananza sembra incontrarsi col grande architetto contemporaneo a Verdi e col gigantesca *Messa da Requiem* presentata al « Palais des Beaux Arts » con la sonorità delle parole eterne a cui il trascorrere dei tempi aggiunge sempre forza e convinzione.

Se non avessimo timore di perderci nei meandri della letteratura potremmo forse cercare dei paralleli tra queste differenti espressioni. Ma che sarebbe un gioco quasi fantascientifico dell'Esposizione per arrivare alla conclusione che la musica, la più universale delle arti, riafferma anche in questo quadro la sopravvivenza di quei valori dello spirito senza i quali nessuna civiltà può esistere.

Ma, in fondo, il problema è più modesto. Poiche, se l'Expo, nella sua architettura, è tutta protesa nel futuro, gli uomini e le stesse cose che essa accoglie sono pur sempre di oggi. Sgomenta un po' ammirare dall'esterno la immensa « Atomium », col suo nucleo e i suoi elettroni ingigantiti, molto i volte, luccicanti nella notte grazie a migliaia di lampade che accendono e si spengono alternativamente. Ma all'interno, percorrendo con gli ascensori e le scale mobili le grandi palle metalliche e i piloni, le colleganno, quando si giunge finalmente alla cima, si trova un pacifico ristorante dove la birra scorre a fiumi nelle tasche assetate. La storia del meccanismo [illegible] [illegible] [illegible] L'orologio « Atomium » ci si ritrova come senza volerlo essere avvertiti come una nuova versione [illegible] che chiamano di S. Carlo ad Arona, alla come un palazzo dalle cui terrazze si ammira il panorama del lago.

In tal modo si ristabilisce l'equilibrio tra il futuro e il presente. L'umanità della centinaia che popola l'Esposizione dopo aver ammirato i pinnacoli d'acciaio che accarezzano il cielo, si è affrettata tranquillamente a contemplare in questi stand le belle [illegible] dei carabinieri [illegible] le eleganze cinquecentesche dei [illegible] vent di [illegible] no disposte nella « Grande [illegible] ». [illegible] con [illegible] [illegible] padiglione italiano [illegible] [illegible] [illegible] modica [illegible] [illegible] del Vaticano [illegible] Per fortuna c'è la Scala che è andata a Bruxelles un saggio notevole. Poi delle migliori manifestazioni note, la gente ha infatti ammirato le meraviglie d'una esecuzione che ha sentito eguale nel resto del mondo. I critici belgi che emettono le loro meditate sentenze due giorni dopo [illegible] dipenderà [illegible] oggi tutta la gamma degli aggettivi. Si esaltano i timbri puri, chiari, melodiosi, morbidi dei nostri cantanti, gli acuti senerosi di Di Stefano e la meraviglia a freschezza della voce della Tebaldi; si ricerca un segreto delle sonorità e della vivezza della orchestra e dei cori; si loda il gusto e il buon gusto delle scene e delle regie e si conclude affermando che non si può immaginare una più completa perfezione. E' il trionfo di una tradizione di cultura, di civiltà che [illegible] non tante l'inerzia dei loro politici [illegible] [illegible] operante. All'estero meglio che in Italia, lo si avverte di fronte alla stupefazione che coglie questi pubblici all'immensità delle ovazioni, alle dimostrazioni più misurate di entusiasmo.

Se poi ci cerchiamo le ragioni di questo delirio collettivo, ci si accorge che esse sono più profonde di quel che sembra.

L'equivoco italiano

Esse si trovano nel contrasto fra questo mondo ma nordico poi così ordinato e decantato, ferito, si direbbe dalle nostre [illegible] la [illegible] della nostra gente. [illegible] vista [illegible] di positivo, il crescere non soltanto nel suo [illegible] ma [illegible] l'immenso organizzatori della nostra esposizione [illegible]. Nell'intera [illegible] l'Italia per [illegible] dell'Italia per aver patita visite ed ecco le casette altamente mediterranee che si ammorzano e compagnano nel rigore del cielo belga. Questa sbiadita riproduzione del nostro Paese non interessa nessuno. Ciò che tutti amano, al contrario, ciò che tutti avrebbero veramente ammirato, è il prodotto vivo della capacità italiana di inventare, di rinnovare. La Scala ha dato appunto questo coi suoi spettacoli che traggono il loro fascino proprio da quella opera di perpetua creazione senza cui non vi è arte viva, così come qualche settimana fa, aveva sollevato un simile entusiasmo la rappresentazione della *Fida Ninfa* di Vivaldi, presentata dal maestro Ephrikian, che fu accolta come una straordinaria rivelazione.

Con la musica e i nostri bravi musicisti ci hanno evitato una brutta figura. La ringraziamo. Ma purtroppo questo successo in un campo solo tende a confermare proprio quel tradizionale concetto dell'Italia come Paese del canto e null'altro, che avremmo dovuto invece sfatare con una presentazione più ardita e attuale delle cose nostre. Così com'è, si ha l'impressione che, mentre gli Stati Uniti, l'URSS, Francia e persino il piccolo Lussemburgo — sono impegnati in un dialogo sul domani, rispondendo più o meno direttamente agli interrogativi di Le Corbusier — noi restiamo fermi alle nostre tradizioni gloriose sì, importanti sì, ma pur sempre tradizioni.

RUBENS TEDESCHI

APERTO AD ANCONA IL MUSEO NAZIONALE DELLE MARCHE

Nacque fra l'Appennino e il mare la rigogliosa civiltà del popolo piceno

Numerose necropoli scoperte dopo la guerra - Una cultura eminentemente pastorale - Gli influssi etruschi e la decadenza conseguente alla conquista romana - I commerci con l'Oriente e la Grecia

(Dal nostro corrispondente)

ANCONA, 24. — Organicamente e accuratamente si è [illegible] inaugurato il [illegible] Palazzo Ferretti, che domenica [illegible] ad Ancona [illegible] Museo Nazionale delle Marche [illegible] a nuovo [illegible] dopo le [illegible] distruzioni della [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Grande interesse suscitano [illegible] scoperte [illegible]

[illegible]

Queste [illegible] [illegible] Museo [illegible] Palazzo Ferretti [illegible]

[illegible]

SIRIO SEBASTIANELLI

SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO RIUNITI A VARENNA

Max Planck interverrà al corso Internazionale di Fisica

LECCO, 24. — Si è inaugurato a Villa Monastero di Varenna un corso internazionale di fisica, organizzato dalla Società Italiana di Fisica con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, del Consiglio nazionale delle ricerche e del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, della Ford Foundation di New York, del Massachusetts Institute of Technology di Cambridge (USA) e di molte [illegible].

Il tema generale del corso si articolerà in vari argomenti affidati ai seguenti [illegible]: L. Biermann e Max Planck dell'Institut für Physik di Gottingen (Germania); T. G. Cowling della università di Leeds (Gran Bretagna); R. G. Giovanelli del [illegible] di Washington D. C. (USA); A. Gilardini del [illegible] del di Roma; B. Lennert del Tekniska Högskolan di Stoccolma (Svezia); H. C. Van De Hulst della Università di Leida (Olanda); P. C. Thonemann dell'Atomic energy research establishment di Harwell; Bessy (Gran Bretagna).

Oltre alle lezioni tenute dagli insegnanti ufficiali, si terranno conferenze e seminari da specialisti [illegible] comesso.

Tra i [illegible] professori [illegible] [illegible] la relazione e la [illegible] per sottolineare [illegible] [illegible] internazionale del convegno. Anche gli allievi [illegible] sono anch'essi di estrazione [illegible] [illegible] della scienza mondiale. Sono italiani, olandesi, inglesi, francesi, svizzeri, tedeschi, israeliani, svedesi, irlandesi, [illegible] belgi, cecoslovacchi, jugoslavi, olandesi, norvegesi, americani.

Sempre a Villa Monastero, dal 7 luglio al 19 luglio, verrà [illegible] un altro corso internazionale di fisica sul tema « teoria dell'informazione », al quale parteciperanno, accanto a rappresentanti di nazioni continentali ed extraeuropee, un notevole numero di scienziati americani; e un terzo corso internazionale di fisica dal 21 luglio al 9 agosto sul tema i problemi matematici della teoria quantistica delle particelle e dei campi ».

I corsi di fisica che negli scorsi anni ammontavano a tre, sono saliti quest'anno a quattro per una nuova [illegible] che il Consiglio della Fisica ha accettato. Dal 18 al 30 agosto si terrà infatti un nuovo convegno internazionale sulla fisica del Piccolo che si presenta particolarmente interessante.

Il premio Città di Catania

CATANIA, 24. — Il premio [illegible] Città di Catania sarà [illegible] [illegible] prossimo [illegible] che assegnerà [illegible] premio al primo classificato, verrà conferita una medaglia d'oro offerta dal presidente della Regione siciliana al [illegible] concorrente fiorentino e una medaglia d'oro offerta [illegible]. [illegible] in corso da parte della [illegible] l'esame delle opere [illegible] partecipanti al premio che è istituito in collaborazione fra il comune di Catania, l'Ente provinciale turismo di Catania e la [illegible] [illegible] Enrico [illegible] Firenze.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

QUASI ALL'APPRODO IL VERGOGNOSO SABOTAGGIO DEL NUOVO P. R.

L'assessore liberale all'urbanistica favorevole all'affossamento del Piano

Giustificazioni ipocrite e infondate per spiegare l'adesione all'ordine del giorno clericale e fascista - Anche il sindaco ha fatto proprio il pronunciamento che annulla 4 anni di lavoro

La vicenda del nuovo piano regolatore generale della città, che prese le mosse or sono quattro anni, sta per concludersi nel peggiore dei modi. L'assessore all'urbanistica, il liberale Ugo D'Andrea, ha indicato nell'ordine del giorno presentato dal democristiano Lombardi e del quale i fascisti rivendicano la paternità, «il punto di congiungimento fra le proposte originarie del CET e le deduzioni del sottocomitato dei nove», prendendo così chiaramente posizione a fianco di coloro che vogliono mortificare lo schema del Comitato di elaborazione tecnica, proponendo in sostanza un altro piano regolatore profondamente diverso sia nei criteri principali che parevano acquisiti una volta per sempre, sia nelle forme di attuazione.

Il sindaco Cioccetti è intervenuto di rincalzo all'assessore, affermando a titolo personale, che l'ordine del giorno Lombardi esprime in maniera chiara e convincente i suoi sentimenti. Nella seduta di stasera, l'o.d.g. Lombardi e quelli presentati dal gruppo comunista e dal gruppo socialista, verranno votati. Dati gli schieramenti che si sono pronunciati nell'assemblea capitolina, ogni speranza di veder approvato il piano regolatore elaborato dal CET è ormai svanita. Vengono così definitivamente sepolti quattro anni di lavoro e di studio di eminenti studiosi di urbanistica, i cardini essenziali sui quali poggia l'organica struttura della città futura, vengono stravolti, immolati sullo altare di concezioni invertebrate, d'una timidezza esasperante. Dietro questo schermo spuntano i colossi della grande proprietà immobiliare.

Per poter disporre di tutti gli elementi necessari, è opportuno riassumere brevemente le tappe fondamentali del nuovo piano regolatore. La Grande commissione, composta di 100 membri, ed il CET, formato da sette insigni docenti, ricevettero dal Consiglio comunale il mandato di preparare il nuovo piano regolatore della città, seguendo determinati criteri che l'assemblea capitolina precisò in un ordine del giorno. Il CET lavorò in quel senso e concluse il mandato presentando il suo schema, che poggiava su tre cardini: sistema viario con lo «asse attrezzato» ad est, direttrici di espansione fissate a sud-est e centri direzionali all'EUR, a Pietralata e a Centocelle. Fu durante la riunione della Grande commissione del 7 marzo di quest'anno che la manovra, che ora si sta concludendo al Consiglio comunale, prese corpo. In quella seduta venne nominata la sottocommissione dei «nove» per giudicare sulla aderenza o meno dello schema del CET alle direttive della Grande commissione stessa.

I «nove» si misero al lavoro e partorirono le famose deduzioni nelle quali, pur rilevando l'aderenza sostanziale dello schema del CET alle direttive stabilite, si lasciavano cadere qua e là, con aria di sottile distacco, alcune proposte che lo sovvertivano. L'asse attrezzato, progettato come cerniera di tutto il sistema viario delle nuove zone di espansione ad est, veniva liquidato ed al suo posto si proponeva una strada già prevista dal piano regolatore del 1931; i centri di Centocelle e di Pietralata venivano affossati e l'unico centro proposto era quello dell'EUR, ristabilendo perciò una direttrice di espansione sud-nord con le conseguenze immaginabili per il centro; per i nuovi centri residenziali, si caldeggiava la proposta di non fissare i perimetri con precisione, ma solo genericamente. Il CET rispondeva ai «nove» con timide controdeduzioni ribadendo, comunque, alcuni punti di dissenso.

L'ordine del giorno dei clericali e dei fascisti ripete punto per punto la posizione dei nove controllori, ed esso stabilo schema del piano proposto dal CET come il classico topolino alla montagna. Il consigliere socialista prof. Piccinato, in un suo lucido intervento al Consiglio comunale, ha invitato i consiglieri e la Giunta ad avere coraggio e ad approvare lo schema del CET per garantire un organico, sano, ordinato sviluppo della città. La maggioranza questo coraggio non l'ha avuto con un gesuitismo tutto particolare, pieno di più intenzioni, evitando le posizioni precise, inconfutabili, mascherandosi dietro i paraventi delle formulazioni elastiche, lasciando intravedere aperture, che poi sono state bloccate abilmente, i clericali e i fascisti del Consiglio comunale hanno impedito il varo di un piano regolatore che potesse frenare il disordine urbanistico, liberare il centro storico dal soffocante abbraccio del traffico, sviluppare la città verso le direzioni storicamente più logiche.

Di fronte alla realtà, le rosee conclusioni alle quali è giunto l'assessore D'ANDREA appaiono incredibili. Egli ha sostenuto che non vi è inconciliabilità tra le proposte dei «nove» e quelle dello schema del CET e le controdeduzioni, ammettendo tuttavia che sul centro di Pietralata non si è giunti ad un accordo di opinioni. L'assessore ha infine intessuto un misurato panegirico dell'ordine del giorno Lombardi il quale, secondo lui, «tranquillizza la nostra coscienza di amministratori». Parole temerarie.

Prima delle conclusioni dell'assessore D'Andrea, vi è stato un grave, pesante attacco del monarchico BENEDETTINI ai componenti del CET, accusati di aver seguito interessi personali nell'elaborazione dello schema del piano. L'incredibile affermazione, che ha reso incandescente l'atmosfera dell'assemblea, è giunta improvvisa nel corso di una focosa tirata del consigliere monarchico che aveva preso la parola per fatto personale. Benedettini voleva rispondere al compagno Natoli il quale, nel corso del documentato intervento di venerdì scorso, l'aveva più volte chiamato in causa. Il consigliere monarchico, dopo aver affermato la coerenza delle sue posizioni, ha pronunciato la infelice frase che abbiamo riferito, accolta dalla vigorosa protesta dell'opposizione.

SINDACO — (urlando nel microfono, nel tentativo di sovrastare il clamore) Invito il consigliere Benedettini a documentare la gravissima affermazione pronunciata, assumendone tutta la responsabilità. Chiarisca perciò il suo pensiero.

BENEDETTINI ha cercato di guadagnare tempo, afferrando il toro per le corna nel tentativo di evitare il colpo e gridando, rosso in volto, che voleva spiegare il perchè del suo atteggiamento sul piano regolatore.

SINDACO — La invito nuovamente a chiarire la portata ed il significato delle sue parole.

Il consigliere monarchico ha afferrato un mucchietto di carte sparse sul banco e ha letto, incurante degli inviti delle sinistre a precisare la sua accusa, un lunghissimo telegramma sul progetto di un eliporto non tenuto nel debito conto dalla Giunta e dal CET. A questo punto il sindaco per evitargli l'inevitabile naufragio, gli ha lanciato il salvagente.

SINDACO — Il consigliere Benedettini si è male espresso. Il significato delle sue parole si ravvisa nel modo come egli le ha giustificate.

GIGLIOTTI (pci) — Sono state pronunciate delle parole gravi. Il consigliere Benedettini le ritiri o il Sindaco proceda, come è logico attendersi.

BENEDETTINI si è alzato nuovamente urlando qualcosa che si è perduta nel clamore. Si afferrano le parole: «una cricca...».

SINDACO (rivolto verso Benedettini piuttosto rudemente) — consigliere Benedettini, si metta a sedere!

Il compagno socialista GRISOLIA ha concluso il penoso episodio, notando che le frasi pronunciate da un consigliere e che possono turbare l'atmosfera del consiglio, devono essere chiarite dal consigliere stesso e non da altri. Ma Benedettini ha preferito tacere.

Interrogazioni e interpellanze

La crisi edilizia

Una interpellanza presentata dai compagni Mammucari, Cianca, Giunti e Nannuzzi, ha portato ieri in Consiglio comunale il dramma di migliaia di edili colpiti dalla crisi edilizia. Lo scopo dell'iniziativa dei consiglieri comunisti è stato quello di sollecitare l'inizio dei lavori pubblici già predisposti dall'Amministrazione comunale, dagli enti e dai ministeri. Ciò potrebbe alleviare sensibilmente la disoccupazione nel settore.

In sostanza, la proposta comunista è questa: il sindaco (o il Prefetto) dovrebbe promuovere una riunione di tutti gli Enti che hanno deciso stanziamenti per opere di pubblica utilità (quali l'INA casa, l'Incis, l'ICP ecc.) onde concretare un piano di emergenza. Il compagno Mammucari, illustrando l'interpellanza, si è soffermato sulla situazione dell'INA-Casa. Questo istituto ha promesso la costruzione di alloggi per una cifra che si aggira intorno ai 25 miliardi. Finora, però, i lavori effettivamente iniziati non superano i due miliardi. Prima delle elezioni si inaugurarono con grande clamore nuovi cantieri sulla Tiburtina e alla Magliana; tuttavia, questi cantieri non hanno ancora cominciato a funzionare. Ciò aggrava la disoccupazione degli edili, e la crisi si è già riverberata su determinate attività industriali e commerciali.

Lo stesso dicasi per le opere pubbliche decise dal Comune. Gli stanziamenti necessari per finanziare i progetti già approvati giungono con lentezza. Di fronte all'aumento della disoccupazione fra gli edili, è necessario superare gli impedimenti che si oppongono all'utilizzazione delle somme già stanziate.

L'assessore Cavallaro, nella risposta, ha evitato di prendere posizione sulla proposta di convocare una riunione degli enti interessati, limitandosi alla elencazione delle opere in corso di esecuzione.

Le pieghe del bilancio

Nella seduta di venerdì scorso si venne a conoscenza, in seguito alla risposta fornita al compagno Gigliotti, dei 10 milioni spesi in un anno dal Comune per comperare fiori. Ieri è stata la volta di altri 10 milioni: tanto costa al Comune ogni anno l'appalto per la riparazione delle saracinesche dei collettori corrosi dalle acque inquinate dalle scorie chimiche degli stabilimenti. Il compagno Gigliotti ha interrogato l'assessore all'Igiene Borromeo per conoscere il motivo per il quale la spesa di riparazione o di rifacimento delle paratie non viene addebitata, almeno, in parte, agli stabilimenti che provocano la corrosione. In altre parole, per quale motivo il Comune si dimostra così generoso, accollandosi una spesa di dieci milioni per riparare danni che non ha provocato?

Borromeo ha risposto affermando che è difficile stabilire, di fronte ad una paratia corrosa da acque non depurate, a chi risale la responsabilità, se a questo o a quello stabilimento. Il compagno Gigliotti ha ribattuto che, una volta stabilito che la corrosione avviene a causa degli scarichi degli stabilimenti, non resta che studiare la maniera più acconcia per convincere i proprietari di quelle industrie a contribuire al pagamento dei danni. Si potrebbe eliminare così una piega del disastrato bilancio comunale.

Il capo dell'avvocatura

Da un anno l'Avvocatura del comune è senza responsabile, o capo. Il Sindaco, rispondendo ad una interrogazione del compagno Gigliotti nella quale si chiedeva di provvedere alla nomina e di riordinare e ampliare i servizi, ha risposto informando che, fra breve, la Commissione consultiva del personale designerà il nuovo capo dell'Avvocatura promuovendo un movimento interno fra gli avvocati del comune. Per il riordinamento, un progetto è all'esame della segreteria generale.

Il regolamento, ha fatto osservare il compagno Gigliotti, prevede, per la nomina del capo dell'avvocatura, la chiamata diretta, il concorso pubblico o la promozione. Tra i tre sistemi, la Giunta ha scelto l'ultimo scartando il concorso senza alcuna valida giustificazione.

L'organico dell'Avvocatura capitolina (12 avvocati e 3 procuratori) ha sostenuto il consigliere comunista, è insufficiente, soprattutto in relazione all'attività connessa con il piano regolatore. Perciò il compagno Gigliotti ha proposto di distinguere l'Avvocatura in due branche: una giudiziaria e una consultiva. Il sindaco ha mostrato, con frasi di dubbio gusto, di non gradire la proposta.

IL FEROCE DELITTO DELLA MONDANA NELLA «TORRACCIA» DELL'APPIA PIGNATELLI

Gli investigatori battono una sola pista I due giovani ricercati sempre latitanti

Battuta la zona con i rilevatori magnetici e prosciugata la marrana alla ricerca del coltello - I frammenti di una lettera - Alvaro Del Sere a Regina Coeli: è accusato di sfruttamento continuato

Nessuna luce, nel senso del ritrovamento dei responsabili, è venuta anche ieri dalle indagini sullo spietato omicidio della mondana Luciana Monti. A quattro giorni dal rinvenimento del cadavere nel rudere della via Appia Pignatelli tutto ciò che gli investigatori della Mobile e del Nucleo speciale dei carabinieri dichiarano, senza infrangere l'assoluto riserbo nel quale si sono trincerati, è «Lavoriamo ora in una direzione precisa».

Tale laconica affermazione ha un solo evidente significato, una delle due fondamentali alternative: «delitto per rapina» o «cieca esplosione di odio tipica di un turpe ambiente», è caduta. Le ricerche quindi si sviluppano in un'unica direzione. A giudicare non solo dalle apparenze, ma anche da numerosi elementi concreti sembra che la pista perseguita sia quella tendente a dare un nome a due rapinatori assassini due giovani sconosciuti dei quali pure sono noti fin dal primo momento i tratti somatici.

Per tutta la giornata di ieri le ricerche di costoro sono continuate senza posa, ogni traccia anche minima, che sembrasse poter condurre ad essi è stata invariabilmente vagliata e sviluppata fino in fondo. Nessun risultato apprezzabile, tuttavia, ha coronato gli sforzi degli investigatori. La zona del «Bosco sacro», circostante la «Torretta di S. Urbano», è stata inoltre battuta palmo a palmo nel tentativo di ritrovare il coltello con cui è stato compiuto il crimine. Per lo stesso motivo i vigili del fuoco hanno prosciugato parzialmente la marrana esistente a valle del rudere. L'arma non è stata rintracciata.

Le ventiquattro ore trascorse si sono concluse con un solo episodio nuovo: Alvaro Del Sere, l'amante della vittima, è stato trasferito a Regina Coeli sotto l'imputazione di sfruttamento continuato di prostituta. L'uomo è stato posto in tal modo a disposizione del magistrato che già conduce l'istruttoria formale sulla tragica morte di Luciana Monti.

VERSO REGINA COELI — Alvaro Del Sere, sale sul cellulare: è imputato di sfruttamento

DOPO L'INTERROGATORIO — La madre e una sorella della vittima lasciano la Mobile

Nella mattinata, dopo una riunione fra il dottor Guarino, il dottor Macera, il colonnello Scordino, i tenenti Tribboli e Cagnazzo, ha avuto inizio la battuta nei campi circostanti la «Torraccia». Ad essa hanno presenziato anche il giudice istruttore dottor Galucci e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Palma.

Carabinieri, muniti di rivelatori magnetici, agenti della Mobile e del Commissariato [illegible] hanno scandagliato minuziosamente e per un vasto raggio il terreno, nella speranza di recuperare il coltello con cui è stata massacrata la donna. Anche il cane poliziotto Dox ha partecipato alle ricerche.

Contemporaneamente, con [illegible] di pompe idrovore, una squadra di Vigili del fuoco ha prosciugato in parte la marrana finchè gli uomini, muniti di alti stivali di gomma, hanno potuto scendere sul fondo melmoso e frugare lo scandaglio.

La faticosa opera è proseguita fino al tramonto, ma nè tra le stoppie, nè sotto le acque limacciose l'arma è stata trovata. I rilievi effettuati sul cadavere della Monti la indicano come micidiale, deve avere infatti una lama abbastanza lunga della lunghezza di una dozzina di centimetri.

Poichè il coltello potrebbe rappresentare un elemento di notevole utilità per le indagini altre ricerche saranno condotte anche oggi, pur restando pochissime speranze di successo.

SI CERCA IL COLTELLO — Un rilevatore in azione

L'impiego del cane Dox è stato utile. L'animale ha rinvenuto i frammenti di un biglietto il cui testo appariva fortemente scolorito. I tecnici della polizia scientifica hanno ricostruito e decifrato in parte il foglio. Esso reca: «Cara Luciana, vieni con me, io ti voglio bene, ma devi dirmi però una cosa sicura: sì o no». Non è facile stabilire quale importanza possa avere lo scritto, forse di vecchia data. Comunque tutti gli accertamenti necessari saranno effettuati.

Alle 20,30 di ieri sera, Alvaro Del Sere ha lasciato ammanettato gli uffici di piazza Nicosia, dove era rimasto ininterrottamente dal pomeriggio di sabato, per essere sottoposto a continui interrogatori, ed è stato fatto salire a bordo di un furgone cellulare che lo ha condotto in carcere. Sulla posizione dell'uomo, le indagini sono concluse. Egli appare estraneo al delitto, ma inoppugnabilmente responsabile di sfruttamento. Un fascicolo a verbale, in proposito, firmato dal Capo della Mobile e dal comandante del Nucleo speciale, è stato rimesso al magistrato.

Il lavoro per rintracciare i due rapinatori omicidi è continuato a ritmo affannoso. [illegible] le solite decine di giovani, rastrellati da ogni parte e schedati [illegible]. Nella sede della Mobile, quartier generale delle indagini, l'afflusso è ininterrotto. Molto elevato è anche il numero di mondane presentatesi in ogni zona e interrogate. Esse possono fornire qualche aiuto: è anche possibile che i ricercati siano loro frequentatori abituali e possano essere stati visti qualche ora prima e anche dopo il delitto.

Per l'ennesima volta sono state ascoltate anche la sorella della uccisa. [illegible] Wanda Ronzaz[illegible] Amedea Rustichelli e Pina Uchedda [illegible].

Abbiamo detto in precedenza che gli investigatori sembrano seguire ormai la pista dello omicidio a scopo di rapina. Quali argomenti sorreggono tale ipotesi? In primo luogo — la costatazione è ovvia — occorre ricordare i particolari apparenti del crimine, vale a dire la spoliazione del cadavere di un anello, degli orecchini, dell'orologio e del denaro contenuto nella borsetta poi abbandonata. Tali particolari, peraltro, potrebbero essere stati simulati per celare un altro movente.

L'interesse a sopprimere la Monti avrebbero potuto averlo Alvaro Del Sere, nel timore di essere abbandonato dalla donna, e i «protettori» delle altre mondane della zona per ragioni di concorrenza. Il primo è stato già escluso, gli altri, pure rintracciati e interrogati, non sono stati finora arrestati.

D'altro canto, nel caso di un crimine determinato da motivi d'ambiente, bisognerebbe considerare false le concordi dichiarazioni delle tre mondane la Rustichelli e la Romagnoli, che parlarono con i due giovani e li videro appartarsi con la Monti, la Uchedda che li vide il giorno precedente e si accompagnò con uno di loro.

Non sembra pensabile che persone appartenenti al turpe ambiente avrebbero ucciso proprio *in quel luogo dove, notoriamente*, poteva giungere da un momento all'altro una delle altre donne presenti a qualche centinaio di metri sulla strada.

L'autopsia della vittima ha rivelato che ella fu colpita mentre si trovava sdraiata come per un normale convegno. E' difficile ritenere che questo sarebbe avvenuto dinanzi a una persona conosciuta che si apprestava a compiere una vendetta. Ancora più difficile appare l'ipotesi che una eventuale vendetta possa essere consumata addirittura da due persone. Le lividure numerose e diffuse, rilevate sul cadavere, e la direzione perpendicolare delle terribili coltellate sembrano affermare che l'uccisione è avvenuta proprio ad opera di «due» individui: l'uno che teneva immobile la donna, l'altro che la colpiva selvaggiamente.

Tutto lascia credere perciò che ci si trovi alla presenza di *feroci assassini*, ottusi e incapaci, che hanno ucciso per poche miserabili oggetti e per una esigua moneta di denaro.

In ogni modo il nodo che stringe ancora il tragico caso non è stato ancora sciolto. Un colpo di scena potrebbe sempre intervenire.

Il figlio Oscar e la moglie BATTISTELLI Giuseppina, con profondo dolore partecipano il decesso avvenuto il 23-6 del loro amato congiunto

PINI NAZZARENO

a quanti conoscendolo ebbero modo di apprezzarne le virtù morali e in tempi difficili il suo sconfinato amore per la giustizia e le libertà civiche.

I funerali avranno luogo il giorno 25 c.m. alle ore 12 in via delle Robinie 54.

Imp. Fun. EUGENIO FABOZZI Via dei Castani 150 - Tel. 2[illegible]

RACCAPRICCIANTE SUICIDIO IN VIA LUCINO

Chiama il marito sulla via e si getta dal terzo piano

E' morta al San Giovanni - Era gravemente ammalata

Dopo aver chiamato dal balcone il marito che era uscito per recarsi al lavoro, una donna si è gettata nel vuoto sfracellandosi al suolo dopo un volo di oltre dieci metri. Soccorsa dal congiunto e da alcuni passanti, la poveretta, che si chiamava Fernanda Romualdi, aveva 30 anni, è stata trasportata con un'auto all'ospedale di San Giovanni e qui ricoverata in corsa in fin di vita: è morta alcune ore dopo, nonostante le assidue cure dei medici. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'impressionante episodio è accaduto ieri mattina in via Lucino, dove la suicida abitava nello stabile numero 2. Verso le ore 6, la Romualdi si è alzata ed ha preparato la colazione per il marito, il netturbino Silvio Santori di 30 anni. Lei sembrava tranquilla e nulla del suo comportamento lasciava trapelare il folle proposito.

Mezz'ora dopo, l'uomo è uscito di casa per raggiungere il suo luogo di lavoro, ma aveva appena raggiunto la strada, quando si è sentito chiamare dalla moglie. Allora ha alzato gli occhi verso il balcone del suo appartamento, che è al terzo piano dell'edificio, e ha visto con terrore la povera donna salire sul parapetto e lasciarsi cadere nel vuoto.

Per alcuni istanti, Silvio Santori è rimasto come paralizzato. Poi si è ripreso e, gridando, è corso verso il corpo esanime e sanguinante della moglie. Alle sue urla, sono accorsi alcuni passanti e la donna è stata adagiata su un'auto e trasportata a tutta velocità al San Giovanni, purtroppo, come abbiamo detto, i medici hanno potuto fare ben poco per strapparla alla morte.

La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare i motivi del suicidio. Il netturbino è stato a lungo interrogato e ha dichiarato che con tutta probabilità la moglie si è decisa per porre fine alle sofferenze provocate da una grave malattia.

Tabaccheria svaligiata

La scorsa notte, i ladri si sono introdotti nella tabaccheria del signor Mario Rinucci, in via della Vestal 9, ed hanno rubato pacchetti di sigarette per 25 chilogrammi.

IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO sono convocati in sede sabato 28 alle ore 17 precise. Ordine del giorno: 1) questioni di inquadramento; 2) varie.

All'Eliseo piove fuoco sulle spalle del tenore

Interrotta la rappresentazione del «Gianni Schicchi»

La scorsa notte alle 0,15 al teatro Eliseo — a metà circa della rappresentazione del «Gianni Schicchi» di Puccini — si è verificato, in palcoscenico, un principio di incendio: aveva preso fuoco un cavo dei riflettori posti in alto dietro il sipario, ma il pericolo è stato ben presto scongiurato dai vigili di servizio. Lo spettacolo ha subito una breve interruzione.

Il tenore Antonio Pirino aveva appena iniziato la romanzetta «Vi va la gente come Gianni Schicchi» quando il mezzosoprano Anna De Stasio e il baritono Valentini, alzando gli occhi in alto, hanno visto fumo e scintille sprigionarsi da un cavo. Sono immediatamente usciti da una quinta per dare l'allarme. Gli altri cantanti, invece, sono rimasti tutti al proprio posto: Pirino si è limitato a prendere una posizione più arretrata rispetto alla ribalta, per evitare la possibile caduta di oggetti in fiamme, ed ha continuato a cantare senza dimostrare alcuna emozione.

Poco prima che terminasse la romanzetta del tenore, sono cominciati a cadere sul palcoscenico brani di stoffe e di legno in fiamme, ma gli artisti hanno mantenuto una calma esemplare riuscendo a non allarmare gli spettatori. Poi sono intervenuti i pompieri e l'incendio è stato domato.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Soffre la fame da 3 anni la mamma di un detenuto

«Signor direttore, da tre anni sono detenuto. Profugo d'oltremare, ho lasciato abbandonata a se stessa, la mamma di 80 anni, sola al mondo, ammalata di un tumore al fegato e priva di ogni mezzo di sostentamento. Per ironia della sorte ella, per il suo dignitoso silenzio, è da tutti considerata donna facoltosa, ma nessuno sa che questa santa madre priva di qualsiasi entrata, a volte non ha il pane per nutrirsi perchè spende i pochi denari che riesce ad avere acquistando i francobolli per inviarmi una lettera.

«Io, per la società, avrò mancato (sono stato condannato in contumacia) e pertanto non sarò meritevole di niente, ma mia madre che colpa ha commesso per soffrire tanto? Non mi importa di non aver avuto il denaro per chiedere la revisione del processo e far riconoscere la mia innocenza, non mi importa di dover restare in carcere per altri 10 mesi, pur avendo terminato la pena, per scontare una multa che non posso pagare, non mi importa di essermi tanto accorato per la ingiusta detenzione da ammalarmi gravemente di cuore (sono ricoverato in una casa penale di cura), non mi importa che la mamma in ogni sua lettera mi confidi il suo terrore di morire senza che io le sia vicino, di tutto non mi importa, ma che mia madre soffra la fame non resisto e sopporto io. Troppo ne soffro! Nel chiuso della mia cella, il mio muro di dolore e di disperazione per la mia impotenza ad aiutarla. Se lo potessi, le verserei ogni giorno dal carcere il mio cibo, ma non posso, e le sue sofferenze mi schiantano, mi fanno impazzire. Per mia madre chiedo a lei, signor direttore, l'estrema carità di un appello ai suoi lettori: un piccolo aiuto le potrebbe essere tanto utile. Al cuore dei suoi lettori, signor direttore, affido mia madre e il mio dolore».

Questa lettera ci è giunta ieri dalla Casa penale di cura per minorati fisici di Turi (Bari). La riportiamo senza aggiungervi una parola, certi che i nostri lettori raccoglieranno generosamente questo generoso appello. Le offerte possono essere inviate alla nostra segreteria di redazione, via dei Taurini 19. La madre del detenuto vive nel villaggio profughi di Acilia.

Le offerte

Per il partigiano Davide Bartoli ci hanno inviato: 1000 lire il lettore Vitali, 100 lire il prof. Giovanni Di Giacomo, 500 lire Ivo Lanno[illegible], 1000 lire il compagno Mazzarino della sezione Trionfale.

Per il disoccupato Otello Inflari ci hanno inviato: 1000 lire il lettore Vitali, 500 lire Ivo Lonnola, 500 lire Aldo Bellonci, 100 lire il prof. Giovanni di Giacomo.

Per il lavoratore Carlo Cervoli che sta per divenire cieco, ci hanno inviato: 1000 lire il lettore Vitali, 500 lire Aldo Bellocci, 100 lire il prof. Giovanni Di Giacomo.

Per il compagno E. D'A. che da mesi è disoccupato e chiede un lavoro qualsiasi, ci hanno inviato: 1000 lire il lettore Vitali, 500 lire Aldo Bellonci, 100 lire il prof. Giovanni Di Giacomo.

Per il ragazzo Antonio Lepori che ha bisogno di medicine, ci ha inviato 1000 lire Giorgio Rodegno.

Una carrozzella per un invalido

Il compagno Andrea Cuccu abitante in via Annio Felice 9 Lotto IV, è privo di una gamba e cammina a stento aiutandosi con due bastoni, ha moglie e due bambine in tenera età e non ha ancora ottenuto la pensione; chiede un aiuto per comperarsi una carrozzella. Le offerte possono essere inviate alla nostra segreteria di redazione.

Sta per essere sfrattata

La signora Francesca De Vecchio, che vive facendo la domestica, sta per essere sfrattata dall'appartamentino che occupa in via Francesco Baparelli 63. Ha una figlia di 15 anni, Maria Luisa, seriamente ammalata; chiede un piccolo aiuto per poter versare il deposito di una nuova casa. Le offerte possono essere inviate direttamente all'interessata o alla nostra segreteria di redazione.

Limitazioni sindacali ed economiche per i dipendenti dell'"ENASARCO"

Un ente di diritto pubblico trasformato in feudo personale da un dirigente d.c.

Un vivissimo malcontento regna da tempo tra i dipendenti, — più di un centinaio —, dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO). Questo Ente previdenziale di diritto pubblico si è trasformato in una sorta di feudo personale del sig. Ottorino Momoli, democristiano, ex deputato mantovano, portato dalla DC alla presidenza ed ivi tenacemente abbarbicatosi con l'appoggio degli esponenti della CISL e della UIL immessi nel Consiglio.

Il malcontento dei dipendenti nasce innanzitutto dall'insufficiente trattamento economico che essi ricevono, un trattamento che si aggira sulle 50-70 mila lire globali al mese e che è, senza alcuna giustificazione, al disotto dei compensi degli altri istituti di previdenza. Di recente, tra l'altro, gli impiegati si son visti decurtare i compensi per il lavoro straordinario.

Ma ancora peggiore del trattamento economico è il trattamento morale cui questi lavoratori sono soggetti. Nessun reale diritto sindacale è loro riconosciuto. Il d.c. Momoli intende — e non ne fa mistero, anzi lo proclama apertamente — dirigente l'ente come se si trattasse d'una azienda di sua proprietà, il che ovviamente non è. Allorchè gli impiegati rivendicarono la creazione di una Commissione interna che difendesse i loro diritti, si verificarono incredibili episodi di pressioni, intimidazioni e addirittura di minacce di licenziamento.

Il ritorno ad un normale stato di libertà, di democrazia e di diritto in questo ente previdenziale di diritto pubblico — sostenuto dai contributi degli agenti e rappresentanti di commercio — s'impone, così come s'impone un miglioramento degli stipendi del personale. Altrimenti — checchè ne pensi il d.c. Momoli — l'agitazione è destinata ad intensificarsi.

Culla

La casa dei compagni Armando D'Antonio e Antonietta Paioni è stata allietata ieri dalla nascita di un bel bimbo. Al caro compagno di lavoro della GATE, alla mamma ed al neonato giungano gli auguri più affettuosi dell'Unità e di tutti i compagni di lavoro.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, V. B. Buozzi 4
Appuntamento t. 877.365

oggi
Aristòn
al corso
scampoli

Camurri & Monaco
SCAMPOLI
Via Tomacelli 154

PER EVITARE UNA LOTTA SINDACALE

Il sindacato sollecita Cioccetti a discutere gli appalti dell'ATAC

Chiesta la sospensiva dell'appalto per la pulizia delle vetture
Sollecitata la discussione in seno al Consiglio comunale

Nella sua recente riunione, il comitato direttivo del Sindacato provinciale autoferrotranvieri, oltre a dibattere i problemi relativi al rinnovo del contratto nazionale di lavoro (alla luce della rottura delle trattative) ha altresì esaminato la situazione determinatasi all'ATAC in seguito alla concessione in appalto dei servizi di pulizie delle vetture.

Il Comitato direttivo ha rilevato la gravità della decisione presa dagli organi aziendali e comunali poiché, tale decisione, oltre a non poggiare su concrete giustificazioni, intacca l'integrità aziendale con seri pregiudizi per le stesse conquiste della categoria. Pertanto, il C.D. ha riconfermato la esigenza di investire del problema tutta la categoria per svolgere la indispensabile azione sindacale e salvaguardare gli interessi dell'azienda e dei lavoratori.

Il comitato direttivo ha anche preso atto dei passi compiuti dalla segreteria del Sindacato unitamente alle altre organizzazioni sindacali, nei confronti del sindaco, al quale da tempo è stato richiesto un incontro per discutere i problemi e allo scopo di sottoporre alla sua attenzione la possibilità di sospendere l'appalto in attesa che tutta la situazione dell'Atac, come più volte promesso, sia discussa organicamente nel quadro del piano di riordinamento dell'azienda. Ritenendo sia questa la strada da seguire, il C.D. degli autoferrotranvieri, mentre sollecita ulteriormente l'incontro chiesto al sindaco, auspica che l'incontro stesso abbia luogo nel più breve tempo possibile al fine di evitare l'inasprimento della situazione.

Da parte sua il consigliere comunale Soldini, segretario del sindacato autoferrotranvieri, ha inviato una lettera al sindaco Cioccetti sollecitandolo a rispondere alle interrogazioni e interpellanze urgenti, relative alla questione degli appalti, presentate il 10 e il 20 luglio. Le interrogazioni sono le seguenti:

«*I sottoscritti interpellano l'on. Sindaco per conoscere le ragioni per le quali la Giunta comunale, contrariamente agli impegni assunti verso la commissione consiliare del Tecnologico di rappresentare alla medesima la deliberazione di [illegible] ATAC relativa all'appalto del servizio pulizia vetture, abbia invece approvato, con deliberazione del 30 maggio 1958 n. 3898, la concessione dell'appalto stesso.*

Gli interpellanti con [illegible] chiedono in particolare per quali motivi la Giunta approvando la deliberazione [illegible] abbia voluto mettere il Consiglio di fronte al fatto compiuto [illegible] di [illegible] il dibattito che dovrà [illegible] importante questione».

«*I sottoscritti consiglieri comunali, considerate le conseguenze che deriverebbero da un'applicazione della deliberazione n. 3898 presa dalla Giunta municipale il 30 maggio 1958 relativa all'appalto del servizio di pulizia delle vetture dell'ATAC, tenuto presente lo stato di agitazione esistente nella categoria a seguito del provvedimento della Giunta di ottenere con immediatezza la deliberazione [illegible] la necessità di esaminare a Consiglio comunale l'esame della deliberazione medesima; tenuto conto che già da alcuni giorni è stata presentata una interpellanza, che non è stata ancora svolta in Consiglio, interrogano l'on. Sindaco per conoscere se non ravvisi la opportunità di sospendere l'applicazione della deliberazione, in attesa che tutta la complessa questione dei servizi dell'ATAC venga affrontata in Consiglio come più volte è stato assicurato dalla Giunta*».

Ricevimento per i diffusori a Trastevere

Domani alle ore 18.30, nei locali della sezione Trastevere del nostro partito, in via Zanazzo (dietro il cinema Esperia), la Associazione «Amici dell'Unità» ha organizzato un ricevimento per festeggiare il successo ottenuto nella diffusione dell'«Unità» durante la campagna elettorale.

Nel corso della serata verranno indicati i compiti degli «Amici dell'Unità» per la diffusione estiva e verrà lanciata una gara a premi.

Relatore il compagno Leo CANULLO. Presenzieranno i compagni Alfredo REICHLIN, direttore dell'«Unità», e Otello NANNUZZI, segretario della Federazione romana.

Sesto sciopero oggi alla SIT

Oggi, come è già stato preannunziato, i lavoratori della Soc. Impianti Telefonici proseguiranno l'azione sindacale ormai in corso da cinque giorni, scioperando per 24 ore. Questi lavoratori rivendicano miglioramenti economici e normativi.

EFFETTUATO LO SCIOPERO A MACCARESE

Ieri a Maccarese nonostante lo schieramento in forze della polizia si è svolto lo sciopero di 24 ore dei braccianti della azienda e dei vaccari. Nella mattinata una folta delegazione di lavoratori è venuta a Roma per conferire con i funzionari della Prefettura, allo scopo di interessare quest'ultima alla vertenza e ad intervenire presso l'ufficio sindacale dell'IRI. In questo senso, si è impegnato il dott. Poppi.

Come è noto, i braccianti di Maccarese rivendicano alcuni miglioramenti economici e normativi che la direzione aziendale ha respinto senza alcuna giustificazione. Se non si arriverà ad una trattativa è probabile che nei prossimi giorni l'azione sindacale venga ulteriormente sviluppata.

A UNA SIGNORA CHE L'AVEVA GENEROSAMENTE OSPITATA

Una giovane per cercare lavoro abbandona il figlio di sette mesi

IL BIMBO ABBANDONATO — La signora Rossi col piccolo

Da alcuni giorni non si hanno sue notizie

Una ragazza di 22 anni — Velia Pocetti — ha abbandonato il figlioletto alla signora che generosamente l'aveva ospitata ed è scomparsa: la polizia la sta attivamente ricercando.

Dieci giorni or sono la giovane, accompagnata da Lorenzo Sigarelli, si presentò nell'abitazione della signora Maria Rossi, in via Ettore Rolli 39: teneva in braccio il suo bimbo, che si chiama Claudio ed ha sette mesi. Per primo, parlò l'uomo, padrino di una delle figlie della padrona di casa: «Maria — disse — questa ragazza ha bisogno di essere ospitata per qualche giorno. Non sa dove andare e sarebbe davvero un'opera buona aiutarla. L'ho incontrata vicino al bar e mi ha raccontato tutta la sua storia. Cerchiamo di fare qualcosa per lei».

La Rossi disse di sì e spalancò la porta. Quel giorno stesso, la Pocetti raccontò tra le lacrime alla generosa donna e a suo marito che da diversi giorni era alla ricerca di un lavoro. Prima faceva la domestica, poi, giunta in avanzato stato di gravidanza, era stata costretta ad abbandonare il posto presso cui lavorava. Aveva così esaurito i suoi pochi risparmi. Il bambino venne alla luce e lei dovette allora fare grandi sacrifici per allevarlo, per farlo crescere sano, per acquistargli il corredino.

«Non ho avuto alcun aiuto — disse — neanche dal padre del la mia creatura, che è scomparso e non so dove sia».

Poi anche i risparmi finirono mentre le esigenze del piccolo Claudio diventavano maggiori: la giovane cercò inutilmente di trovare lavoro, ma visti vani i suoi sforzi, si rivolse alla Misericordia perché accogliesse il bimbo e chiese un sussidio presso il Comune. Nessuna delle due istanze furono accolte. «E ora non so come fare — concluse — Non sono preoccupata per me ma per la sorte di Claudio».

Nella casa di via Rolli, Velia Pocetti rimase dal 14 al 20 corso. La mattina del venerdì usci in cerca di lavoro e da allora non si è più fatta viva.

Preoccupata e nell'incertezza di mantenere il piccolo Claudio che comunque [illegible] amorevolmente, Maria Rossi si è presentata al Pronto soccorso al Commissariato di Monteverde per denunziare il fatto. «Sono sicura — ha detto agli agenti — che Velia Pocetti è in cerca di lavoro e appena possibile verrà a riprendersi il suo bambino. Ma intanto cosa faccio? Ho due bambine, una di 2 anni e mezzo, l'altra di un anno e mezzo. Vorrei tenere con me Claudio, ma non ne ho proprio la possibilità, non ne ho i mezzi».

Come abbiamo detto, le indagini sono in corso.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ergastolano querelante in tribunale perde la causa contro i giornalisti

Chiese conto a un settimanale dell'articolo pubblicato su una sua fuga romanzesca — Torna Ciurleo, il personaggio della valuta

Un singolare personaggio ha fatto ieri mattina la sua comparsa nell'aula della IV sezione penale del tribunale (pres. Griccoli, P. M. Pedote) con i panni a strisce dei detenuti. Era l'accusatore più sensazionale che ci sia mai capitato di vedere in un'aula di giustizia.

Si tratta dell'ergastolano Angelo Daddone, il quale, es endosi sentito offeso nella sua reputazione da un articolo del periodico «Settimana Incom Illustrata», aveva convocato in cella il suo legale, e gli aveva dato mandato di querelare il direttore e l'autore dell'articolo a suo giudizio diffamatorio.

Il periodico aveva pubblicato un «servizio» sullo strano personaggio, narrando la fuga di costui durante il trasferimento da un penitenziario all'altro. Angelo Daddone, un uomo tarchiato sui quarant'anni, durante il breve dibattimento, non ha molto insistito per ottenere piena soddisfazione dai signori Francesco Malgeri e Edoardo Tisoni (direttore responsabile e articolista del periodico incriminato dall'ergastolano).

In conformità della richiesta del P.M., il tribunale ha assolto i due giornalisti, assistiti dal prof. Remo Pannain, perché il fatto non costituisce reato.

• • •

IL MESSAGGERO E IL SEGRETO ISTRUTTORIO — Dinanzi alla stessa sezione penale del tribunale (IV) si è concluso il processo [illegible] della Procura contro Alessandro Perrone, direttore responsabile del «Messaggero», per violazione del segreto istruttorio.

Il quotidiano aveva pubblicato il testo del [illegible] di comparizione [illegible] Rossini, Spezzano [illegible] di Giuseppe Montesi nel corso dell'istruttoria aperta contro [illegible] di Wilma Montesi.

Secondo questo [illegible] processo [illegible] il «Messaggero» [illegible] l'obbligazione [illegible] estinto.

• • •

LA LUNGA STORIA DELLA FRODE VALUTARIA — Domenico Ciurleo, «operatore» coraggioso, che fu al centro [illegible] processo [illegible] in tribunale nella primavera del '54 [illegible] ha interrogato [illegible] giudice istruttore [illegible] la posizione di 400 persone coinvolte [illegible] fronte [illegible] operazioni [illegible] valute [illegible] presso [illegible].

Il legale del Ciurleo, avvocato Antonio Lemmo [illegible] ha chiesto al giudice che siano richiamati e acclusi agli atti del procedimento in corso una denuncia presentata da Ciurleo, nel settembre del '57, secondo la quale sarebbe avvenuta la sottrazione di alcuni documenti, prove [illegible] primo processo sulle frodi valutarie.

Per il [illegible] processo [illegible] pende tuttora ricorso in Cassazione.

A REGINA COELI UN GIOVANE SFRUTTATORE

Gli agenti del commissariato di Porta Pia hanno tratto in arresto il venticinquenne Francesco Santicchia, abitante in via Lucrino Mamara n. 39. Egli è responsabile di favoreggiamento alla prostituzione e sfruttamento nei confronti della moglie.

Sepolti da una frana due muratori all'EUR

Sono stati soccorsi dai compagni di lavoro è accompagnati al S. Giovanni: guariranno in pochi giorni

Due operai, che ieri pomeriggio stavano lavorando in un cantiere edile all'EUR, sono stati sepolti da una frana: se la sono cavata con molto spavento e poco danno.

L'incidente è avvenuto verso le ore 14. I due muratori — Ercole Vena di 26 anni e Angelo Ciccarelli di 29 — stavano rimuovendo del terriccio in fondo a uno «scasso» destinato ad accogliere le fondamenta dello stabile quando una delle pareti, forse a causa delle infiltrazioni d'acqua provocate dalle violente piogge degli ultimi giorni, è franata travolgendoli in pieno e seppellendoli.

Per fortuna, alcune travi hanno riparato i due malcapitati dalla valanga di materiale. Essi sono stati subito soccorsi dai compagni di lavoro e, dopo le prime cure ricevute sul luogo, sono stati trasportati da un'autoambulanza all'ospedale di San Giovanni, guariranno in pochi giorni.

Conferenza a San Paolo

Domani alle ore 20 nei locali della Sezione del PCI di S. Paolo avrà luogo una conferenza sul tema «La politica estera dell'URSS e le prospettive per il disarmo». Introdurrà il dibattito il compagno Paolo Robotti del Comitato Centrale del PCI.

Lutto

E' deceduto a 55 anni il compagno Salvatore Ciclani, combattente antifascista, perseguitato politico. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo da via Silvano [illegible] (Pietralata).

Alla famiglia dello scomparso le condoglianze della cellula «Cinecittà», della sezione «Pietralata» e della nostra redazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 25 (176-189). Onomastico: Guglielmo. Il sole sorge alle ore 4.37 e tramonta alle 20.14.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 45, femmine 27. Nati morti: 3. Morti: maschi 20, femmine 21, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 106.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: min. 15,1 - mass. 26,5.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Balletto sovietico del Caucaso» al Palazzo Sistina.

— Cinema: «Roma ore 11» al Quattro Fontane; «Sayonara» al Quirinetta; «L'amore è una cosa meravigliosa» al Rivoli; «Sangue blu» al Salone Margherita; «Obiettivo Burma» allo Splendore; «L'impareggiabile Godfrey» all'Arlecchino; Bernardi [illegible] «La storia del dottor Wassell» all'Ausonia; «Le vergini di Salem» al Brancaccio; «I giovani leoni» al Broadway; «Il quarantunesimo» al Cinestar; Augustus; «L'uomo di paglia» al Fogliano; «Testimone d'accusa» all'Odescalchi; Morgana; «Il Re [illegible]»; «Come nessuno [illegible]» al Rex; [illegible] al Boston; «Roma città aperta» al Crisogono; «Piombo rovente» al Cristallo; «Tom e Jerry nella seconda fantasia» al Due Allori; Nuova Arena Nuova; «Gangsters cerca moglie» all'Edelweiss; «Off limits» al Palazzo; «La mia vita comincia in Malesia» alla Sala S. Spirito; «Qualcosa che vale» al Tuscolo.

RUGGERI ESPONE ALL'AURELIANA

— Oggi, alle ore 18 alla galleria «L'Aureliana» (via Sardegna n. 25) sarà inaugurata una mostra di Alfredo Ruggeri, che rimarrà aperta fino al 9 luglio; orario di visita: dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

CONVOCAZIONI

Partito

I comitati direttivi di cellula sono convocati dal [illegible] con il seguente ordine del giorno: «I compiti della organizzazione comunista romana dopo i lavori del Comitato centrale del Partito e del Comitato federale». Ecco [illegible] segnata [illegible].

OGGI

Trionfale, ore 20.30, Marzi; Redanno, Finocchio, ore 20; Nomentano, ore 20, Funghi; Campitelli, ore 20, Bacchelli; Appio, ore 19.30, Briscarii; Quadraro, ore 20, Rapaelli; Cavalleggeri, ore 20, M. Russo; Ostiavia, ore 20; Ponte Milvio, ore 20; Monteverde Nuovo, ore 20.30; Ostia Antica, ore 20, Vespa; Laurentina, ore 20.30; Casilina, ore 20; Torpignattara; Ludovisi, ore 20, Alessandrina, ore 20.

DOMANI

Porta Maggiore, ore 20, Bruscani; Marranella, ore 20, Di Giulio.

Sindacali

Edili: Oggi alle ore [illegible] il comitato direttivo del Sindacato provinciale [illegible] per discutere [illegible] [illegible] Cassa Edile.

GLI INSEGNANTI MEDI ED ELEMENTARI comunisti romani si riuniranno venerdì 27 giugno alle ore 18 in Federazione (P.zza S. Andrea della Valle, 3) in preparazione del convegno nazionale del Partito sui problemi della scuola convocato per i giorni 29, 30 giugno.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie distinte economiche. Preferitele. Roma via Cavour 83-A - telefono 474562 - Tivoli - Subiaco

PRESSO rappresentante «Officina elettromeccanica» via Boschetto n. 69/A - MOTORETTA PAPERINO 65 cmc, tre cavalli, biposti, un litro 60 km. - VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

11) ALBERGHI VILLEG

TERIL a Gressoney S. J. con TEISP-CLI, soggiorno Alessandra Turni settimanali 29 giugno-31 agosto. Retta giornaliera L. 1400 - sconti ai bambini, trattamento ottimo - cucina casalinga. Direzione: Via Savonarola 20 - telefono 2061 - Alessandria

PENSIONE «ESTENSE» - Igea Marina a pochi metri dal mare - stagione alta 1300 tutto compreso. Inf. e prenot. UDI - Ferrara

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme. Neroniane Montegrotto Terme. Fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme

RIMINI S. Giuliano Mare «Pensione Villa Fabiana» a 50 metri dal mare. Ottimo trattamento, prezzi [illegible]. Telefonare Milano n. 261553

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Fernando Previtali allo Stadio di Domiziano

Il concerto inaugurale della stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia aveva soprattutto il compito di celebrare i cinquant'anni dell'inaugurazione del Teatro Augusteo, e Fernando Previtali ha ripetuto, infatti, il programma che nell'Anfiteatro Corea (dal nome della famiglia proprietaria del mausoleo di Augusto), «alle ore 4 pom.» di domenica di 16 febbraio 1908, presentò Giuseppe Martucci (cinque lire, una poltrona distinta, 50 centesimi, un posto in galleria).

Il concerto doveva aver luogo alla Basilica di Massenzio, ma la musica — stanche quelle antiche rovine di ospitarla — e stata [illegible] anche di là, e ha ripiegato, per quest'anno, nello Stadio di Domiziano al Palatino.

Domiziano non è certamente meno autorevole di Massenzio per quanto riguarda il fascino dei trimillenari monumenti, delle colonne, degli archi, dei cedri [illegible] dei pini e di qualche altra più giovane vegetazione accortamente rilevata da giochi delle luci. Ma, con Domiziano [illegible] fuoco dei suoni, che tutto sommato, e [illegible] [illegible] rumori. [illegible] [illegible] suoni all'interno dello Stadio, a quanto così come non molto giova la tettoia che protegge l'orchestra. Tanto la concavità dello Stadio sembra rimanere come la carcassa d'un antico e sperduto strumento al quale mal si addicono voci e timbri di strumenti più nuovi. Forse bisognerà, in aggiunta a [illegible] accorgimenti messi in atto per proteggere l'orchestra, che [illegible] alzare [illegible] qualche [illegible] dietro la massa degli strumenti ad arco, posti attualmente [illegible] al [illegible] strumenti a fiato. Ma soprattutto è necessario che l'ormai già vecchio progetto per un Auditorium diventi finalmente l'Auditorium [illegible] sarà una festa e una vittoria della musica [illegible] celebrare [illegible] meriti di Augusteo.

Fernando Previtali ha offerto [illegible] le musiche in programma: *L'Assedio di Corinto*, ouverture; *Sinfonia n. 3* di Beethoven e due tempi della *Serenata* K. [illegible] di Mozart; *Mormorio della foresta* e sinfonia del *Tannhäuser*, di Wagner, eseguite con accuratissime e bellissime [illegible], pur [illegible] difetti dell'acustica e [illegible] della serata che [illegible] [illegible] pubblico [illegible] piccole [illegible].

Paris: Alla larga dal mare, con G. Ford (ap. ore 16)
Plaza: Gli italiani sono matti
Quattro Fontane: Festival del film italiano: Roma ore 11, con C. Del Poggio (prezzo unico 400)
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16,30-19,15-22,30)
Rivoli: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones (alle 16,10-18,50-20,30-23)
Roxy: L'ultimo dei banditi, con R. Denning (alle 16,30-19-20,50-22,45)
Salone Margherita: Sangue blu, con A. Guinness
Smeraldo: Pattuglia d'assalto
Splendore: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Supercinema: Sfida a Green Valley, con M. Windsor (alle 16,45-18,40-20,25-22,45)
Trevi: La lunga estate calda, con P. Newman (alle 16-18-20,15-22,30)

SECONDE VISIONI

Airone: La gloriosa avventura, con G. Cooper
Alce: La magnifica preda, con M. Monroe
Alcyone: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Ambasciatori: Lo scorpione nero, con R. Denning
Appio: Uomini catapulta, con J. Payne
Ariel: Camping, con M. Allasio
Arlecchino: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Astoria: Ogni giorno è vacanza
Astra: L'amante del re, con A. Blyth
Atlante: La ribelle del Sud
Atlantic: Morti di paura, con J. Lewis
Farnesina: L'ultima vendetta
Faro: Perdonami
Flaminio: Il giardiniere spagnolo, con D. Bogarde
Fontana: Indianapolis e Bolgia in fiamme
Garbatella: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Giovane Trastevere: riposo
Guadalupe: Dimentica il mio passato
Hollywood: Il mostro della California
Impero: La mano invisibile, con M. Stewens
Iris: Ragazze audaci
Ionio: L'arciere del re, con Robert Taylor
Leocine: Il sergente Bum, con B. Lancaster
Libia: Riposo
Livorno: La corrida della morte, con M. Ryan
Manzoni: Amami teneramente
Marconi: Il coltello sotto la gola, con J. Servais
Massimo: La Tunica, con J. Simmons
Mazzini: La strada è bloccata, con V. Mature
Nasce: Riposo
Niagara: La ragazza del palio, con D. Dors
Nomentano: Ritorna l'amore e Fantasia di Charlot
Novocine: Oltre Mombasa, con D. Reed
Nuovo: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Odeon: Bill l'uccisore e Cavalcata dell'allegria
Olympia: L'amore è una meravigliosa estasi
Oriente: Fuoco sullo Yangtsè
Orione: L'ultimo bersaglio, con J. Ireland
Ostiense: riposo

ITALSETA
Tessuti Alta Moda
DA OGGI
LIQUIDAZIONE
PER FINE STAGIONE
SALDI
ROMA - VIA NAZIONALE, 217
(A FIANCO UPIM)

Aureo: L'avamposto degli Stukas
Ausonia: Grande settimana della Paramount: La storia del dottor Wassell, con G. Cooper
Belsito: Lo scassinatore, con J. Duryea
Bernini: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Bologna: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Brancaccio: Le vergini di Salem, con S. Signoret
Bristol: Non andiamo a lavorare
Broadway: I giovani leoni, con M. Brando
Cinestar: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Cola di Rienzo: Acque profonde, con A. Ladd
Delle Maschere: Camping, con M. Allasio
Delle Terrazze: La conquista della California, con J. Chandler
Delle Vittorie: Raffiche sulla città, con C. Vanel
Del Vascello: La vedova elettrica, con D. Darrieux
Diana: Città sotto inchiesta, con J. Mills
Eden: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Excelsior: Il fronte del silenzio, con R. Widmark
Fogliano: L'uomo di paglia, con P. Germi
Gardencine: El Paso
Giulio Cesare: La trama del delitto, con F. Lovejoi
Golden: La lunga estate calda, con P. Newman
Induno: Furia selvaggia, con Paul Newman
Italia: El Alamein
La Fenice: I pionieri del West, con J. Mc Crea
Mondial: Il maestro, con A. Fabrizi
Odescalchi: Testimone d'accusa, con T. Power
Parioli: Il bandito dell'Epiro, con V. Johnson
Quirinale: Ogni giorno è vacanza
Reale: Monaghe (ara refrig.)
Rex: Lo scorpione nero
Rialto: L'ultima riva, con Terry Moore
Ritz: Arizona, con W. Holden
Savoia: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Splendid: Carosello napoletano, con S. Loren
Stadium: Spionaggio a Tokio, con I. Collins
Tirreno: I pionieri del West, con J. Mc Crea
Trieste: La canzone del destino
Ventuno Aprile: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan
Verbano: La giungla degli implacabili, con J. Mills
Vittoria: Sì signor generale! con S. Hayward
Ottaviano: La strada è bloccata, con V. Mature
Ottavilla: riposo
Palazzo: Off Limits (Proibito ai militari) con J. Lemmon
Pax: La grande sfida, con Virginia Mayo
Planetario: Gioventù alla sbarra
Platino: Serenatella sciuè sciuè, con A. Fierro
Prima Porta: Tempeste sul Nilo, con A. Steel
Puccini: La giungla degli implacabili, con J. Mills
Quiriti: Tarzan e la dea verde
Radio: riposo
Riposo: Donne, amore e matrimoni
Rubino: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Sakiss vendetta indiana, con J. Hodiak
Sala S. Spirito: La mia vita comincia in Malesia, con W. Mc Kenna
Sala Saturnino: riposo
Sala Sessoriana: Kronos conquistatore dell'Universo
Sala Traspontina: Da qui all'eternità
Sala Umberto: Ascoltami
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: L'angelo del ring, con P. Douglas
San Felice: SOS Lutezia, con P. Perdriere
Sant'Ippolito: Kronos conquistatore dell'Universo
Saverio: riposo
Silver Cine: Rascel-fifì
Sultano: La stella spezzata
Tevere: Riposo
Tiziano: riposo
Tor Sapienza: All'ombra della ghigliottina, con B. Lee
Trastevere: riposo
Trianon: Santa Cruz, con B. Lancaster
Tuscolo: Qualcosa che vale, con R. Hudson
Ulisse: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Ulpiano: riposo
Virtus: riposo

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio: aperto sino alle 24

ARENE

Appio: Uomini catapulta, con J. Payne
Aurora: Accadde il 20 luglio, con B. Vicki
Castello: Liana la schiava bianca
Columbus: Non siamo angeli, con H. Bogart
Corallo: I bassifondi del porto
Delle Rose: La grande nebbia, con J. Fontaine
Delle Terrazze: La conquista della California, con J. Chandler
Esedra: Due pistole per due fratelli
Felix: Le tre notti di Eva, con D. Niven
Ionio: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con Cornel Wilde
Laurentina: La vendetta del corsaro
Lucciola: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Nuovo: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Ottavilla: Riposo
Parana: È sempre bel tempo, con Gene Kelly
Pineta: La stella spezzata
Platino: Serenatella sciuè sciuè, con A. Fierro
Portuense: Quattro ragazze in gamba, con E. Martinelli
Puccini: La giungla degli implacabili, con J. Mills
Sant'Ippolito: Kronos conquistatore dell'Universo
Saverio: riposo
Sultano: La stella spezzata
Taranto: Scandalo al collegio, con B. Grable
Tiziano: riposo
Virtus: riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Alba, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Euclide, Fiammetta, Imperiale, Maestoso, Niagara, New York, Orione, Olympia, Odescalchi, Planetario, Quattro Fontane, Roma, Reale, Rialto, Ritz, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet, Delle Muse, Il Millimetro.

TEATRI

AL QUADRARO (via Tuscolana n. 615, tel. 725426): C.ia D'Origlia-Palmi: Riposo
ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
CASINA DELLE ROSE: Alle 22 varietà internazionale con H. Wilson, Kodell, Balletto Carden ecc. Presentano E. Sedlak e G. Rizzo
COLLE OPPIO (Largo Brancaccio, tel. 460304): Da sabato 28 C.ia di riviste D. Maggio-Elena Sedlak con «Una gita in Italia» di Amendola e Mac
DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici-Mario Siletti. Alle 21,30 «Delitto all'Atelier» di W. Bellodi. Ultima settimana di repliche
ELISEO: L'Istituzione nazionale dell'opera italiana presenta: alle 21 «Rigoletto»
ESPERO: Alle 20,45 «Il barbiere di Siviglia»
IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 21,15 «Destino nell'acqua» di O. R. Petitoni. Regia di Forest
LA TENDA (Borgata Fogaccia): Riposo
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Lalloni-Veronese-Renata Graziani. Alle 21,15 «La voce della tortora» di Van Druten
PALAZZO SISTINA: Alle 21 «Balletto sovietico del Caucaso»
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA: Prossimamente spettacoli classici: «La commedia degli equivoci» di Shakespeare. Regia di Ferrero
TEATRO DEI SERVI: Riposo
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: Riposo
SATIRI: Riposo
VALLE: Riposo

TERZE VISIONI

Albor: Cesare le [illegible] con R. Rascel
Alessandrino: riposo
Aniene: Delitto per procura
Apollo: I giovani leoni, con M. Brando
Aquila: I gangsters non perdonano
Arenula: Il volto rubato e L'ultima notte
Arizona: Il fiume rosso, con John Wayne
Augustus: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Aurelio: Il martello rosso, con F. Lezzi
Adriacine: Destinazione Parigi, con Gene Kelly
Aurora: Accadde il 20 luglio, con B. Wicki
Avila: Riposo
Bellarmino: riposo
Belle Arti: La terra contro i dischi volanti
Boito: Il turbine di guai, con F. Fischer
Boston: Tom Ragoes, con C. Jurgens
California: Sangue sul fiume
Capannelle: riposo
Casalotti: Il drago verde
Cassio: Il [illegible] pechinatello, con J. Lewis
Castello: Liana la schiava bianca, con M. Michael
Centrale: Ragazze folli, con Brigitte Bardot
Chiesa Nuova: Il re vagabondo, con J. Gregson
Clodio: La famiglia Trapp, con R. Leuwerik
Colombo: riposo
Colonna: L'avventuriero della Louisiana, con T. Power
Colosseo: I [illegible] resistenza, con S. Hayden
Columbus: Non siamo angeli, con H. Bogart
Corallo: I bassifondi del porto
Crisogono: Roma città aperta, con A. Magnani
Cristallo: Piombo rovente, con B. Lancaster
Degli Scipioni: riposo
Dei Fiorentini: riposo
Dei Piccoli: riposo
Della Valle: Le spie, con C. Jurgens e Fantasia di Charlot
Delle Mimose: riposo
Diamante: Il trapezio della vita, con R. Hudson
Doria: Passaggio di notte
Due Allori: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Due Macelli: L'irresistibile soldato B. m. con J. Lewis
Edelweiss: Gangster cerca moglie, con E. O'Brien
Esperia: La Tunica, con J. Simmons
Espero: alle 20.45 Il Barbiere di Siviglia
Euclide: Operazione [illegible] fifa, con J. Lewis
Farnese: Sfida alla città, con J. Payne

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: El Alamein e rivista Marchetti-Di Giulio
Altieri: Ad Est di Rio Pecos e rivista
Ambra-Iovinelli: El Alamein e rivista
Principe: L'ora del delitto, con L. Pardo e rivista
Volturno: El Alamein e rivista Carano-Giusti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La strage di Frankenstein
America: La strage di Frankenstein
Archimede: Sfida a Green Valley, con M. Windsor (alle 17-18,45-20,40-21,30-22,50)
Arcobaleno: Manina, [illegible] fille sans voiles (alle 18-20-22)
Ariston: Alla larga dal mare, con G. Ford
Aventino: Sfida a Green Valley, con M. Windsor
Barberini: Manina, ragazza senza veli, con B. Bardot (alle 16,30-18,40-20,20-22,40)
Capitol: Il delitto perfetto, con R. Milland
Capranica: L'ultimo dei banditi, con R. Denning
Capranichetta: Pattuglia d'assalto
Corso: Rosa nel fango, con Raf Vallone (alle 16,30-18,40-20,50-22,40)
Europa: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Fiamma: Il ponte dell'Universo (alle 17-18,45-20,45-22,40)
Fiammetta: The Long Hot Summer, con J. Woodward (alle 17,45-19,45-22)
Galleria: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Imperiale: La strage di Frankenstein
Maestoso: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Metro Drive-In: La donna del destino (alle 20,30 e 22,45) con L. Bacall
Metropolitan: Manina, ragazza senza veli, con B. Bardot (alle 16,30-18,10-20,20-22,40)
Mignon: Destinazione luna
Moderno: Due pistole per due fratelli
Moderno Saletta: Pattuglia d'assalto
New York: Due pistole per due fratelli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto, 43
ESQUILINO (Stazione)
cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. R. CALANDRI
Aut. Com. n. 37070 del 30-8-1955

CINODROMO RONDINELLA
Oggi, alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di tedesco; 7: Segnale orario - Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: La girandola (giornalino radiofonico); 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra diretta da Nello Segurini; 12,10-13: Trasmissioni regionali; 12,50: Un disco per oggi; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino «borsa» di Milano; 14,15: Chi è di scena? (cronache del teatro e del cinema); 14,20-15,15: Trasmissioni regionali; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri; 16,30: Parigi vi parla; 17: Giornale radio - «Il quadrifoglio d'argento», fiaba di L. Folgore (per i ragazzi); 17,30: Civiltà musicale italiana («I concerti dell'Augusteo»); 18: Attraverso il Polo con la spedizione Fuchs («La fine del viaggio» - VI); 18,30: A più voci (cori di ogni tempo e paese); 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Mario Pezzotta e il suo complesso; 19,15: Il ridotto (cinema); 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni gaie; 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 21: Varietà musicale in miniatura con le orchestre dirette da Eddie Barclay, Xavier Cugat e Woody Herman; 21,45: Il convegno dei cinque; 22,30: Concerto del quartetto Pro Musica di Roma (musiche di Mozart, Turina e Bruno Giuranna); 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9,30: Orchestra della canzone diretta dal M° Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 12,10-13: Trasmissioni regionali; 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Fantasia; 14,30: Giuoco e fuori giuoco; 14,20-15: Trasmissioni regionali; 14,4: Per voi l'orchestra diretta da Marcello De Martino; 15: Segnale orario - Giornale radio; 15,15: Parole in musica (dizionarietto semimusicale); 15,45: U Catise e la sua chitarra; 16: Terza pagina; 17: Alle cinque in punto; 18: Giornale radio - «Eugenia Grandet», romanzo di Honore de Balzac (quarta ed ultima puntata); 18,30: Balliamo con il complesso Righi-Saitto; 19: Canzoni presentate al sesto Festival della canzone napoletana; 19,30: Storia [illegible] serenate; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Tour de France (servizio speciale); 20,50: Varietà musicale in miniatura - «New faces 1958», sintesi della rassegna di giovani talenti del teatro musicale; 21: Panorama di programmissimo (musica a due colori con le orchestre Fragna e Trovajoli e con Lelio Luttazzi e i suoi solisti), al termine, ultime notizie; 22: Primavera Europa, al termine, Joe «Fingers» Carr al pianoforte; 23,15: Siparietto

TERZO PROGRAMMA

Ore 19,15: Musica di Ferro; 19,30: La rassegna (cultura francese); 20,15: Musiche di Szymanowski e Scriabin; 21,20: «Dal tuo al mio», tre atti di Giovanni Verga; 22,30: Musiche di Reger e Mernin.

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
7,00 - 9,00	31,02		
12,45 - 13,15	25	25,43	25,34
	31,24		
17,00 - 17,20	41,20	31,45	
19,00 - 19,10	25		
20,00 - 20,40	252,75	12,04	50,27
20,30 - 21,00	25	525,75	41
	56,20	49,15	
21,00 - 21,20	240		
22,00 - 22,20	253	56,20	50,07
22,30 - 24,00	2,2		

MOSCA

Ore	Onde metri		
18,30 - 19,00	25	31	19
21,00 - 21,10	19	25	25
21,00 - 21,30	16	19	25
	329		
21,30 - 22,00	19	31	25
	200	25	49
22,00 - 23,00	16	19	25
	200	329	
23,00 - 23,30	16	19	25
	309	321	

VARSAVIA

Ore	Onde metri		
19,00 - 19,30	25,43	21,20	407
21,00 - 21,16	25,43	31,2	
22,00 - 23,00	25,43	31,20	
23,00 - 23,30	25,43	31,20	31,49

PRAGA

Ore	Onde metri		
17,00 - 17,30	25,59	25,54	31,41
19,00 - 19,30	25,59	25,56	31,4
19,30 - 20,00	2,33		
22,30 - 23,00	31,30	31,41	25,5

BUDAPEST

Ore	Onde metri		
18,30 - 19,00	20,05	48	240
21,30 - 22,00	48	240	

SOFIA

Ore	Onde metri	
19,15 - 19,30	39,11	49,32
22,00 - 23,30	662,07	

TIRANA

Ore	Onde metri	
21,30 - 22,00	38,02	45
23,00 - 23,30	220,06	

BUCAREST

Ore	Onde metri		
18,30	25	31	32
	50		
19,30	25	31	32
	50		
21,00	397		
21,00	397		

TELEVISIONE

Stasera seconda puntata di «Marina piccola», rubrica musicale presentata da Teddy Reno (ore 21)

17: Programma cinematografico in occasione della Mostra Cattolica e nucleare (per la sola zona di Roma)
17: La TV dei ragazzi - «Girandolo», notiziario internazionale dei ragazzi - «Sabato», settimanale per i più piccoli
19,00: Telegiornale
19,45: Il serpente a sonagli - due tempi di Edoardo Anton, con Warda Capodaglio e Carlo D'Angelo — La commedia, un «giallo» già presentato alla TV e ora replicato in «registrazione», è ambientato in un collegio di ragazze ove avviene un delitto. Le ragazze e i professori sono tutti sospettati. Sarà il misterioso rumore di sonagli che ha accompagnato il delitto a portare all'identificazione dell'assassino, che eviteremo [illegible] rivelarvi
20,30: Telegiornale
20,50: Carosello
21: Marina piccola - canzoni per le vacanze presentate da Teddy Reno con l'orchestra di Franco Pisano e il quartetto «Due più due» ed il coro di F. Potenza — Teddy Reno parla, intrattiene gli spettatori, presenta un certo numero di cantanti e, di tanto in tanto... canta
22: Padiglione Italia - servizio di Milano e Salvi — Una difesa del padiglione italiano del quale il duetto dirà un gran bene. Tanto ormai la figuraccia (il fatto di non aver aperto in tempo) è fatta e agli spettatori italiani si può raccontare qualsiasi stupidaggine.
22,6: Anni perduti - telefilm
23: Telegiornale

Gli avvenimenti sportivi

MONDIALI DI CALCIO — “CARIOCA„ E SVEDESI DI FRONTE DOMENICA PER LA COPPA RIMET

Svezia e Brasile in finale

I brasiliani surclassano i tricolori francesi (5-2)

Hanno segnato Vava, Fontaine e Didi nel primo tempo; Pelè (3) e Piantoni nella ripresa - Un infortunio ha costretto Jonquet a giocare all'ala sinistra

BRASILE: Gilmar, De Sordi, Santos; Zito, Bellini, Orlando; Garrincha, Didi, Vava, Pelè, Zagallo.
FRANCIA: Abbes, Kaelbel, Lerond; Penverne, Jonquet, Marcel; Wiesnieski, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent.
ARBITRO: Griffith (Galles).
MARCATORI: Nel 1. tempo: al 2' Vava (B.), all'8' Fontaine, al 39' Didi. Nella ripresa: al 7' al 7' al 17' e al 30' Pele, al 38' Piantoni.
NOTE: Spettatori 42 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 24 — La Francia ha resistito ai «carioca» fin quando il centromediano Jonquet non si è infortunato, poi è stata travolta. Le due squadre erano sull'1-1 quando, al 32', in uno scontro con Vava Jonquet cadeva a terra malamente producendosi uno strappo inguinale. Trasportato ai bordi del campo da massaggiatori Jonquet rientrava poco dopo, giocava per qualche minuto poi abbandonava di nuovo il campo per rientrare nella ripresa all'ala sinistra pressoché inutilizzabile. Il gran dolore, infatti, gli impediva di correre e di calciare con forza.

Rimasta senza l'uomo che aveva il compito, e la capacità, di organizzare la «barricata» per arginare le manovre offensive della prima linea brasiliana la compagine francese si è disunita ed è crollata: in cinque minuti i tricolori hanno preso due goal (ma uno è stato annullato dal distratto signor Griffith per fuori gioco) mentre altri sette tiri al fulmicotone sono stati neutralizzati da Abbes.

Nella ripresa i brasiliani hanno posto l'assedio alla porta francese segnando altri tre goal ed almeno altrettanti ne avrebbero potuto realizzare sol che lo avessero voluto.

I risultati

A Stoccolma: Brasile batte Francia 5-2 (2-1).
A Goteborg: Svezia batte Germania 3-1 (1-1).
La partita per il terzo posto fra Germania e Francia verrà giocata sabato prossimo a Goteborg, alle ore 17.
La partita per il titolo di campione si disputerà domenica a Stoccolma fra Brasile e Svezia, alle ore 15.

L'infortunio di Jonquet ha ridotto di colpo le possibilità tricolori, ma anche senza l'infortunio del bravo capitano i «carioca» avrebbero vinto.

Noi vi abbiamo già descritto il gioco dei brasiliani: i «carioca» sono dei palleggiatori eccezionali; toccano la palla con una delicatezza ammirabile e quando il caso lo richiede tirano con una violenza formidabile. Il tiro parte dai piedi, netto, secco, e la palla fila tracciando una traiettoria dritta come una spada.

La difesa non è eccezionale: un po' lenta, si lascia spiazzare; in compenso i quattro fuori classe dell'attacco — Pelè, Didi, Garrincha e Vava — bastano da soli a porre in difficoltà qualsiasi avversario. Didi oggi per un certo periodo ha giocato allineato coi mediani e la sua presenza si è sentita specialmente quando il bravissimo Kopa ha cominciato a lanciare in profondità i suoi uomini. La Francia venendo in Svezia non sperava minimamente di potersi classificare neppure per i quarti di finale. Invece è entrata nelle semifinali. E se invece del Brasile avesse avuto in sorte di misurarsi coi tedeschi o con gli svedesi forse sarebbe giunta alla finalissima.

La prima linea è veramente spettacolare: Kopa, Piantoni e Fontaine formano un trio centrale di primissimo ordine. I tre manovrano in profondità con rara sapienza sfruttando gli spazi liberi. Fra di loro esiste il miglior accordo possibile. Kopa è un calciatore riflessivo e freddo. Fontaine è un giovanotto pieno di fuoco, scaltro, e dotato di un ottima tecnica personale; Piantoni è lo sgobbone della compagnia. I tre articolano il loro gioco con quello del vecchio Jonquet che stando nel cuore della difesa pensa a distribuire i palloni alla prima linea e far sì che i compagni di settore collaborino con Kopa e Piantoni.

L'incidente avvenuto a Jonquet non ha danneggiato duramente solo la difesa ma tutta la squadra.

Oltre ai quattro giocatori citati la Francia non ha nulla di eccezionale da mettere in mostra. Merita la nostra simpatia e la nostra stima perché si batte con orgoglio ed una grande passione. Anche quando era ormai nelle condizioni di non poter replicare e perdeva per 5-1 la Francia ha seguitato a battersi con energia e coraggio. Noi dovremo incontrare i francesi in autunno e sappiamo già sin d'ora che saranno un osso durissimo.

Ed ora vi descriviamo brevemente la partita, forse facendo la cronaca dei cinque goals riusciremo a darvi una immagine almeno approssimativa della bellezza, dell'efficienza, dell'eleganza delle manovre dei brasiliani.

Ci hanno messo ai bordi del «catino» ove i radiocronisti: 25 brasiliani e 12 francesi urlano come pazzi nei microfoni, ancor prima che s'inizi la gara. Si danno il cambio ai microfoni ogni dieci minuti. I brasiliani trasmettono la cronaca della partita con frasi degne di commentare la battaglia delle Termopoli, o la presa di Berlino. Pare che in campo vi siano 22 eroi omerici e non dei semplici giocatori di calcio.

L'incontro stava per incominciare quando tra i cronisti è scoppiata una rissa: si sono picchiati ferocemente dandosi i microfoni sulla testa e strepitando come giaguari. Chi sa che cosa avranno detto i radio ascoltatori.

L'inizio della partita è stupendo: il Brasile attacca con una serie di manovre perfette. La palla vola da un piede all'altro. I giocatori si trovano in posizione come se fossero radiocomandati. Jonquet, il vecchio leone entra con decisione su Didi che sta facendo la spola. La velocità e le triangolazioni sono intense, la bellezza dello spettacolo è tale che pare siano passati 20 minuti invece non sono trascorsi che pochi secondi.

Al 2' i brasiliani segnano sfruttando un errore di Marcel. Didi lancia delicatamente a Pelè un negro diciasettenne, atletico, alto, slanciato, dai movimenti felini. Pelè porge la palla a Vava che con un guizzo si precipita in avanti e con un tiro fortissimo mette in rete da una decina di metri. «Ci siamo — si pensa — ora la Francia crolla e incassa una dozzina di reti». Invece no. I francesi reagiscono e con una freddezza inaspettata Kopa spalleggiato da Jonquet lancia più volte Fontaine e Piantoni. Lavorando sodo Kopa riesce a mettere negli impicci la difesa brasiliana. Retrocedono Didi e Zagallo. L'andatura della partita è sempre più veloce. All'8' i francesi pareggiano: Kopa scartati cinque avversari alza la sfera a Fontaine che si è lanciato verso la porta di Gilmar. L'interno francese «cucchiaia» la palla di destro e tira di sinistro battendo Gilmar con una palla radente angolatissima. I brasiliani capiscono d'avere di fronte degli avversari da tenere in considerazione, si fanno cauti, e lasciano all'attacco solo tre dei loro uomini e precisamente Vava, Garrincha e Pelè che si mettono a tirare in porta da trenta metri.

Alle volte avanza anche Zagallo il quale al 13' tira in porta da 35 metri. La palla batte sulla traversa rimbalza sulla linea bianca, ribatte sulla traversa e poi viene allontanata da Jonquet. I brasiliani protestano: a parere loro la palla era entrata in porta. Al 14' Fontaine sciupa una rete da due metri.

Poi i francesi retrocedono e i brasiliani tornano ad attaccare martellando la porta di Abbes. Al 32' Jonquet esce dal campo. Al 39' Didi da 35 metri segna la seconda rete con una palla che si insacca sfiorando il palo alla destra di Abbes che è intervenuto in ritardo. Al 44' Garrincha segna e il gol viene annullato.

Nella ripresa si è vista una sola squadra: il Brasile. Al 5' Abbes para da campione anzi da gran campione nove tiri uno più insidioso e più forte dell'altro. Al portiere bruciano le mani. Intanto Penverne devia con la schiena una stangata, Vava rimane a terra senza fiato per due minuti. Pelè, Vava, Didi, imperversano e i difensori francesi si sfiancano a seguirli.

Al 7' Didi è in linea con i terzini. L'arbitro fischia il fuori gioco e i francesi si fermano. Poi Griffiths si pente e dà ordine di continuare e Pelè ricevuta la sfera da Didi segna di nuovo da un paio di metri.

I brasiliani ubriacano i francesi con i loro guizzi e al 18' Pelè da 15 metri segna la quarta rete con un tiro al volo.

Al 30' sempre Pelè chiude la marcatura dei «carioca» con una rete che conclude una serie di 12 passaggi. Siamo 5 a 1 e il Brasile si riposa, non vuole infierire sugli sfortunati e bravi avversari. Nel mentre lo stadio esplode di gioia perché la radio ha annunciato che i giallo oro stanno battendo i tedeschi per 3 a 1.

Al 37' Piantoni con una staffilata da venti metri segna la seconda rete per i tricolori.

E' finita: il Brasile e la Svezia domenica disputeranno la partita finale e la Francia e la Germania sabato si incontreranno per il terzo e quarto posto.

MARTIN

Fontaine rimane capo-cannoniere

STOCCOLMA, 24. — L'attaccante francese Fontaine ha segnato oggi un altro goal ed ha raggiunto quota, conservando il primo posto nella classifica dei cannonieri.
Seguono con 5 gol ciascuno: l'irlandese MacParland, e il tedesco Rahn; con 4 gol: il cecoslovacco Zikan, il brasiliano Pele e lo svedese Hamrin; con 3 gol: lo svedese Simonsson, l'argentino Corbatta, lo jugoslavo Veselinovic, il francese Piantoni e il brasiliano Vava.

BRASILE-FRANCIA 5-2 — Il tricolore FONTAINE (fuori campo nella foto) segna la prima rete francese. Sono visibili BELLINI e, di spalle, DE SORDI

ELIMINATI I CAMPIONI DEL MONDO

Scatenato Hamrin Svezia-Germania 3-1

L'ala sinistra svedese artefice delle più pericolose azioni - Espulso Juskowiak

GERMANIA: Herkenrath; Stollenwerk, Juskowiak; Eckel, Erhardt, Szymaniak; Rahn, F. Walter, Seeler, Schaefer, Cieslarczyk.
SVEZIA: Svensson, Bergmark, Axbom; Borjesson, Gustavsson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund.
ARBITRO: Zsolt (Ungheria).
MARCATORI: Nel 1. tempo al 21' Schaefer (G.), al 33' Skoglund (S.). Nella ripresa al 35' Gren, al 41' Hamrin.
NOTE: Spettatori 53 mila.

GOTEBORG, 24 — La Svezia, battendo in maniera inequivocabile la Germania, detentrice del titolo si è assicurata oggi l'ingresso nella finale della Coppa del mondo di calcio 1958.

Il primo tempo della partita tra Germania e Svezia è stato nettamente a favore degli svedesi che attaccano fin dall'inizio ma eccedono in passaggi permettendo alla difesa tedesca di controllare la situazione. I tedeschi [illegible] in avanti su contropiede e la loro [illegible] di punta mette spesso in crisi i difensori svedesi. Nel primo quarto d'ora gli svedesi ottengono tre angoli. Continuano a dominare e al 19' Herkenrath deve intervenire con un tuffo a due tempi sui piedi di Skoglund.

Al 22' i germanici portano una minaccia in area avversaria. Rahn supera due avversari e centra a Seeler, il quale è ben piazzato, ma calcia a lato. Due minuti dopo, però, i tedeschi passano in vantaggio. Seeler, spostato a destra, riesce a raggiungere un pallone che sembrava destinato a finire sul fondo: lo tiene in campo per pochi centimetri e lo centra. I difensori svedesi sono sorpresi e Schaefer irrompe e da una decina di metri insacca con un forte tiro.

Poi la Svezia si scuote e riprende a dominare, creando azioni su azioni. Skoglund manda a lato da pochi metri, ma al 33' si fa perdonare, segnando il gol del pareggio così: Szymaniak tenta di fare un passaggio a Eckel, ma serve, invece, Liedholm; questi avanza e quindi taglia sulla destra a Skoglund, completamente smarcato. L'ala sinistra da posizione angolata lascia partire un tiro a parabola che si insacca imparabilmente.

Nella ripresa la Germania parte a spron battuto e Gustavsson al 1' ferma Fritz Walter al limite dell'area. Un minuto dopo Seeler tira a lato di poco. Con questa sfuriata, esauritasi con esito negativo, la Germania ha giocato le sue ultime carte.

Al 4' Seeler si infortuna leggermente, ma può continuare a giocare. Su una discesa di Hamrin, sempre pericolosissimo, al 14' Juskowiak commette un brutto fallo, dando un calcio allo svedese mentre si trovava a terra. Il pubblico urla, lo stadio si scatena e l'arbitro Szolt senza alcuna esitazione espelle il tedesco, il quale è trattenuto dai suoi compagni dal commettere inconsulte reazioni. Con i tedeschi ridotti in 10 e con ridotte speranze per un risultato positivo, il gioco riprende. Cieslarczyk prende il posto dell'espulso.

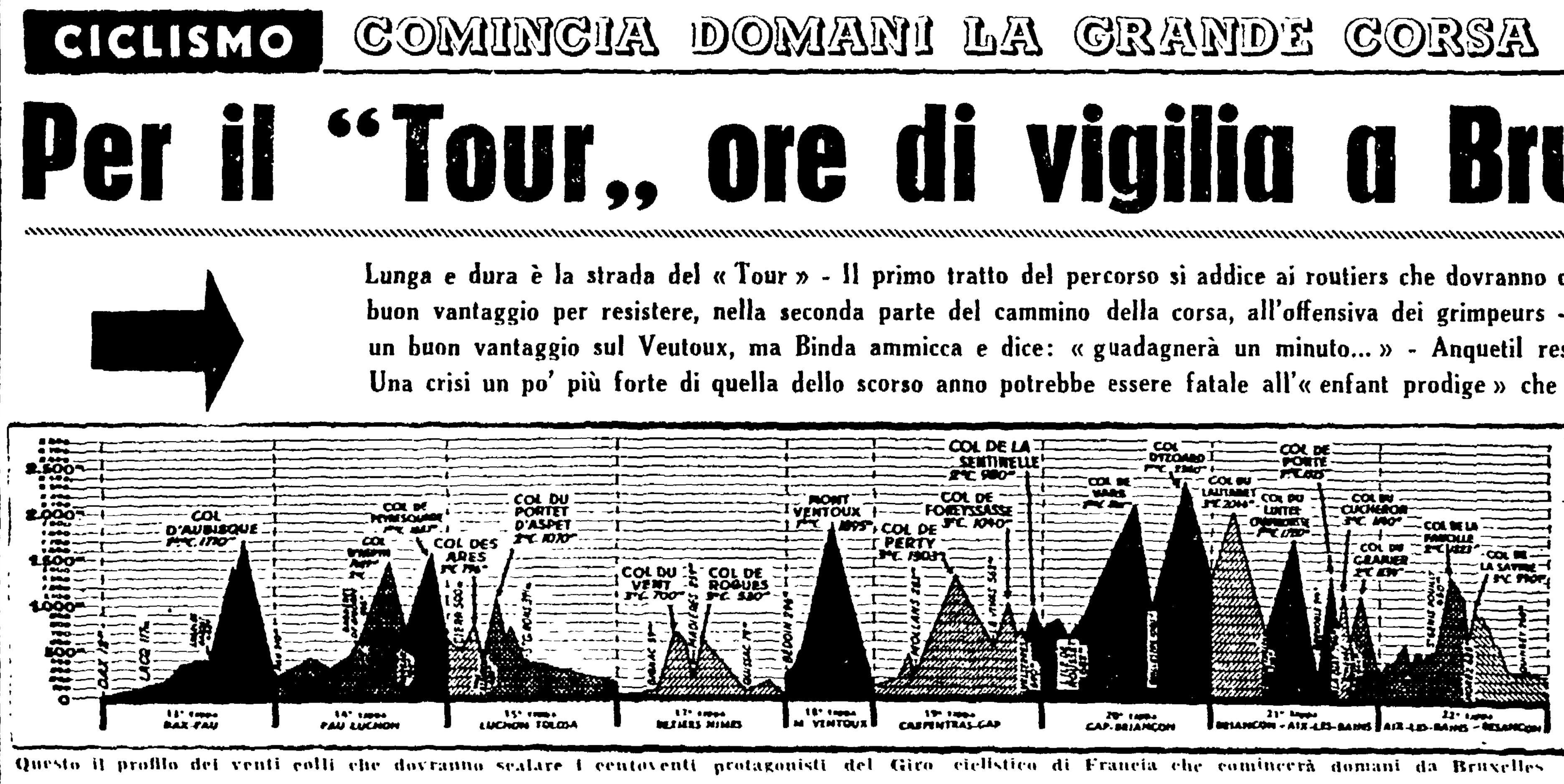
I germanici si ammassano nella propria area nel tentativo di arginare le insistenti offensive avversarie. Hamrin, che ha disputato una partita sensazionale, porta lo scompiglio in area tedesca e crea alcune occasioni pericolose. Al 37' su un suo forte tiro, la palla è rinviata dalla gamba di un difensore ed è ripresa da Gren. Il quale tira da 25 metri e insacca sotto la traversa.

I germanici tentano l'impossibile per ottenere il pareggio e si gettano all'attacco. A due minuti dalla fine, però, Hamrin scende lungo la linea, dribbla Cieslarczyk, poi Erhardt e infine Erkenrath, che gli era uscito incontro, e di posizione angolata segna di sinistro il terzo gol per la Svezia, che vince quindi per 3-1.

CICLISMO — COMINCIA DOMANI LA GRANDE CORSA FRANCESE

Per il “Tour„ ore di vigilia a Bruxelles

Lunga e dura è la strada del «Tour» - Il primo tratto del percorso si addice ai routiers che dovranno cercare di accumulare un buon vantaggio per resistere, nella seconda parte del cammino della corsa, all'offensiva dei grimpeurs - Gaul spera di prendere un buon vantaggio sul Veutoux, ma Binda ammicca e dice: «guadagnerà un minuto...» - Anquetil resisterà alla dura fatica? Una crisi un po' più forte di quella dello scorso anno potrebbe essere fatale all'«enfant prodige» che resta l'uomo da battere



Questo il profilo dei venti colli che dovranno scalare i centoventi protagonisti del Giro ciclistico di Francia che comincerà domani da Bruxelles

Festose accoglienze a Nencini e agli altri azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 24 — *Bruxelles s'è vestita a festa per ricevere gli uomini del «Tour». La «grande boucle» prenderà il «via!» giovedì e tutti, o quasi, gli uomini della corsa sono ormai giunti nella capitale del Belgio. E' arrivato Gaul, è arrivato Anquetil, è arrivato Bobet, è arrivata la squadra azzurra festeggiatissima da un gran numero di italiani che la mancanza di lavoro in patria ha spinto in questa umida città del nord. Nencini, Baffi, Catalano, Ferlenghi, Padovan, Bottecchia, Brenioli, Dall'Agata, Fallarini, Favero, Nascimbene, Pintarelli appaiono in ottima salute: il loro morale è alto e a chi li interroga i ragazzi di Binda non nascondono la speranza di far bella figura.*

Nel pomeriggio i corridori sono stati presentati al pubblico all'Allee Verte, una via ad anello alla periferia di Bruxelles. Dopo la sfilata della carovana pubblicitaria, i corridori sono transitati in tuta. Amichevole e caldo è stato l'applauso della folla abbreviato da un improvviso scroscio d'acqua.

Il «Tour» si muove con un certo disegno a Bruxelles e non aspetta che l'ora di fuggire, di lanciarsi sulla lunga difficile strada.

4.282 chilometri.

24 corse.

Niente riposo.

Il fatto che il «Tour» del '58 non concede soste ci può non piacere ma è così: i suoi «patrons» non hanno mai avuto pietà né degli atleti né del seguito. Il «Tour» paga: si dice quest'anno, il «Tour» distribuirà 50 milioni di franchi di premi.

Si inizia sul pavè

La prima corsa si svolgerà in territorio belga, da Bruxelles a Gand, pavè, si capisce. E per una buona metà del cammino si svolgerà sul pavè la seconda corsa, da Gand a Dunkerque. Il vento dell'Atlantico ci pulirà, speriamo, la faccia che ci saremo fatta nera con la polvere di carbone della terza corsa, da Dunkerque a Eu Le Treport Mers Les Bains. Poi quasi a Parigi: con la quarta corsa il «Tour» del '58 andrà infatti ad accamparsi in vista del castello di Versailles. Ma subito tornerà al mare sulle coste dell'Atlantico e farà tappe a Caen, a St. Brieuc e a Brest. Quindi trasporterà le tende a Chateaulin, dove sul circuito dell'Aulne sulla distanza di km 46, si svolgerà la prima gara contro il tempo.

Prese le scosse del pavè e del tic-tac la «corsa gialla» ha in programma quattro tappe piatte: da Quimper a St. Nazaire, da St. Nazaire a Royan, da Royan a Bordeaux e da Bordeaux a Dax traguardo della dodicesima corsa, si concluderà la prima parte della gara che è scorrevole e nel complesso adatta agli atleti che dispongono di mezzi veloci.

Tutto il contrario la seconda parte, tormentata aspra e forse decisiva se fattori extra non consiglieranno agli «assi» di agire con prudenza, se anche i campioni non saranno già sulle ginocchia. La seconda parte del «Tour» de '58 inizierà con la corsa da Dax a Pau, e un primo duro assaggio delle montagne dei Pirenei: l'Aubisque (1.710). Seguiranno le corse da Pau a Luchon con l'Aspin (1.489) e il Peyresourde (1.563) e da Luchon a Tolosa con l'Ares (796) e il Portet d'Aspet (1.070). La sedicesima corsa da Tolosa a Bezier et appare facile sulla carta dell'altimetria: ma è detta la «tappa del caldo», il caldo del midi. Salire come si salirà da Béziers a Nimes, potrebbe essere una liberazione (dal caldo) tra Beziers e Nimes c'è il Vent (700) e il Rogues (530).

Il sig. Torrani ha insegnato al sig. Goddet almeno per ciò che riguarda i trasferimenti: da Nimes il «Tour» del '58 si porterà a Carpentras per la «cronoscalata» sul Ventoux, il monte che pare preso in prestito dal Sahara. 21 km. di salita. Risuscitasse la buonanima di Albert Londres potrebbe scrivere l'edizione moderna dei «Forcats de la route». Domenica 13 luglio sarà un giorno d'inferno per gli uomini del «Tour» del '58 e un po' anche per noi che dalle balze infuocate della montagna bianca dovremo raccontarvi la storia della terribile demoniaca corsa. Il Ventoux è amico di Gaul, che dice: «Non mi ha mai tradito» — e par convinto, Gaul, «di poter staccare Anquetil in maniera netta». Ma Binda ammicca furbesco e sentenzia: «Il Ventoux frutterà a Gaul un minuto o poco più». Subito dopo altre fatiche, altre sofferenze, altre pene. Il Ventoux precederà le Alpi.

Da Carpentras a Gap su e giù per il Perty (1.300), il Foreussasse (1.040), La Sentinelle (950).

Da Gap a Briancon su e giù per il Vars (2.111) e l'Izoard, che è a quota 2.360 e rappresenta il tetto del Tour del '58.

Da Briancon ad Aix Les Bains su e giù per il Lautaret (2.044) il Luitel (1.720) il Porte (1.325), il Cucheron (1.140) e il Granier (1.134).

E non sarà tutto. Su e giù anche da Aix Les Bains a Besancon e su e giù per il Faucille (1.323) e il Savine (990).

Ultimo Tour per Binda ?

Sì, forse sì, ma prima di annunciare il «torta» per il Tour del '58 Baldini, Van Looy, De Bruyne e gli altri hanno dato una occhiata al percorso. Scalati i Pirenei, scalato il Ventoux, scalate le Alpi, rimarrà un pesante pezzo d'obbligo dove il camminare il più forte possibile sarà necessario, per gli uomini ancora in gara con qualche speranza: il pezzo d'obbligo è la terza e ultima gara contro il tempo da Besancon a Digione: km. 70. Infine la lunga corsa, la «tappa dell'apoteosi», il traguardo più atteso più desiderato: Parigi. E diremo: «basta». Diremo cioè la bugia di ogni anno alla fine del «Tour». Binda no: il nostro amico pare deciso: per lui questa sarà la decima e ultima volta che dirigerà la pattuglia bianco rosso e verde nella «corsa gialla».

— Abbandonate, dunque, la carica di C.T. dell'UVI?

— No, non è mia intenzione di tagliar corto e netto con lo sport del ciclismo che è sempre quello della mia passione. Io, se l'UVI è d'accordo manterrei la carica di C.T. dei professionisti delle strade; soltanto che sul «Tour» intendo fare una croce.

— Ha già comunicato la tua decisione all'UVI?

— Sì.

— E che cosa ti hanno risposto?

— Niente ancora. Aspetto, c'è tempo.

— Quali sono le ragioni della tua decisione?

— Tranquillità. Chiedo un po' di vita comoda. Al «Tour» tu lo sai, sono sempre il primo che si alza al mattino e l'ultimo che va a letto. In corsa poi bisognerebbe aver mille occhi. Senza contare il pericolo. Il «Tour» sconquassa.

Questo il Tour del '58: è una gara che sulla carta appare massacrante. E' divisa in due parti uguali: piana nella prima parte, salita nella seconda parte. La prima parte risulterà veloce e combattuta: i passisti e gli scattisti dovranno guadagnare terreno se vorranno avere qualche probabilità di successo finale. La seconda parte, ci frena il ricordo del Tour del '57 le cui vicende sono abbastanza note: rapidità e lotta fino a Briancon e poi fiacca, monotonia, intense. Se la seconda parte della gara sarà disputata dagli scalatori avranno la possibilità di recuperare il tempo perduto e di risolvere in vantaggio la partita. Perciò tanti fanno il nome di Gaul, perciò si tirano in ballo Nencini e Brankart. Perciò più che i nomi dei routiers sprinters suonano bene all'orecchio i nomi dei grimpeurs.

E Anquetil?

Ecco, ci siamo. Anquetil è certo in grado di ripetere l'exploit dell'anno passato. Ma non si può ancora prevedere se la sua vittoria dovrebbe risultare più facile oggi che ieri.

Anquetil troverà di un'esperienza benefica. Tuttavia dovrà affrontare difficoltà per lui sconosciute come il Mont Ventoux e il Col d'Izoard. La crisi che lo aveva minacciato sulle rampe del Col Soulor nel '57 potrebbe assumere proporzioni catastrofiche sulle strade delle Alpi. In più Anquetil avrà lo svantaggio di partire come l'uomo da battere.

ATTILIO CAMORIANO

NENCINI e BINDA discutono (del «Tour»?) per una via di Bruxelles dove la pattuglia azzurra si trova da ieri mattina. (Telefoto)

Polemico Garbelli

MILANO, 24 — Sulla scelta del francese Jacques Herbillon quale avversario di Marconi per l'assegnazione del titolo europeo dei «welters» Giancarlo Garbelli ha detto:

«E' notorio che nel boxing europeo sulla falsariga di quello mondiale, il valore di un pugile è talvolta del tutto relativo. Lo avere superato uomini quali Charley «Tombstone» Smith e Larry Baker, oltre all'avere più volte sfidato Emilio Marconi, è stato perfettamente inutile, così anche la mia posizione di classifica nei primi dieci welters del mondo appare del tutto formale e il caso di concludere che gli sforzi del mio procuratore Libero Cecchi e gli stessi miei sacrifici sul ring sono stati vani se un pugile quale Herbillon, i cui limiti sono ormai noti, mi è stato preferito sia pure in sede di «spareggio» nelle votazioni dell'EBU».

Nella foto: GARBELLI

SPORT - FLASH - SPORT

La Lazzarino vittoriosa a Wimbledon

WIMBLEDON, 24. — L'italiana Silvana Lazzarino ha superato il primo turno del torneo tennistico di Wimbledon battendo facilmente la belga Bernheim (6-1 e 6-2). L'italiana ha dominato a suo piacimento dall'inizio alla fine della partita.

Nel singolare maschile Maggi ha battuto l'inglese Ford per 1-6, 6-3, 6-4, 5-7, 7-5.

Infine nel doppio Pietrangeli e Sirola hanno battuto Laverk-Mark (Australia) 6-2 3-6 10-8, 6-3. Maggi e Lazzarino sono stati invece battuti da Darmon e Remy (Fr.) 6-2 6-3 4-6, 6-4.

* * *

La «Giovanile» di calcio è convocata per domani presso il Centro tecnico federale di Coverciano.

* * *

La squadra nazionale femminile di atletica leggera per il «triangolare» (Italia-Cecoslovacchia-Romania) di Brno (5 luglio) è stata così formata: CORSA M. 100, 200, STAFFETTA: CORSA M. 80 OSTACOLI: Greppi e Musso; SALTO IN ALTO: Bortoluzzi e Giardi; SALTO IN LUNGO: Fassio e Galli; LANCIO DEL PESO: Paternoster e Franceschini; LANCIO DEL DISCO: Paternoster e Ricci; LANCIO DEL GIAVELLOTTO: Paternoster e Turchi.

* * *

LONDRA, 24 — Il campione mondiale dei pesi piuma, il nigeriano Hogan Bassey ha battuto stasera in un incontro non valido per il titolo, il pugile Jules Touan, dell'Africa occidentale francese.

Il combattimento è finito alla settima ripresa sospeso dall'arbitro dopo che l'avversario del campione era andato pesantemente al tappeto per ben cinque volte in quella sola ripresa.

Tagnin, Pozzan e Pinardi non giocheranno a Palermo

Le due squadre romane hanno ripreso la preparazione. Per le partite di domenica dovrebbero presentare molte varianti: la Lazio perché dovrà fare a meno di Tagnin, Pozzan e Pinardi che saranno sostituiti da Fumagalli, Napoleoni e un altro ancora da designare, la Roma che ha Griffith infortunato e Menegotti in partenza per le ferie dovrà provvedere alla sostituzione ma oggi non si conoscono ancora i nomi dei sostituti. Nordahl, rientrato dalla Svezia, deciderà in merito.

IL CAMPIONE
di questa settimana è un numero speciale dedicato al Tour di Francia e alla Coppa del Mondo.
Jacques Goddet — direttore del giornale «L'Equipe» — spiega i criteri del Tour 1958.
— **Sotto il sole e sotto la pioggia nessuno troverà riposo,** di Attilio Camoriano.
— **Le tribolazioni di Binda,** di Gigi Boccacini.
— **Il Tour, poema della fatica,** di Lauro Macchi.
Anno per anno la storia della «Grande Boucle».
La Coppa del Mondo si avvia alla conclusione, commenti e previsioni di Vittorio Pozzo, Aldo Bardelli e Martin, illustrate dalle foto più belle.
Inoltre su
IL CAMPIONE
Vittorio Varale fa un minuzioso esame della vittoria di Ercole Baldini nell'incontro di inseguimento con Roger Rivière.
— **Sulle strade svizzere Pasqualino e un leone,** di Arnaldo Verri.
— **Tutti gli assi del volante alla 500 miglia di Monza,** di Gianni [illegible]
— **I delfini umani,** di Giorgio [illegible]
— **Bozzano e Zanaboni successori di Cavicchi,** di Mario [illegible]
— **Il bis delle Fiamme d'Oro,** di Marco C[illegible]
Sulla rubrica Italia Sportiva servizi di Calcio - Ciclismo - Pallacanestro.
Sull'attualità della domenica
IL CAMPIONE
presenta
La Coppa Italia, cronache e commento a cura di Cesare Cando. Il Giro del Piemonte, la Mille Miglia, le 24 ore di Le Mans. Inoltre servizi di ippica e atletica leggera.
IL CAMPIONE
la rivista che ogni settimana vi dà qualche cosa di nuovo e di inedito.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITA' (con l'edizione del lunedì)	7.500 / 8.700	3.900 / 4.500	2.030 / 2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

1339 COOPERATORI RIUNITI DA IERI AL CREMLINO

Le decisioni del PCUS in agricoltura al congresso delle Cooperative di consumo

Il messaggio del Comitato centrale del P.C.U.S. — Una delegazione italiana guidata dal presidente della Cooperazione di Consumo è presente al congresso

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 24. — Si è aperto ieri a Mosca, nel grande palazzo del Cremlino, il quinto congresso dei rappresentanti delle cooperative di consumo dell'URSS. Al congresso, cui prendono parte 1339 delegati di ogni parte dell'Unione, presenziavano ieri, a nome del *Praesidium* del Comitato centrale del PCUS, Aristov, Ignatov, Kirinceko, Kozlov, Mikoian, Krusciov e Pospielov. Ignatov ha letto il messaggio inviato dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica al Congresso.

Le parole del messaggio e il rilievo che è dato nella stampa al Congresso indicano la rinnovata importanza che si vuole attribuire a questo rilevante settore del commercio sovietico che ha largo sviluppo in particolare nelle campagne, e che negli ultimi quattro anni, come nota il messaggio, ha visto aumentare il suo volume di scambi al dettaglio dell'82% e il volume delle consegne e degli acquisti di prodotti e di materie prime agricole di ben due volte.

Il messaggio mette in relazione questo nuovo impulso dato alla cooperazione di consumo nell'URSS con le *varie misure prese dal PCUS* e dal Governo sovietico per l'elevamento del livello di vita della popolazione: il che pone in rilievo la funzione che le cooperative di consumo hanno nella soluzione dei problemi che si pongono oggi di fronte al paese. «Essendo un'organizzazione di massa — dice il messaggio — la cooperazione di consumo svolge una grande funzione per far partecipare i soci alla direzione della edificazione economica e culturale, reca un notevole contributo allo sviluppo del commercio sovietico e all'allargamento dei legami economici tra la città e la campagna, permette l'ulteriore aumento della produttività del lavoro e l'elevamento del livello materiale e culturale del popolo sovietico».

Il messaggio mette anche in rilievo la partecipazione dei cooperatori sovietici al movimento cooperativo internazionale e l'importanza che le cooperative hanno per lo sviluppo del commercio con gli altri paesi.

Per quanto riguarda il commercio interno, la recente risoluzione del *Plenum* del Comitato centrale di giugno — che ha sostituito il sistema delle consegne obbligatorie allo Stato e del pagamento in natura alle SMT statali da parte dei colcos con la vendita dei prodotti agricoli alle organizzazioni di approvvigionamento statali e alle cooperative — ha aperto nuove prospettive alla cooperazione di consumo. Il messaggio del Comitato centrale invita i cooperatori a sviluppare e migliorare ulteriormente il loro lavoro, ampliando gli approvvigionamenti e gli acquisti, perfezionando e snellendo la attività dell'apparato di distribuzione, e ribadisce la necessità che le organizzazioni cooperative osservino i principi della democrazia cooperativa, rafforzino i legami con i soci, e facciano partecipare sempre più largamente questi ultimi alla direzione dell'economia e al controllo sull'attività delle *cooperative stesse, sviluppando la critica dei difetti che si notano nell'attività* cooperativa.

Il rapporto sull'attività delle cooperative di consumo sovietiche per il periodo 1954-57 è stato tenuto dal presidente del «Zentrosoyus», l'organizzazione cui fanno capo tutte le cooperative dell'URSS, A. Klimov. Egli ha messo in rilievo l'impulso nuovo che la cooperazione di consumo ha *avuto nell'URSS con il XX* Congresso e le successive misure prese dai vari *Plenum* del C. C. del PCUS ed ha annunciato che nelle loro recenti assemblee le cooperative hanno in generale introdotto notevoli modificazioni ai loro statuti, ampliando i diritti dei soci, delle assemblee e degli organismi di controllo.

Ampi rilievi critici non sono mancati sia nel rapporto che nei successivi interventi dei delegati.

Al Congresso è presente anche una delegazione italiana, diretta dal presidente della cooperazione di consumo della Lega italiana delle cooperative, Armido Shandati.

GIUSEPPE GARRITANO

Promulgata in Perù un'amnistia generale

LIMA, 24 — E' stata promulgata ieri un'amnistia generale con la quale si permette a tutti gli esiliati politici di tornare in Perù.

SAN FRANCISCO — In città non si fa altro che parlare dell'uscita dello Scià di Persia con una bionda hostess norvegese di 25 anni, Ellen Foreseth, che egli aveva chiesto alla compagnia Panamerican di far viaggiare con lui nel volo da Honolulu a San Francisco. I due sono stati visti la sera stessa in un noto night club. Ecco lo Scià sorridente mentre stringe la mano alla graziosa hostess all'arrivo a San Francisco congedandosi provvisoriamente da lei (telefoto)

525 minatori in Belgio "sepolti vivi" per protesta

Più della metà sono italiani — Lottano contro la chiusura di una miniera — Sciopero generale

BRUXELLES, 24. — I minatori del bacino di Liegi, buona parte dei quali, com'è noto, sono italiani, stanno conducendo contro le smobilitazioni e i «ridimensionamenti» di alcune miniere una lotta drammatica, che dà luogo a episodi di grande significato umano.

Le organizzazioni sindacali hanno ordinato stamane lo sciopero generale e illimitato, nelle miniere del bacino. L'ordine è stato eseguito con eccezionale compattezza ed i minatori non si sono presentati al lavoro.

Lo sciopero è stato decretato in segno di solidarietà verso 525 minatori che da cinque giorni permangono volontariamente a 800 metri di profondità in tre pozzi della miniera del Kessales, a 4 km. da Liegi, minacciata di chiusura dal programma di «riorganizzazione» della industria carbonifera belga.

Domani si riunirà a Bruxelles la commissione delle miniere per deliberare intorno alla situazione. Oltre il 50 per cento degli occupanti dei tre pozzi è di nazionalità italiana. I minatori sono decisi a permanere a quota 800 sino a che le loro richieste non saranno state accolte, cioè fino a che le autorità non avranno deciso di mantenere in attività uno almeno dei pozzi occupati.

L'URSS risponde al memorandum USA sulla conferenza atomica

MOSCA, 24 — L'agenzia TASS annuncia che l'Unione Sovietica ha risposto al *memorandum* americano del 20 giugno relativo alla prossima conferenza di esperti atomici che si dovrebbe riunire a Ginevra.

La risposta è stata consegnata oggi dal ministro degli Esteri sovietico Gromyko all'ambasciatore americano a Mosca Thompson.

Nel documento si afferma che il governo sovietico «continua a procedere partendo dal fatto che il lavoro di una conferenza di esperti dovrebbe facilitare la cessazione, al più presto possibile, degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno da parte di tutte le potenze nucleari».

Il governo sovietico nota che le parti hanno concordato che la conferenza di esperti dovrà cominciare i suoi lavori a Ginevra il 1 luglio e hanno altresì raggiunto un accordo sulla durata dei lavori della conferenza.

La risposta sovietica afferma che l'URSS ha già annunciato di accettare che alla conferenza partecipino, insieme a rappresentanti degli Stati Uniti, anche rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia. Analogamente, non vi è alcuna obiezione a che anche il Canadà partecipi ai lavori della conferenza.

Il documento aggiunge che d'accordo con i governi della Polonia e della Cecoslovacchia viene fornita la lista degli esperti designati, dai governi dei Paesi suddetti, a partecipare alla conferenza di Ginevra.

Il governo sovietico respinge l'affermazione contenuta nel *memorandum* americano del 20 giugno, secondo cui da parte sovietica ci si sarebbe «alquanto allontanati» dall'accordo raggiunto sui partecipanti alla conferenza.

Uno "sterminatore" di Buchenwald fa il medico nei pressi di Monaco!

Un teste al processo contro il nazista Sommer denuncia gli assassini tuttora liberi nella Germania di Bonn — Casi di cannibalismo

BAYREUTH, 24. — Nuovi raccapriccianti particolari sugli orrendi crimini consumati dalle SS nel campo di sterminio di Buchenwald sono stati denunciati oggi al processo contro il seviziatore Martin Sommer, imputato dell'assassinio di 53 prigionieri.

Un testimone — Wilhalm Hellinek — scampato allo sterminio nel campo di Buchenwald, ha dichiarato che le SS del campo esigevano che venisse suonata musica tzigana mentre i prigionieri, legati al palo nel cortile del campo, urlavano sotto le frustate delle guardie naziste.

I prigionieri del campo avevano soprannominato Sommer «l'uccisore» per la sua brutalità. Sommer stesso ha ammesso oggi che un gruppo di ebrei dell'ospizio dei vecchi di Vienna era stato avviato al campo e percosso a morte dalle guardie, poco dopo l'arrivo.

«I prigionieri — ha continuato poi Hellinek — dovevano contare ad alta voce ogni colpo di frusta che si abbatteva su di loro mentre erano legati allo steccato. Se le guardie si accorgevano che un prigioniero aveva commesso un errore, egli doveva ricominciare a contare di nuovo».

Con la voce tremante dall'emozione per le dolorose immagini che ricordava, Hellinek ha riferito una «brillante» invenzione dovuta al Sommer: tre prigionieri ammanettati furono per suo ordine messi attorno a un tronco d'albero. Dovevano saltare a circolo attorno al tronco, sotto le bastonate delle guardie.

«Il giorno seguente — ha raccontato il teste — essi si presentarono alla sfilata di primo mattino, trascinando uno di loro, morto».

Due ecclesiastici, che si erano rifiutati di salutare la svastica nazista, furono mandati su e giù per il campo delle «sfilate» costretti a salutare continuamente un berretto nazista collocato su una sedia.

Il testimone ad un certo punto ha però esclamato rivolto al Sommer: «Ma questo non è il solo e il vero responsabile. Conosco persone che avevano posizioni più elevate e che hanno compiuto crimini peggiori, i quali sono ora liberi. Conosco un medico, che ora esercita nei pressi di Monaco il quale uccideva in una settimana più gente di quanta non ne abbia ucciso Sommer durante tutto il periodo che passò al campo».

Continuando la sua deposizione nella udienza pomeridiana, Hellinek ha detto che Sommer strangolò un prigioniero ebreo con una tovaglia bagnata. «Voi lo uccideste, Herr Sommer», ha gridato il teste all'imputato.

Hellinek ha anche dichiarato di aver personalmente portato un prigioniero morente al cimitero del campo. Qui, Sommer aveva costretto il teste, pistola alla mano, a mettere l'uomo ancora vivo dentro una bara e a inchiodarvi il coperchio.

«Potevo udire, ha detto il teste, le grida dall'interno della bara chiusa, mentre Sommer ci si era messo a sedere di sopra, sorridendo malignamente». Nell'interno di Buchenwald c'era un piccolo campo, dove i nazisti facevano morire di fame gli intellettuali israeliti. In quel reparto speciale, ha detto il teste, si segnalarono perfino casi di cannibalismo. Una volta, sotto lo stimolo di una fame atroce, alcuni prigionieri mangiarono il fegato, crudo, di un compagno appena morto.

Arrestati quattro funzionari delle ferrovie implicati in grosse operazioni di contrabbando

Si tratta del caposcalo di Mestre e di tre capistazione — Erano in collegamento con una «gang» internazionale — Sostituivano il carico di vagoni spediti appositamente dall'Olanda

VENEZIA, 24. — *L'arresto di quattro funzionari delle FF. SS. in servizio presso le stazioni di Mestre, Mogliano Veneto e Quarto d'Altino, ha dato la stura alle fantasie della stampa governativa. Poichè a operare gli arresti è stata la guardia di finanza, l'ovvia conclusione che ne è stata subito tratta (dato il riserbo degli inquirenti) è questa: contrabbando; e naturalmente ... di materiale strategico destinato ai paesi della cosiddetta «Cortina di ferro».*

Secondo quanto si è potuto sapere, il caposcalo di Mestre Ilo Ceccarelli, il capostazione Luciano Fiorini, pure di Mestre, e i capostazione Angelico Goi di Quarto d'Altino e Fulvio Cestaro di Mogliano Veneto, sono in realtà tutti accusati di contrabbando aggravato, di associazione contrabbandiera e di falsi in scrittura.

Il «materiale strategico» contrabbandato sarebbe costituito da alcool e da sigarette che giungerano a Mestre sotto la dicitura «solvente». La «casa madre» dell'associazione contrabbandiera dovrebbe avere sede, a quanto sembra, in Olanda, da dove muoverano i carri ferroviari che custodirano il corpo del reato.

Stando alle notizie raccolte, il contrabbando di alcool e di sigarette avveniva nel seguente modo. I carri ferroviari partivano dall'Olanda, apparentemente carichi di merci «legittime», con direzione Jugoslavia, Grecia, Turchia e altri paesi. Trattandosi pertanto di merci transitanti per l'Italia, la dogana nazionale non controllava. Invece, sotto alle comuni merci dichiarate, si nascondeva «la roba proibita», quella che nottetempo veniva scaricata nelle stazioni di Mogliano Veneto e di Quarto d'Altino e immediatamente sostituita con merce «innocente»: acqua, patate e altro. Naturalmente, tutto il maneggio avveniva attraverso una serie di documenti di viaggio che servivano a far ricevere in carico i vagoni ai conduttori del treno, che li smistavano alle stazioni periferiche.

Dopo lo «svuotamento», i carri tornavano a Mestre e riprendevano la loro strada verso i paesi di destinazione.

La Grecia minaccia di uscire dalla NATO

ATENE, 24 — In un discorso pronunciato stasera alla Camera, il ministro degli Esteri greco Averoff ha dichiarato che la Grecia seguiterà a far parte della NATO «a meno che non giudichi necessario ritirarsi di essa per ragioni di dignità e di onore nazionale».

Presentando alla Camera un resoconto sull'improvvisa partenza degli ufficiali greci dalla base della NATO a Smirne, Averoff ha detto che il richiamo di essi in patria è stato deciso dal governo greco «a causa delle difficoltà che gli ufficiali greci incontravano nell'adempimento dei loro doveri».

Si ritiene che la Grecia suggerirà la creazione di due distinti comandi NATO per le forze di terra e dell'aria nell'Europa sud-orientale, in modo da non porre a contatto greci con turchi.

Averoff ha inoltre dichiarato: «Dall'alto di questa tribuna, la Grecia avverte i suoi alleati che essa non può prevedere quale sorte dovranno subire le sue alleanze. Noi proclamiamo che l'incomprensione che incontriamo nell'affare di Cipro è per noi una ferita che non si cicatrizza. Noi non ci attendevamo di vedere l'Inghilterra calpestare il trattato di Losanna e andare contro tutti i principi morali dell'ONU, della NATO e dei diritti dell'uomo. L'Inghilterra non vuole tener conto della grande maggioranza dei greci di Cipro. Ma la Grecia non abbandonerà i ciprioti. Essa non ammette che il vandalismo del 18 per cento della popolazione dia a questo 18 per cento il diritto di regolare la sorte del rimanente 82 per cento. Il diritto è dalla nostra parte».

Secondo Averoff l'unica soluzione alla questione di Cipro consiste nell'auto-determinazione del popolo cipriota, anche se Cipro debba passare per un regime provvisorio di autogoverno. Per giungere ad una soluzione provvisoria, la Gran Bretagna deve negoziare con lo arcivescovo Makarios, unico rappresentante — secondo Averoff — del popolo cipriota.

«Se le nostre contro-proposte non saranno accettate — ha concluso Averoff — noi continueremo la lotta e ricorreremo all'Assemblea generale dell'ONU. La prossima seduta della Camera dei Comuni ci mostrerà se vi è un terreno di intesa e sapremo anche se siamo stati ingannati dal congresso di Brighton e dalle dichiarazioni dei laburisti inglesi».

E' morto a Parigi Pierre Commin segretario della SFIO

PARIGI, 24 — Pierre Commin, segretario generale ad interim della SFIO, è morto questa sera a Parigi.

Commin, uno dei leader della socialdemocrazia francese, era noto in Italia per aver patrocinato e presenziato il famoso «incontro» di Pralognan fra Nenni e Saragat. Esponente dell'ala destra della SFIO, egli aveva tuttavia opposto qualche resistenza — secondo voci diffuse negli ambienti politici parigini — alla vergognosa collusione di Mollet con i fascisti di Algeri, collusione che ha provocato l'avvento di De Gaulle al potere.

Viliam Siroki giunto a Tirana

TIRANA, 24 — E' giunta oggi a Tirana, in visita ufficiale, una delegazione cecoslovacca, capeggiata dal primo ministro Viliam Siroki. Essa è stata accolta all'aeroporto dalle personalità albanesi e dal corpo diplomatico al completo.

La nota dell'agenzia Tass

(continuazione dalla 1. pagina)

in una conferenza stampa in data 17 giugno, il segretario di Stato Dulles ha rilevato la necessità di avere nel Libano forze armate delle Nazioni Unite un po' diverse da quelle previste inizialmente, particolarmente per quanto concerne la loro forza numerica e la loro composizione. Inoltre, Dulles ha dichiarato apertamente che gli Stati Uniti intendono inviare loro forze nel Libano sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Egli ha pure sottolineato che le truppe americane potrebbero sbarcare nel Libano non soltanto su richiesta delle Nazioni Unite ma anche come risultato di azioni unilaterali. In altre parole, è stato avvertito tutto il mondo che gli Stati Uniti potrebbero intraprendere un intervento contro il Libano.

«Sotto gli occhi di tutto il mondo, aerei americani e inglesi trasportano costantemente armi e munizioni nel Libano. Truppe americane e britanniche vengono trasferite sulle coste orientali del Mediterraneo. Navi della Sesta flotta degli Stati Uniti e navi da guerra britanniche, fra cui la portaerei «Ark Royal» si trovano già al largo delle coste libanesi.

«Il ministro della difesa degli Stati Uniti, McElroy, ha minacciato apertamente di usare le armi atomiche contro i popoli arabi. Il 19 giugno, egli ha detto che non esiterebbe ad usare bombardieri con bombe atomiche "più o meno pulite" nel Medio Oriente se le forze degli Stati Uniti intervenissero nel Libano.

«Tutto ciò dimostra che i circoli dirigenti degli Stati Uniti e di alcuni altri paesi occidentali mirano, o dietro la maschera delle Nazioni Unite o senza alcuna maschera, a spostare le loro truppe nel Libano e a occupare il paese. Attualmente, essi cercano solo un pretesto per lanciare l'intervento contro il popolo libanese in lotta per l'indipendenza, contro l'ingerenza dei colonialisti negli affari libanesi, contro le imposizioni straniere.

«I piani per l'intervento armato negli affari interni libanesi hanno suscitato profonda indignazione non soltanto nei Paesi arabi, ma anche in molti altri Paesi tanto nell'Oriente che in Occidente. E ciò è comprensibile, poichè l'intervento armato straniero nel Libano sarebbe una sfida non soltanto al popolo libanese, non soltanto ai popoli dell'Oriente arabo che difendono la loro indipendenza, ma alle forze della pace in tutto il mondo. Ecco perchè è dovere di ogni Stato e di ogni governo genuinamente interessato alla pace fare tutto il possibile per impedire la aggressione contro il Libano. Non si deve permettere che le Nazioni Unite, create per mantenere la sicurezza internazionale, vengano usate in qualsiasi modo dai nemici della pace come un paravento per la loro aggressione contro il Libano.

«Il gruppo di osservatori delle Nazioni Unite inviato nel Libano in conformità a una decisione del Consiglio di Sicurezza non può assolvere funzioni diverse da quelle previste dalla decisione del Consiglio stesso, e cioè di fornire informazioni. Esso non può interferire negli affari interni del Paese e del suo popolo, e non ne ha il diritto.

«Gli ambienti ufficiali dell'Unione Sovietica ritengono che i tentativi di certi Stati di intervenire con le armi nel Libano sotto qualsiasi pretesto rappresentano una brutale violazione dei principi delle Nazioni Unite e una irrisione a questi principi. La decisione sui problemi relativi allo Stato libanese è diritto inalienabile del solo popolo libanese. Nessun avvenimento interno del Libano può servire da pretesto per un'ingerenza straniera nei suoi affari interni. I tentativi d'intervento armato delle potenze occidentali negli affari interni del Libano condurrebbero inevitabilmente ad un serio aggravamento della situazione internazionale e metterebbero a repentaglio la causa della pace. L'intera responsabilità di ciò ricadrebbe in pieno sugli organizzatori e sui partecipanti a questo intervento.

«Quanto all'Unione Sovietica, essa ha dichiarato più volte di essere per la pace nel Medio Oriente, situato presso le frontiere dell'URSS. Ecco perchè l'Unione Sovietica, anche questa volta, non può ignorare i preparativi per l'intervento straniero nel Libano, comunque tale intervento possa essere camuffato».

IL LIBANO

(continuazione dalla 1. pagina)

libanese. Secondo il corrispondente dalla capitale siro-egiziana del *New York Times*, il presidente Nasser avrebbe accettato di «usare i suoi buoni uffici» per indurre l'opposizione libanese ad un compromesso con il governo, ponendo una sola condizione: «sia ben chiaro a tutti che la Repubblica araba unita non ha nulla a che fare con l'insurrezione nel Libano».

A questa interpretazione ottimistica (ottimistica perchè lascerebbe la porta aperta ad una soluzione pacifica della crisi), corrisponde — grosso modo — un articolo dell'importante giornale cairota *Al Ahram*, secondo il quale i colloqui Hammarskjoeld-Nasser si sarebbero rivelati «molto utili, chiari e leali» e il segretario generale dell'ONU avrebbe elaborato le linee generali di un piano «diretto a contenere l'esplosiva situazione libanese e ad evitare che essa si sviluppi in un conflitto generale». Tale piano — afferma il giornale — sarà annunciato da Hammarskjoeld subito dopo il suo ritorno a New York, cioè entro la settimana in corso.

Queste previsioni distensive contrastano però nettamente non solo con le allarmanti notizie sui concentramenti di truppe anglo-americane e di navi da guerra nel Mediterraneo orientale, ormai a tutti noti, ma con le stesse prese di posizione del governo libanese e dei portavoce dei circoli dirigenti americani.

A ventiquattr'ore di distanza dalla bellicosa intervista di Sami Solh, Chamoun è tornato oggi alla carica, rinnovando sfacciatamente la richiesta di truppe dell'ONU, o della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, per schiacciare l'opposizione.

«I ribelli — ha detto Chamoun a un gruppo di giornalisti occidentali da lui a bella posta convocati — stanno ammassando le loro forze in tre parti del paese, aiutati da infiltrazioni di uomini ed armi: nella regione di Baalbek, in quella di Tripoli e nelle montagne del Chouf. Ci aspettiamo forti attacchi, probabilmente entro le prossime 48 ore».

Quindi Chamoun ha ripetuto per l'ennesima volta la «teoria» del governo libanese: ricorso al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea generale dell'ONU; se l'ONU non interverrà, intervento diretto anglo-americano.

«Forse non tutti sanno — ha detto a questo punto Chamoun — che la "dottrina Eisenhower" contiene una clausola la quale dice che gli Stati Uniti possono intervenire in un paese quando siano in gioco i loro vitali interessi». E a un giornalista che gli chiedeva se gli Stati Uniti abbiano già promesso di intervenire, il presidente libanese ha replicato seccamente: «Credo che gli Stati Uniti abbiano un vitale interesse nel Medio Oriente, e credo che agiranno conformemente a ciò».

L'attività degli insorti, ad ogni modo, è sempre vivacissima. Sembra che effettivamente sia in corso un tentativo di occupazione della città di Tripoli, già parzialmente tenuta dall'opposizione. Si parla anche dell'imminente formazione di un governo libero, cosa tecnicamente realizzabile, dato che gli insorti controllano gran parte del territorio libanese, comprese alcune città importanti, come Baalbek, Halba, Helmer, ed altre.

La situazione francese

(continuazione dalla 1. pagina)

Paese che ha il faro più potente del mondo, l'hangar più grande del mondo, le stazioni più moderne, la diga più alta, il primo telescopio elettronico, il forno solare. Pazientemente e prudentemente, col concorso del nostro esercito, dei volontari di Francia e d'Algeria, della nostra gioventù e di altri ancora a noi amici, la Francia ha parlato al mondo prima a voce bassa, poi a voce più alta; ecco ciò che fanno la Francia e l'Algeria unite. In seguito, diremo ai ribelli algerini ed all'Egitto: e adesso cercate di fare meglio di noi».

Non c'è dubbio che Malraux esprima, in questo momento, le peggiori tendenze del *revanchismo* militarista, la volontà di riscossa della grande borghesia, ed imposti su queste basi il fondamento del gollismo.

Sul piano puramente informativo — come abbiamo detto — Malraux ha fornito poche notizie degne di questo nome, ed ha piuttosto polemizzato coi suoi interlocutori, ogni qualvolta le domande sembravano soltanto sfiorare criticamente il governo e il generale. Così abbiamo appreso che: 1) è probabile che De Gaulle non partecipi al progettato comizio in piazza della Repubblica il prossimo 14 luglio. Non che la folla popolare di quei quartieri lo spaventi («il popolo che ha manifestato il 28 maggio in difesa della Repubblica — ha detto Malraux — era lo stesso che accorse ad applaudire De Gaulle il 18 giugno all'Etoile, esclusi naturalmente quelli che manifestavano per la "Repubblica rossa"; oggi c'è chi vuole la Repubblica col generale e chi vuole il generale senza la Repubblica. Ma la maggioranza dei francesi è per la Repubblica e per il generale. Conto personalmente di andare su una delle nostre storiche piazze a dire: c'è un solo popolo di Francia, noi non siamo i vostri nemici. Il popolo mi capirà»);

2) la «fraternizzazione» franco-musulmana, se inizialmente è stata organizzata, si sviluppò poi spontaneamente per una serie complessa di fattori locali e soprattutto per l'arrivo del generale De Gaulle. Per la prima volta, dunque, l'Islam avrebbe fatto una rivoluzione «a fianco dell'Occidente e non contro di lui». I ribelli erano la «punta della lancia rivoluzionaria», il popolo era l'impugnatura. «Ma se togliamo questa impugnatura, cosa può fare da sola la punta della lancia?»;

3) il governo progetta di trasformare uno dei dipartimenti d'Algeria e di farne una sorta di banco di prova; vuole cioè, in una regione algerina, tentare quello che Roosevelt fece nel Tennessee;

4) dall'avvento di De Gaulle al potere, la tortura *non* è più stata applicata in Algeria. E siccome il compagno Contrave, dell'*Humanité*, gli ricorda che lui, Malraux, ha firmato con tre grandi scrittori francesi un appello per la liberazione di Henry Alleg, Malraux non trova di meglio che invitare i tre premi Nobel francesi (Mauriac, Martin Du Gard e Camus) a formare una commissione d'indagine e recarsi in Algeria dove saranno accreditati «nel nome di De Gaulle».

Commentando le dichiarazioni di Malraux, François Mauriac ha però dichiarato: «Se il generale De Gaulle personalmente mi chiede di intraprendere il viaggio, non posso rifiutare. Tuttavia sono sempre alquanto scettico sui risultati di questo tipo di inchieste, che necessariamente sono preparate in anticipo». Martin Du Gard ha dichiarato di essere malato e di non poter intraprendere il viaggio «per il momento». Camus, attualmente, sta visitando la Grecia.

La giornata ha registrato, fra l'altro, una serie di importanti incontri fra il generale e numerose personalità atlantiche. Dopo aver ricevuto ieri sera Spaak, segretario generale della NATO, il presidente del consiglio ha avuto stamane un lungo colloquio con il gen. Norstad, comandante in capo delle forze atlantiche, e nel pomeriggio col gen. Valley, comandante delle forze alleate del centro Europa, e con lo ammiraglio Sala.

Sebbene nessuna indiscrezione sia trapelata sul contenuto dei colloqui non è da escludere che le voci in questi giorni circa le intenzioni di De Gaulle verso il piano Rapacky, oltre all'antica resistenza francese ad accettare senza condizioni la installazione di rampe atomiche, siano all'origine di questi incontri.

Domani sera, De Gaulle si intratterrà col generale Salan ed il presidente del comitato di salute pubblica d'Algeria Sid Cara, convocati a Parigi per la preparazione del secondo viaggio presidenziale ad Algeri. L'agitazione regnante in seno al comitato di salute pubblica, riunitosi stasera per la quarta volta in soli due giorni, preoccupa vivamente il governo, che teme l'esplosione di manifestazioni ostili il giorno dell'arrivo di De Gaulle e Mollet nella capitale algerina.

TRAGICO EPILOGO DELLA FESTA DI S. GIOVANNI

Cento morti e 400 feriti in Brasile per l'esplosione di fuochi d'artificio

RIO DE JANEIRO, 24. — Già ottanta cadaveri sono stati finora estratti dalle miserabili rovine delle casupole dei villaggi di Santo Amaro e Feira de Santana, che ieri sono stati devastati da una serie spaventosa di esplosioni dovute allo scoppio dei banchi di vendita di mortaretti e fuochi d'artificio preparati per la festa di San Giovanni.

La sciagura ha proporzioni spaventose: i morti superano di molto il centinaio, secondo le informazioni diffuse nella serata dalle autorità governative che stanno conducendo una severa inchiesta.

E' risultato che uno dei banchi posto dinanzi ai negozi della via principale di Santo Amaro (il paese dove il disastro ha assunto più gigantesche proporzioni) è esploso in seguito alla caduta di un palo dell'alta tensione che ha dato fuoco alla polvere pirica dei mortaretti. Lo scoppio e le fiamme hanno fatto esplodere altri banchi vicini e quindi le fiamme si sono propagate ai negozi, fra i quali un deposito di petardi. E' stata una tragica successione di esplosioni; quando sono giunti i primi soccorsi metà del paese era in rovina e i padiglioni della fiera di San Giovanni quasi completamente distrutti.

Analogo è stato il disastro di Feira Santana. Pare che in questo villaggio la causa delle esplosioni sia dovuta ad un mozzicone di sigaretta sciaguratamente lanciato su un banco di fuochi artificiali da un individuo rimasto sconosciuto.

I feriti, nei due paesi, si contano a centinaia. Un ultimo bilancio parlava di quattrocento persone già ricoverate in ospedale. Un'atmosfera pesante di lutto grava sui due paesi. A Rio de Janeiro le autorità hanno decretato la sospensione delle celebrazioni in onore di San Giovanni nei due villaggi. In serata un appello urgente per la raccolta di plasma sanguigno è stato lanciato dalle autorità sanitarie, in quanto una ventina di feriti versano in disperate condizioni.

Primi dissensi sulle poltrone ministeriali

(continuazione dalla 1. pagina)

casteri da Tremelloni e da Vigorelli. Saragat avrebbe, a questo punto, sollevato delle difficoltà sulla sua personale partecipazione al governo, ma in serata, ai giornalisti che gli chiedevano conferma di questa voce, ha dichiarato che essi evidentemente non erano molto al corrente del suo pensiero. Ha comunque annunciato che per la fine della settimana verrà convocato il Comitato centrale per una decisione definitiva su tutte le partecipazioni al gabinetto.

In base a queste incertezze nel campo socialdemocratico, anche da parte de non ci si mostrava, a tarda sera, molto ottimisti.

Per quanto riguarda il programma, l'opera di Fanfani è stata favorita, in questi giorni anche dalla benevolenza delle varie formazioni di destra, e in particolare dei monarchici e dei fascisti, pentiti per non avere sostenuto l'on. Fanfani già quattro anni fa quando — primo tra gli uomini politici italiani — egli chiese apertamente i loro voti. Questa benevolenza delle destre, sommata alla acquiescenza socialdemocratica, dovrebbe aiutare a superare, in partenza e in seguito, le strettoie parlamentari a cui il governo DC-PSDI andrebbe incontro qualora dovesse contare solo sulla minoranza dei 295 voti democristiani e socialdemocratici.

L'ambizioso *leader* democristiano non ha tuttavia rinunciato ad allargare la sua presa anche verso i repubblicani. A questo fine egli manterrebbe al Ministero del Commercio estero il prof. Carli, dei cui orientamenti laici si sono avute prove nei mesi scorsi. Secondo Fanfani, questo preteso gesto di «autonomia» nei confronti di determinati ambienti ecclesiastici dovrebbe essere sufficiente a fornire ai repubblicani un alibi per trasformare la loro opposizione elettorale alla DC in appoggio al progettato governo clericale. Cosicchè una contemporanea astensione repubblicana e monarchica non è da escludere.

Quanto al programma governativo, ne ha ben chiarito ieri la sostanza il *Popolo*. In risposta a certe critiche formulate dalla stampa cattolica e di destra nei confronti dei famosi 19 punti socialdemocratici, ha scritto il *Popolo*: «I polemisti e i critici fanno mostra di dimenticare che il previsto governo a due, oltre ai noti 19 punti del PSDI dovrà, a dir poco, prendere almeno in considerazione i 18 punti del programma elettorale della DC. E quanti ricordano che dal 12 aprile furono resi noti anche questi ultimi, approvati poi da 12 milioni e mezzo di elettori e sostenuti oggi da 273 deputati e dal 50% dei membri del Senato, dovrebbero fare ancora credito allo slogan elettorale della DC che prometteva di aprire all'Italia la strada di ogni progresso senza però correre alcuna avventura». E' facile rilevare il tono ironico di questa nota, diretta a ricordare che il peso dei socialdemocratici al governo è irrisorio.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

l'Unità

IL TESTO DELLA LETTERA di KRUSCIOV a EISENHOWER

CARTE IN TAVOLA: lo volete l'incontro Est-Ovest?

Ecco il testo della lettera inviata dal primo ministro Krusciov al presidente Eisenhower in data 11 giugno:

«Caro signor Presidente,

«la situazione creatasi attualmente nei confronti delle trattative per la preparazione della conferenza al vertice mi costringe a indirizzarvi questa lettera.

«Quasi due mesi sono passati dalla data dell'inizio dei colloqui preliminari per la via diplomatica, proposti da parte occidentale, per la preparazione della suddetta conferenza. Quando le potenze occidentali proposero per la prima volta i colloqui preliminari per via diplomatica, il governo sovietico espresse seri dubbi sulla possibilità che una tale procedura facilitasse la convocazione della conferenza al vertice. Noi non nascondiamo le nostre preoccupazioni che, nell'intraprendere questi colloqui, ci potessimo venire a trovare su una strada sdrucciolevole, capace di rinviare la conferenza dei capi di governo. Nondimeno, il governo sovietico acconsentì a questi colloqui.

«Disgraziatamente, gli avvenimenti cominciano a giustificare le nostre preoccupazioni circa i colloqui preliminari. Per quanto riguarda i preparativi per la conferenza, stiamo ancora segnando il passo e, su alcune questioni, stiamo praticamente andando indietro. In queste circostanze, molta gente — e non soltanto nella URSS — comincia a chiedersi se la proposta di tali colloqui preliminari non avesse lo scopo di sollevare nuovi ostacoli alla convocazione di una conferenza al vertice.

«Quando il governo sovietico si rivolse sei mesi fa al governo degli Stati Uniti ed ai governi di altri paesi con la proposta di convocare una conferenza internazionale largamente rappresentativa degli statisti dirigenti, fummo guidati dal desiderio di trovare, con uno sforzo comune, la via verso un radicale cambiamento della situazione internazionale.

«Noi ritenevamo, come riteniamo ancor oggi, che questa conferenza doveva raggiungere l'accordo sulla riduzione della tensione nelle relazioni fra gli stati, sull'eliminazione della guerra fredda, sulla creazione delle condizioni per la pacifica coesistenza degli stati, sulla rinuncia alla guerra quale mezzo per risolvere le vertenze.

«E' impossibile rassegnarsi alla piega pericolosa che oggi hanno preso le relazioni fra gli stati e innanzitutto fra le grandi potenze. Oggi, nel momento in cui non c'è limite al potenziale distruttivo delle armi possedute dagli stati, l'inazione sarebbe un crimine. E' venuto il momento per un comune, energico intervento degli statisti responsabili al fine di allontanare il terribile pericolo, di liberare l'umanità dalla minaccia opprimente della guerra atomica e di dare al popolo ciò di cui più ha bisogno: una pace stabile e la fiducia nel domani.

Le questioni da esaminare

«Nel gennaio di quest'anno voi, signor Presidente, accoglieste la proposta per una conferenza al vertice e diceste di essere pronto ad incontrarvi con i dirigenti dell'Unione Sovietica e di altri paesi. I governi del Regno Unito e della Francia si dissero d'accordo. Tutto ciò rafforzò le nostre speranze per una sollecita conferenza e fu favorevolmente accolto dagli altri governi e dai popoli di tutti i paesi.

«Sarebbe stato logico, in questa circostanza, aspettarsi che nel corso dei colloqui preliminari le parti cercassero di proporre — come temi di discussione alla conferenza — quei problemi internazionali più urgenti sui quali esiste, ammessa la buona volontà dei partecipanti ai colloqui, la possibilità pratica di raggiungere fin d'ora risultati positivi e di migliorare così la situazione internazionale. Questa è ancora la nostra opinione, particolarmente per quanto riguarda la preparazione dell'ordine del giorno per la conferenza al vertice.

«Mi prenderò la libertà di enumerare ancora le questioni che il governo sovietico ritiene debbano essere esaminate alla conferenza. Esse sono le seguenti:

— Immediata cessazione degli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno.
— *Rinuncia* all'uso di tutti i tipi di armi atomiche, allo idrogeno e di missili.
— Creazione nella Europa centrale di una zona libera da armi atomiche, all'idrogeno e missili.
— Conclusione di un patto di non aggressione tra gli stati.
— Interdizione dell'uso dello spazio cosmico per scopi militari.
— Liquidazione delle basi militari nei territori stranieri e collaborazione internazionale nello studio dello spazio cosmico.
— Riduzione delle truppe straniere sul territorio della Germania e degli altri stati europei.
— Conclusione di un trattato di pace con la Germania.
— Misure per la prevenzione di un attacco di sorpresa di uno stato contro l'altro.
— Misure per lo sviluppo del commercio internazionale.
— Sviluppo dei legami e dei contatti tra gli stati.
— Cessazione della propaganda di guerra, inimicizia e odio tra i popoli.
— Modi di ridurre la tensione nel Medio Oriente.

«Noi poniamo per prima la questione della sospensione universale degli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno. Perchè lo affacciamo? perchè persino gli esperimenti condotti ora, in tempo di pace, avvelenano l'atmosfera e il suolo, contaminano la materia vivente sulla terra, esercitano *un dannoso* effetto sulla salute umana e compromettono la vita delle generazioni future, per non parlare del fatto che essi portano allo sviluppo di nuovi tipi, ancor più distruttivi, di armi, il cui impiego, nel caso di guerra, avrebbe le conseguenze più gravi per l'umanità.

Per un accordo contro gli esperimenti H

«L'accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, che è fin d'ora possibile, rafforzerebbe la fiducia internazionale e contribuirebbe alla creazione di un clima di pace, al quale tanto anelano i popoli di tutti i paesi, e segnerebbe un buon inizio, tale da spianare la via alla soluzione di tutti i maggiori problemi internazionali. Mentre sollecitavamo la cessazione degli esperimenti con le armi nucleari, noi abbiamo deciso di cessarli unilateralmente pur sapendo che questo ci poneva in una posizione sfavorevole in confronto ai paesi della NATO. Dopo tutto, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno effettuato *un numero considerevolmente* maggiore di esperimenti con le armi nucleari di quanto ha fatto l'URSS, e l'accordo sulla loro sospensione congelerebbe pertanto la situazione a favore dei paesi della NATO. Ma noi siamo pronti a far questo, noi sacrifichiamo i nostri interessi per il bene dei popoli e riteniamo che la cessazione degli esperimenti con le armi nucleari da parte di tutte le potenze non darebbe adito al sospetto, ma contribuirebbe al conseguimento del nostro principale obiettivo: la prevenzione della guerra.

«Quando abbiamo preso la decisione di cessare gli esperimenti, abbiamo invitato gli USA e la Gran Bretagna a seguire il nostro esempio. Con nostro rincrescimento, i governi degli Stati Uniti e della *Gran Bretagna non hanno* acconsentito a ciò e hanno continuato le loro esplosioni sperimentali. In queste circostanze riteniamo particolarmente importante che questa questione sia urgentemente discussa alla sommità.

«Inoltre, chi può negare che lo accordo su tali questioni quali la rinuncia all'uso di tutti i tipi di armi nucleari, la conclusione di un patto di non aggressione tra i partecipanti al trattato di Varsavia e all'alleanza Nord-atlantica, e l'istituzione nell'Europa centra*le di una zona libera da armi nu*cleari e da missili contribuirebbe a ridurre le tensioni internazionali e rappresenterebbe un importante passo verso la soluzione in generale del problema del disarmo?

«La cessazione della propaganda di guerra, che è condotta giorno per giorno in alcuni paesi e avvelena seriamente le relazioni internazionali, non sarebbe conforme agli interessi di tutti i paesi?

«Non c'è forse scopo nel discutere questioni quali il libero sviluppo del commercio e delle altre relazioni economiche fra gli stati e la ricerca di forme reciprocamente vantaggiose per l'estensione considerevole di queste relazioni? I circoli d'affari di molti paesi, compresi gli Stati Uniti, converranno, penso, che la soluzione di questo problema sarebbe molto, molto utile. Ho espresso le mie opinioni al riguardo, dilungandomi assai di più, nella mia lettera del 2 giugno a voi indirizzata.

«Non sbaglierò, penso, dicendo che poche persone oserebbero oggi negare che l'accordo sulle questioni che noi proponiamo di discutere alla sommità si armonizzerebbe con i vitali interessi di ogni paese e di ogni popolo.

«Come sapete, signor Presidente, il governo sovietico, nelle sue proposte consegnate il 5 maggio al vostro Ambasciatore a Mosca, ha esposto le sue considerazioni sulle questioni che potrebbero essere discusse alla suddetta conferenza. Noi abbiamo fatto questo per facilitare l'accordo sulla convocazione della conferenza. Abbiamo anche tenuto conto delle considerazioni espresse dai governi delle potenze occidentali e innanzitutto dal governo degli USA durante lo scambio di opinioni sulla preparazione della conferenza. Troverete allegato a questa lettera il testo di tali proposte del governo sovietico.

«Nell'avanzare le sue proposte per l'ordine del giorno della conferenza al vertice, l'Unione Sovietica ha annunciato fin dallo inizio di essere pronta ad esaminare, con il consenso generale, qualsiasi altra proposta atta a contribuire alla cessazione della guerra fredda e della corsa agli armamenti. D'altra parte, desidero sottolineare nel modo più fermo, che se le potenze occidentali non sono pronte attualmente a risolvere tutte le questioni che la URSS propone di discutere al vertice, sarebbe possibile sceglierne alcune e accordarsi nei loro riguardi, ciò che promuoverebbe il nostro progresso verso il consolidamento della pace.

«Noi ci aspettavamo che i governi degli USA, della Gran Bretagna e della Francia prendessero debitamente in esame le proposte sovietiche, precisassero il loro atteggiamento nei loro confronti, mostrassero, dal canto loro, interesse per il massimo avvicinamento delle posizioni delle parti e facilitassero i preparativi per la conferenza.

Tuttavia, avendo studiato i documenti ricevuti negli ultimi giorni dalle tre potenze occidentali in risposta alle proposte del governo sovietico del 5 maggio, abbiamo scoperto, con nostro profondo rincrescimento, che i documenti sollevano ancora questioni che, lungi dall'avvicinare l'accordo, lo allontanano, e che noi abbiamo ripetutamente e chiaramente dichiarato inaccettabili. Noi ci chiediamo: Perchè i governi delle potenze occidentali agiscono in questo modo? E' possibile che essi vogliano offenderci in qualche modo?

«Difatti, le suddette proposte delle potenze occidentali sollevano nuovamente la cosiddetta questione della situazione nell'Europa Orientale.

«Così, si tenta nuovamente di ritornare ad una fase passata, di imporre la discussione di una questione sulla quale da tempo sono state esposte, con esauriente chiarezza, le posizioni delle parti. *Il governo degli Stati Uniti* sa perfettamente che questo non è argomento da discutere. Noi abbiamo dichiarato ripetutamente di considerare inammissibile il porre una simile questione ad una conferenza internazionale. La Unione Sovietica non ha l'intenzione di *immischiarsi* negli *affari* interni di altri stati sovrani e ritiene che nessuno possa arrogarsi il diritto di una simile ingerenza.

Il regime interno delle democrazie popolari

«Non è difficile immaginarsi l'assurda situazione in cui il mondo verrebbe a trovarsi se le questioni connesse ai sistemi interni degli stati, sgraditi per qualche ragione a certa gente di altri paesi, fossero poste in discussione ai convegni internazionali. Non può esservi speranza di un ravvicinamento fra gli stati se ci accingiamo a discutere le differenze fondamentali tra i sistemi sociali. E' questo il modo di alleviare la tensione internazionale? Insistere nell'intromettersi negli affari degli altri stati, insistere perchè i loro affari interni siano discussi da terze parti, che non ne hanno assolutamente alcun diritto, significa incamminarsi sulla via della brutale violazione della carta delle Nazioni Unite, che proibisce una tale interferenza, significa beffarsi dei principi delle Nazioni Unite.

«Difatti, le suddette proposte delle potenze occidentali sollevano nuovamente la cosiddetta questione della situazione nell'Europa Orientale. La natura artificiosa delle stesse chiacchiere sulle cosiddette "tensioni nell'Europa Orientale", miranti a giustificare la richiesta d'inclusione di tale questione nell'ordine del giorno della conferenza, è pure assolutamente ovvia. L'Unione Sovietica ha relazioni diplomatiche con tutti i paesi dell'Europa Orientale e mantiene con essi i contatti più vivi. Debbo dire che noi non conosciamo sintomi di alcuna "tensione" in questa zona. Se il governo degli Stati Uniti ha qualche dubbio sulla situazione in quei paesi, nulla gli impedisce di chiarire le questioni tramite le normali vie diplomatiche, poichè esso ha ambasciatori in quasi tutti quei paesi. Francamente, dobbiamo dire che chiunque sia minimamente versato nell'attuale situazione internazionale, sa perfettamente che le tensioni compromettenti la causa della pace vanno ricercate altrove. E' possibile considerare se non come una prova della loro intenzione di silurare la conferenza al vertice ancor prima che essa si tenga, il fatto che i governi delle potenze occidentali ritengano possibile sottoporre ancora tale questione all'esame della conferenza, pur conoscendo perfettamente le opinioni nutrite al riguardo dalla Unione Sovietica e dalle stesse democrazie popolari?

«Nè è possibile valutare diversamente il desiderio dei tre Governi occidentali di imporre alla conferenza al vertice l'esame della questione dell'unificazione della Germania.

La questione della unificazione tedesca

Il Governo sovietico ha richiamato più di una volta la attenzione del Governo degli Stati Uniti sul fatto che la questione della unificazione tedesca esorbita dalla competenza *di una conferenza internazionale*. Noi riteniamo che sia tempo di riconoscere come verità incontestabile il fatto che nelle condizioni presenti l'unificazione della Germania potrebbe essere realizzata solo attraverso gli sforzi dei due Stati sovrani attualmente esistenti in territorio tedesco. Ammesso il reciproco desiderio, la RDT e la RFT potrebbero raggiungere assai più facilmente un accordo fra di loro senza alcuna ingerenza esterna. Dopo tutto, i tedeschi dell'Est e dell'Ovest della Germania parlano la medesima lingua e non avrebbero bisogno di interpreti nei loro colloqui, per non parlare dei «benefattori stranieri» che dovrebbero decidere per i tedeschi le questioni riguardanti le sorti della nazione germanica.

«Com'è noto, anche il governo della RFT ha dichiarato che la discussione della questione dell'unificazione della Germania non deve considerarsi come condizione per la convocazione di una conferenza al vertice. Esso evidentemente non è disposto ad assumersi la grave responsabilità di far fallire una conferenza che da tanto tempo i popoli attendono. La posizione delle tre potenze occidentali va forse interpretata come indicazione che esse sono pronte ad assumersi una simile responsabilità, e non usano esse forse la questione dell'unificazione della Germania come mezzo per complicare ulteriormente l'accordo sulla convocazione della conferenza al vertice? Le proposte occidentali espongono considerazioni sulla questione della sicurezza europea. Naturalmente, l'urgenza di questo problema è indiscutibile. Molto si deve e si può fare per consolidare la pace in Europa e alleviare il pericolo dello scoppio di una guerra nel continente europeo. Ma cosa ci si propone su questa questione?

«Ad essere franchi (ed io penso che uno scambio di opinioni può essere realmente utile solo se siamo assolutamente espliciti), la sostanza di queste proposte presentate come piano per rafforzare la sicurezza europea si riduce a quanto segue: le potenze occidentali desiderano trascinare tutta la Germania nel loro schieramento militare e vogliono placare i popoli europei con dichiarazioni di "garanzia".

«Fin dal nostro incontro di Ginevra, noi richiamammo l'attenzione sul fatto che la proposta di qualche sorta di garanzia per l'URSS era strana, per non dire di più. Com'è noto, le garanzie le dà, di solito, uno Stato più forte (o Stati) a uno Stato più debole. L'ineguaglianza della forza rappresenta la principale condizione in questo caso, e il paese più forte stabilisce i termini nei confronti dello Stato più debole. Lo Stato garantito è posto in condizioni di dipendenza verso lo Stato che le concede. La storia conosce molti casi di uno Stato garante che abbia violato i suoi impegni creando così una situazione disperata per lo Stato garantito. Dovete convenire, signor Presidente, che l'Unione Sovietica non è uno Stato debole e, di conseguenza, non ha bisogno di garanzie perchè è in grado di difendere da sè i suoi interessi. Perciò non vi sono in questo caso condizioni tali da giustificare il fatto stesso di sollevare la questione delle garanzie. La questione delle garanzie all'Unione Sovietica mira evidentemente a porre il nostro Paese in una posizione ineguale nei confronti delle altre potenze, il che rivela già la mancanza di basi in questa intenzione.

«C'è inoltre da dire che se le grandi potenze, inclusa l'Unione Sovietica, assumono reciproche garanzie, ossia se esse risolvono la questione in modo da non porre nessuna delle potenze in una posizione ineguale o, quello che è più importante, in una posizione umiliante, questa richiesta di garanzie reciproche sarebbe soddisfatta dalla conclusione di un patto di non aggressione, la cui grande importanza non può essere negata se si valuta obiettivamente la situazione.

«La natura artificiosa di tutta la proposta delle "garanzie" all'Unione Sovietica diventa particolarmente chiara se ricordiamo che il ruolo di garanti dovrebbe essere assunto dalle potenze che occupano le posizioni chiave nello schieramento militare nord-atlantico, la cui intera attività è subordinata ai preparativi di guerra contro l'Unione Sovietica e i paesi suoi amici. Ci vengono così offerte "garanzie di sicurezza" da parte di un blocco di potenze che fabbricano quotidianamente armi di guerra, i cui dirigenti militari quasi ogni giorno fanno appello alla guerra atomica contro l'Unione Sovietica e la cui macchina propagandistica fomenta sistematicamente la psicosi di guerra.

La creazione di una zona disatomizzata

«Forse vi sono persone capaci di chiudere gli occhi dinanzi alla realtà e di contare sulle parole rassicuranti, ma noi non siamo di questo tipo. Non dubito neanche per un secondo che in condizioni simili il governo degli Stati Uniti avrebbe assunto lo stesso atteggiamento.

«E' nostra ferma convinzione che il problema della sicurezza europea non consiste in pretese "garanzie" per l'Unione Sovietica, di cui essa non ha bisogno, ma nella salvaguardia della sicurezza di tutte le nazioni europee, nella creazione di una situazione che escluda la possibilità di una nuova trasformazione dell'Europa in un campo di battaglia.

«La creazione di una zona libera dalle armi nucleari e dai missili nell'Europa centrale, come proposto dal governo della Repubblica popolare polacca, come anche la riduzione delle truppe straniere nei territori dei paesi europei, soprattutto in Germania, accoppiate ad un appropriato controllo reciproco, favorirebbero precisamente il raggiungimento di questo obiettivo. L'attuazione di queste misure non pregiudicherebbe gli interessi della sicurezza di alcuno Stato. Al contrario, essa ridurrebbe fortemente la possibilità di una guerra atomica in una zona in cui sono concentrate in diretta prossimità grandi masse di forze armate e di armamenti appartenenti a gruppi di potenze opposti.

«La creazione della zona in questa parte del mondo potrebbe gradualmente portare alla creazione di zone di questo tipo in altri luoghi, escludendo territori sempre più grandi della terra dal campo dei preparativi della guerra atomica. Così verrebbe ridotto il rischio del coinvolgimento dei popoli in tale guerra.

«Noi riteniamo che una questione come la conclusione di un patto di non aggressione tra i membri dell'organizzazione del patto di Varsavia e i paesi della NATO sia da tempo matura per la soluzione.

La conclusione di questo patto, la cui importanza è stata sottolineata dal primo ministro britannico MacMillan, non turberebbe in alcun modo l'attuale correlazione delle forze fra i due schieramenti e sarebbe nello stesso tempo molto utile. Verrebbe introdotto in tutta la situazione internazionale un elemento di stabilità e di pace di cui si ha tanto bisogno. I popoli vedrebbero che gli Stati militarmente più potenti hanno raggiunto l'accordo e non vogliono la guerra. E' superfluo dire che il pericolo della guerra diminuirebbe immediatamente, perchè è assolutamente ovvio che una nuova conflagrazione bellica in Europa, e non soltanto in Europa, potrebbe nelle attuali condizioni essere soltanto il risultato di un conflitto fra i due gruppi fondamentali di potenze.

«Vorrei notare a questo proposito che dopo la trasmissione delle proposte sovietiche del 5 maggio, la questione della conclusione di un patto di non aggressione è stata discussa ad una riunione dei paesi del Trattato di Varsavia, la quale ha elaborato un progetto di questo patto ed ha rivolto ai paesi della NATO pro*poste unitarie in tal senso*. Il governo sovietico esprime la speranza che il governo degli Stati Uniti studierà questo progetto ed esporrà le sue considerazioni in merito.

Discussioni per il disarmo

«Le proposte dei governi degli USA, della Gran Bretagna e della Francia, così come le proposte del governo sovietico, contengono altre questioni relative al disarmo. Riteniamo che esse meritino una seria considerazione. Tuttavia, considerando l'esperienza dei lunghi colloqui al sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, sui quali abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro punto di vista, cominciamo a dubitare che queste questioni, *nella forma* in cui vengono sollevate nelle proposte delle potenze occidentali, mirino realmente a favorire una decisione concordata, a raggiungere l'accordo sul disarmo completo, a fare un primo passo almeno per quanto concerne misure iniziali come la cessazione degli esperimenti con le armi nucleari, ecc..

«Perchè esprimiamo questa incertezza e questi dubbi? Per la semplice ragione che le potenze occidentali, le stesse potenze che hanno partecipato ai lavori del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, e vi hanno in effetti rappresentato la NATO, non hanno risposto in realtà alle nostre proposte specifiche sulle misure più urgenti nel campo del disarmo. Esse ripetono le loro vecchie proposte e cercano di provare che il problema del disarmo può essere risolto soltanto nel suo complesso. Così esse cercano di spingere la cosa sulla vecchia strada, ingiustificata dall'esperienza, e di riprendere le futili discussioni sul problema del disarmo "preso nel suo complesso".

«Queste discussioni, o piuttosto questi litigi, sono continuati per più di tredici anni dietro delle porte chiuse. Non vi sono stati in effetti dei colloqui, soltanto è stata illusa l'opinione pubblica, alla quale è stata data la errata impressione che venivano fatti progressi sulla questione del disarmo, mentre in effetti non è stata risolta una sola questione pratica del disarmo.

«Inoltre, dietro il paravento dei colloqui sul disarmo, le potenze occidentali hanno lanciato una corsa agli armamenti senza confronti. Ecco perchè la Unione Sovietica si è rifiutata di partecipare ai lavori del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, e non vi parteciperà fino a quando i paesi della NATO insisteranno sulle loro richieste, su principi assolutamente inaccettabili circa il modo di affrontare il problema del disarmo.

Il governo degli USA sa bene che l'Unione Sovietica è sempre stata e resta una sostenitrice di una soluzione radicale del problema del disarmo. Essa ha proposto più volte alle potenze occidentali di raggiungere l'accordo su un vasto programma di disarmo, che includa una sostanziale riduzione delle forze armate e degli armamenti, una proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno e appropriate misure di controllo internazionale. Tuttavia, le potenze occidentali non hanno manifestato alcun desiderio di raggiungere l'accordo su così vaste misure di disarmo.

«Se in tredici anni non siamo riusciti a raggiungere un accordo sul problema del disarmo "nel suo complesso", quando la soluzione di alcune questioni veniva condizionata alla soluzione di altre, ci si può attendere che tale questione, con lo stesso atteggiamento, possa essere risolta nei giro di pochi giorni ad una conferenza al massimo livello?

«Non è evidente che l'unica via realistica è quella di isolare e di risolvere per prime le questioni mature per una soluzione, e poi procedere alla soluzione delle questioni più complesse. Questo è quanto propone l'Unione Sovietica.

«Il governo sovietico ha sempre considerato e considera suo dovere fare di tutto per favorire una sollecita soluzione del problema del disarmo. Ci siamo fatti guidare da questo punto di vista quando abbiamo preso le recenti decisioni per una considerevole riduzione degli effettivi numerici delle nostre forze armate e per la sospensione unilaterale nell'Unione Sovietica degli esperimenti con tutti i tipi di armi atomiche e all'idrogeno. Desideroso di facilitare l'accordo per la sospensione universale di questi esperimenti, il governo sovietico è andato incontro ai desideri dei governi degli USA e della Gran Bretagna e ha incaricato degli esperti di studiare i modi atti a scoprire le possibili violazioni di un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari.

«La nostra speranza è che le potenze occidentali comprenderanno in modo giusto questo nuovo passo dell'Unione Sovietica, e che di conseguenza verrà a crearsi un clima più favorevole, che faciliti un sollecito incontro alla sommità.

«Signor Presidente, ritengo che sia venuto il momento di stabilire in pieno, con completa franchezza, le posizioni delle parti nei confronti della questione principale: desiderano davvero tutte le parti un incontro al massimo livello? Debbo dire che i documenti che abbiamo ricevuti dalle potenze occidentali ci hanno fatto sorgere gravi dubbi in proposito. E' difficile sfuggire alla conclusione che gli autori delle proposte contenute in questi documenti non sono stati guidati dal desiderio di trovare una soluzione più accettabile per ambo le parti ma, al contrario, hanno scelto questioni non ancora mature per una soluzione allo scopo di poter dichiarare poi che avevano ragione nel predire il fallimento dell'incontro al massimo livello.

«Tutto questo mi ha spinto a indirizzarvi questa lettera. Vorremmo sapere con certezza se i governi delle potenze occidentali vogliono sul serio organizzare una conferenza alla sommità e tenere i negoziati attesi dall'umanità intera, *o se essi vogliono* creare l'impressione che i contatti siano stati stabiliti e i colloqui vengano tenuti, e in effetti sollevare questioni che non soltanto tendono a frustrare i preparativi per l'incontro ma lo impediscono, allo scopo di poter più tardi accusare il nostro paese di "intransigenza". Conosciamo bene questa tattica dopo alcuni negoziati precedenti.

L'ordine del giorno della conferenza al vertice

«Il governo sovietico ha dedicato un attento esame alle opinioni da voi espresse nelle vostre lettere, signor Presidente, in merito all'eventuale ordine del giorno della conferenza al massimo livello. Abbiamo esposto dettagliatamente le nostre opinioni in merito a queste proposte e vi abbiamo informato che consideriamo accettabili per la discussione alcune questioni suggerite dalle potenze occidentali. Siamo anche pronti a considerare il modo di rafforzare le Nazioni Unite, argomento che è stato toccato *nella corrispondenza* fra i nostri governi, perchè anche noi abbiamo qualcosa da dire in proposito.

«Signor Presidente, ho espresso con franchezza le mie opinioni sulla situazione venutasi a creare nei confronti dei preparativi per un incontro alla sommità.

«In questa situazione, la responsabilità dei governi delle grandi potenze è particolarmente grande. Per capire l'ampiezza di questa responsabilità bisogna soltanto immaginare quale duro colpo sarebbe per tutti i popoli un nostro fallimento nel trovare un terreno comune. Nessuno potrebbe capire o giustificare degli statisti incapaci anche di mettersi d'accordo sul modo di intavolare i negoziati, mentre il mondo è scosso dalla febbre di *una sempre crescente* corsa agli armamenti e non è rimasto sulla Terra un solo punto in cui i popoli siano liberi dall'opprimente timore di una nuova esplosione militare.

«Siamo convinti che un radicale miglioramento della situazione internazionale è pienamente realizzabile mediante gli sforzi uniti degli Stati, e principalmente gli sforzi uniti degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica. Un incontro al massimo livello potrebbe essere un passo importante su questa strada. La mia *speranza* è che il governo degli Stati Uniti dedicherà a questa lettera la dovuta considerazione e compirà da parte sua i passi necessari ad impedire il sabotaggio dell'incontro al massimo livello e a sgombrare la strada dagli ostacoli artificiosi.

«Invio contemporaneamente messaggi su tale questione al primo ministro della Gran Bretagna e al presidente del Consiglio dei ministri della Francia.

«Vostro N. KRUSCIOV».

Le iniziative dell'URSS per l'incontro

«Isolare e risolvere le questioni mature per la discussione e l'accordo fra Est e Ovest»: questo il richiamo contenuto nell'ultima lettera inviata da Krusciov ad Eisenhower, nel tentativo di vincere il sabotaggio che i circoli occidentali, prendendo ogni pretesto, compiono contro la progettata conferenza al vertice. Quest'ultima lettera di Krusciov segue tutta una fitta corrispondenza fra i capi di Stato delle grandi nazioni, corrispondenza che solo i non attenti osservatori possono considerare come un puro e semplice scambio di messaggi che ripetono «per propaganda» posizioni già note. Si è trattato in realtà da un lato della faticosa ricerca di un accordo per rendere possibile l'incontro e dall'altro del tentativo di dilazionare o impedire l'incontro stesso.

Vediamo per sommi capi le date e gli argomenti della corrispondenza fra l'URSS e i Paesi occidentali da quando, alla fine dell'anno scorso, con più insistenza si tornò a parlare dell'incontro alla sommità.

10 DICEMBRE 1957 — Alla vigilia della conferenza atlantica Bulganin invia un messaggio ad Eisenhower per richiamarne l'attenzione sull'aggravamento della tensione internazionale in seguito alla installazione in Europa di basi per *missili - Lo stesso giorno, in una lettera ad* Adenauer, Bulganin fa presente che occorre accettare la presenza nel mondo di stati capitalisti e stati socialisti.

12 DICEMBRE 1957 — Messaggio di Bulganin a tutti i paesi della NATO compresa l'Italia.

19 DICEMBRE 1957 — La NATO propone una conferenza dei ministri degli esteri per superare il punto morto nelle questioni del disarmo - Due giorni dopo Gromiko replica affermando che il disarmo può essere affrontato in una conferenza alla sommità.

4 GENNAIO 1958 — MacMillan suggerisce un patto di non aggressione fra Est e Ovest.

9 GENNAIO 1958 — Bulganin accetta la proposta di negoziati avanzata da MacMillan - Lo stesso giorno in una lettera ad Eisenhower il premier sovietico ricorda la responsabilità degli uomini di stato nei confronti dell'umanità e ritiene sia giunto il momento di un incontro.

11 GENNAIO 1958 — Lettera di Eisenhower sull'uso pacifico della stratosfera.

1. FEBBRAIO 1958 — L'URSS accetta di discutere la proposta di Eisenhower come parte del problema della proibizione delle armi H e dei missili. Insiste sull'incontro al vertice.

8 FEBBRAIO 1958 — MacMillan si dichiara pronto alla conferenza ma vuole che essa sia «accuratamente preparata» (conferenza ministri esteri e scambi diplomatici). Proposta avanzata il 15 febbraio anche da Eisenhower.

19 FEBBRAIO 1958: L'URSS dà il suo appoggio al piano Rapacki, enunciato dalla Polonia il 9 dicembre 1957.

28 FEBBRAIO 1958 — L'URSS accetta l'incontro dei ministri degli esteri e i contatti diplomatici.

6 MARZO 1958 — Si avvertono i primi sabotaggi occidentali. Bulganin li denuncia in una lettera ad Eisenhower.

Fino al giugno non si contano le dichiarazioni di dirigenti occidentali in cui si esprimono le riserve per l'incontro. La attuale lettera di Krusciov riassume fra l'altro questo faticoso cammino verso l'incontro alla sommità.